

GOVERNO / PROPOSTA DEL PSI

Strada sbarrata ai partiti minori

GOVERNO / FRATTURE
Nato e subito diviso
Dall'Olp alla violenza sessuale

De Mita: già molto agitata la vita di un governo che ha appena un mese.

ROMA — A neppure un mese dalla sua formazione, sono già molti gli argomenti che rendono agitata la vita del governo De Mita. E alcuni non di poco conto, ma che al contrario incidono sullo stesso programma alla base dell'intesa a cinque. Vediamoli.

Politica estera — Sul Medio Oriente si contrappongono due linee: quella di Craxi, che ha proposto prima il riconoscimento dell'Olp, poi un'iniziativa italiana per affidare la Palestina a un mandato della Comunità europea; e quella sostenuta soprattutto dai repubblicani, con l'appoggio di Dc, Pli e Psdi, che ritiene l'Onu l'unico strumento capace di riportare la pace.

Opzione zero — Dc e Psi sono d'accordo sulla necessità di distinguere tra giornali e televisioni, non consentendo agli editori l'accumulo tra i due mezzi di informazione. Contro questa ipotesi si schierano repubblicani e liberali.

Istituzioni — Anche qui due fronti contrapposti. Il Psi insiste per una legge elettorale che fissi uno sbarramento contro i piccoli partiti (pensando che questo possa favorire l'accorpamento tra gli schieramenti minori). Tutti gli altri, sono contrari. Sul voto segreto (previsto negli accordi di maggioranza) ora si registra il «no» di una parte della Dc.

Economia — L'ipotesi di una patrimoniale ha provocato molte polemiche. Il Psi, ha però corretto: non voleva una nuova tassa, ma solo la razionalizzazione di quelle esistenti sulla casa. Dc e Pri vogliono ridurre le spese, mentre gli altri puntano più all'aumento delle entrate.

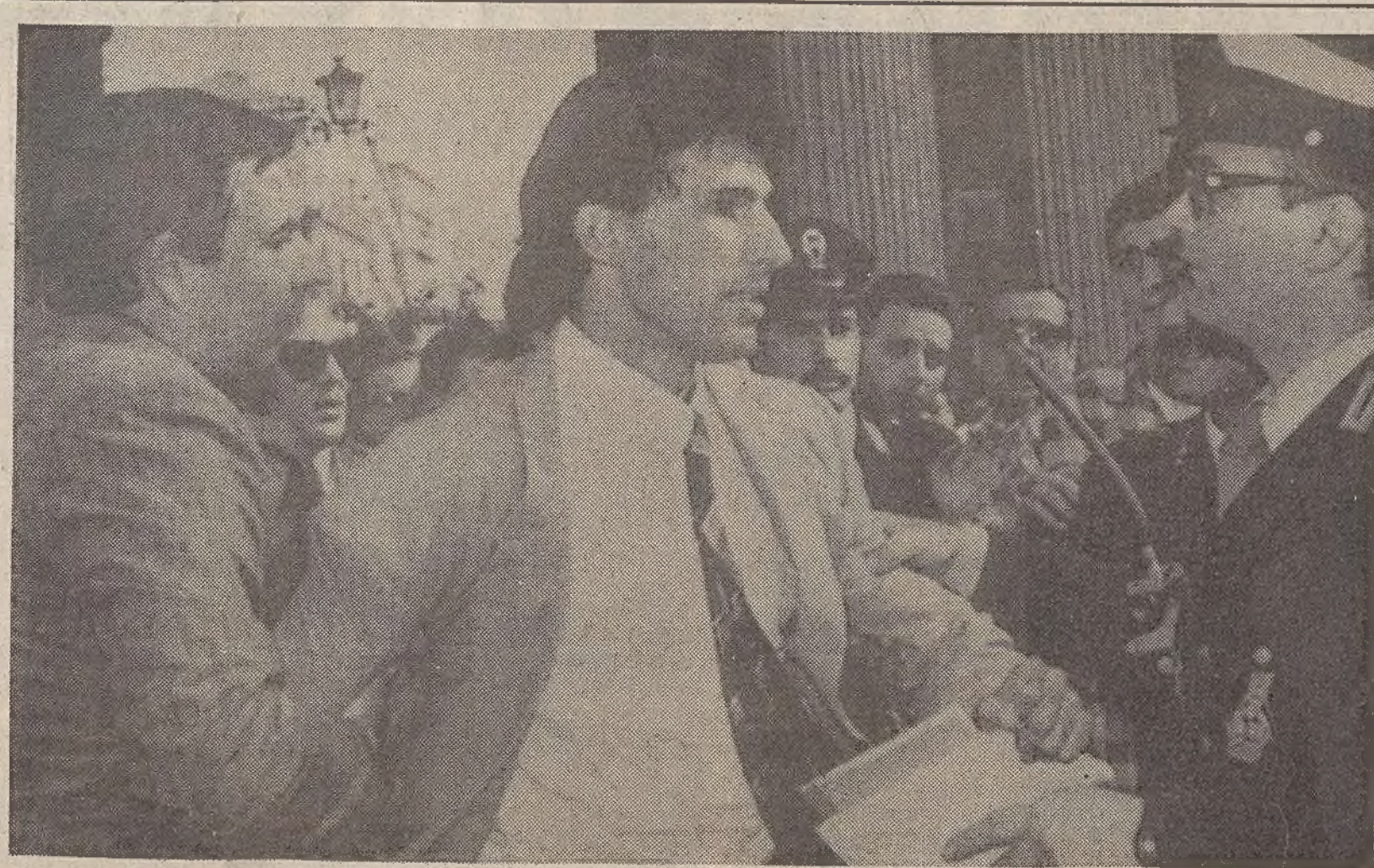
Violenza sessuale — La spaccatura sulla nuova legge mette da una parte la Dc e dall'altra i laici. La divisione riguarda soprattutto la soglia dell'amore libero dai 12 ai 14 anni, che per i cattolici resta comunque una «violenza presunta».

ROMA — Parte tra mille difficoltà la lunga marcia verso le riforme istituzionali. Mentre i partiti si preparano al dibattito in aula di mercoledì prossimo, all'interno della maggioranza torna lo scontro. A riaccendere la miccia è stato il vicesegretario socialista Martelli, con la proposta — prima avanzata in una intervista e poi rilanciata ieri ufficialmente — di uno sbarramento elettorale contro i partiti minori. E' la famosa soglia del 5 per cento, che metterebbe fuori gioco tre dei cinque partner di governo. Questa volta le critiche non vengono solo da quelli che si sentono direttamente minacciati (Pri, Psdi e Pli) ma dalla stessa Dc, secondo la quale l'insistenza socialista su tale argomento (che si considerava ormai riposto in cantina) rappresenta un tentativo per rendere difficili i rapporti tra i partiti di maggioranza. E critiche altrettanto pepate vengono dal Pci, il quale va oltre accusando i socialisti di puntare a superare, con un movimentismo continuo, i problemi che incontrano nelle giunte locali. E proprio durante la segreteria convocata per parlare di giunte, il vicesegretario socialista Martelli ha riproposto il progetto di sbarramento. «E' preoccupante — ha detto — il moltiplicarsi delle liste locali che provocano una assurda dispersione dei voti. Per fermare tale fenomeno la strada maestra sarebbe — ha detto — l'introduzione di una soglia di ingresso o di sbarramento». Una novità del genere «non minaccerebbe l'esistenza dei partiti minori». Questi ultimi, infatti, potrebbero facilmente accorparsi come hanno già fatto in tante occasioni Pli e Pri, come anche nelle ultime elezioni hanno fatto, in alcuni collegi, Psi e Psdi. Anche i radicali, dice Martelli, potrebbero scegliere tra vari partner. Resta il fatto che «non reagire alla frammentazione della rappresentanza sarebbe pura irresponsabilità».

Immediata, e dura, la reazione repubblicana: «Vogliono spegnere la voce dei partiti storici». Gunnella aggiunge che ormai solo un vertice dei segretari di maggioranza può riportare serenità sulla questione delle riforme. «Occorre — ha detto — ritrovare una linea comune». E' evidente l'intenzione di scavalcare Martelli, chiamando in causa direttamente Craxi. Se era scontata la reazione dei partiti minori, è aspra anche quella degli schieramenti maggiori. Il capo della segreteria politica della Dc, Gargani (fedelissimo di De Mita) giudica «impossibile il progetto di sbarramento» perché esso sarebbe basato «su un parametro astratto»: non si possono mettere nel cassetto «le ragioni storiche e politiche» che giustificano l'attuale pluralismo.

Tra i laici minori c'è un clima di rivolta. Il segretario liberale Altissimo considera strano che mentre i capigruppo della maggioranza si riuniscono per avviare il colloquio sulle riforme «ci sia qualcuno che si diverte a lanciare provocazioni»; il segretario liberale sostiene inoltre che il comportamento socialista, tra progetti e smentite, sembra isterico, e ricorda che le maggiori responsabilità «sono spesso dei partiti maggiori, come insegna la cronaca della legge finanziaria». Pepato anche il commento del segretario socialdemocratico Cariglia che parla di «filosofie partigiane» perché la proposta di uno sbarramento serve solo per portare acqua al mulino socialista.

E' in un clima di questo genere che sta per iniziare il confronto sulle istituzioni, sia tra i partiti di maggioranza, sia tra questa e le opposizioni, con in testa il Pci. Ieri i capigruppo dei partiti di governo si sono riuniti con i ministri Maccanico e Mattarella, per decidere l'elenco dei primi argomenti da affrontare: voto segreto, bicameralismo, riforma delle autonomie locali.



Bufera di contestazione sul Napoli

NAPOLI — A una giornata dalla fine del campionato, mentre lo scudetto, secondo tutti i pronostici, sta per essere scucito dalle maglie partenopee per andare su quelle rossonere, in casa Napoli si vivono momenti di tempesta. E anche i tifosi ora, dopo le rimostranze dei giocatori, si sfogano. Ieri si sono avuti momenti molto tesi davanti alla sede della società, dove i calciatori si sono recati per il previsto incontro con Moggi: contestazione a Giordano, a Ferraro, a Bagni (nella foto): quest'ultimo ha tentato di scagliarsi contro un tifoso che lo insultava ed è stato bloccato da due agenti di polizia. Tra le urla dei contestatori, quelle di «Venduti, pagliacci, ladri!». Servizio a pagina 14.

I RUSSI SE NE VANNO

Afghanistan, addio

Frenetico movimento di truppe in tutto il paese

KABUL — Si è fatta frenetica in queste ore la preparazione per il ritiro dei primi contingenti sovietici dall'Afghanistan. Quattromila militari hanno già iniziato ad evacuare la principale guarnigione dell'armata rossa, quella di Jalalabad, a 50 chilometri dal confine pachistano. La smobilitazione generale, come noto, incomincerà da domenica. Non meno di 76 voli militari al giorno arrivano a Kabul dall'Urss sia per il trasporto in patria di materiali pesanti che per il rifornimento dell'esercito afgano. Entro la fine di maggio dovrebbero essere ritirati già trentamila uomini.

Secondo osservatori diplomatici movimenti di autocarri sono in corso in tutto il paese. In una di queste operazioni i guerriglieri afgani hanno abbattuto un elicottero sovietico che scortava dall'alto il movimento delle truppe.

I sovietici attuano una precisa strategia, proprio in considerazione degli attacchi di disturbo dei guerriglieri. Prima vengono abbandonate le postazioni vicine al confine pachistano e poi si attua una concentrazione di forze intorno a Kabul da dove muoveranno verso il confine sovietico al riparo di una linea difensiva. Una seconda linea racchiude, invece, la capitale per consentire la manovra delle forze. Si tratta di un'operazione complessa che vede le unità percorrere, in taluni casi, fino a 1500 chilometri di strade difficili in territorio ostile.

Nelle postazioni minori in cui è avvenuto il cambio fra truppe sovietiche ed afgane i guerriglieri sono già intervenuti con una serie di successi. Gli osservatori si chiedono se il regime di Kabul sopravviverà alla partenza dei soldati sovietici.

TRATTATO EUROMISSILI L'accordo Usa-Urss

Spianata la strada alla ratifica

GINEVRA — Le delegazioni americana e sovietica, capeggiate da Shultz e Shevardnadze, hanno raggiunto, dopo due giorni di trattative, un accordo su tutti i punti controversi relativi alla verifica dell'applicazione del trattato sull'eliminazione dei missili a medio e corto raggio (Inf), spianando così la strada alla ratifica da parte del Senato Usa, che lunedì aveva rinviato il dibattito a tempo indeterminato.

Un esponente della delegazione americana, nel dare la notizia, ha dichiarato che l'amministrazione Reagan riferirà oggi davanti al Senato di Washington i risultati della missione del segretario di Stato Shultz a Ginevra. Non è ancora certo, tuttavia, che il Senato accetti l'accordo raggiunto dalle due delegazioni. Al suo arrivo a Ginevra, Shultz aveva preannunciato che potrebbero sorgere altri ostacoli alla ratifica. Servizio a pagina 6.

Terremoto? Questa parola ci fa venire in mente la situazione del Messico alla vigilia del suo Mundial del 1986. Il Messico non era ricco: aveva un prodotto lordo di due miliardi e mezzo di dollari e un'inflazione del sessanta per cento. In più, pochi mesi prima del Mundial, fu colpito da un disastroso terremoto. Ma il Messico quei campionati li fece. E li fece bene. Come ci riuscì? Mistero. Essendo un paese cattolico, forse si trattò di un miracolo.

E l'Italia? Con un prodotto lordo di oltre undicimila miliardi e un'inflazione del cinque per cento, siede alla mensa dei potenti della terra. Tradizioni? Abbiamo creato il Rinascimento, figuriamoci se non siamo capaci di organizzare il Mundial. Risorse? Sono disponibili migliaia di miliardi: non c'è che da spenderli. Idee? Via, siamo il popolo più geniale: il «made in Italy». Il Padreterno ce l'ha con noi? No, siamo cattolici come i messicani.

Il sospetto è che sia colpa del terremoto. Di quel particolare «terremoto all'italiana» che continuamente fa vacillare maggioranze politiche, giunte comunali, delibere, incarichi, progetti, stanzamenti, appalti. Se ci sono divergenze politiche, ben vengano i dibattiti, gli scontri, le crisi. La vera democrazia si misura dalla dialettica. E la dialettica è movimento.

Sarà, ma non ci convince. Anche perché la dialettica presuppone una sintesi. Cioè una decisione. E in Italia — tesi, antitesi, tesi, antitesi — la sintesi non arriva mai. Probabilmente non è la democrazia a provocare questo terremoto. Avete notato che le scosse più energetiche si verificano quando circolano miliardi? Movimento, sì. Ma peristaltico. Quello della digestione.

-1,95%
Borsa

PAGINA

12

La Borsa ha perso ieri l'1,95 per cento sulla scia del rialzo dei tassi d'interesse sui prestiti americani e del calo di mercoledì di Wall Street. Il fatto più saliente della seduta in piazza Affari è stato il rinvio a fine seduta dei titoli Buitoni e Perugini, Sabaudia e Cir, cioè delle quattro società del gruppo De Benedetti che saranno protagoniste, tra qui e l'autunno, di una mega fusione.

CONTRATTO SCUOLA Lo Snals non «molla»

Gallotta: «La parola ora a De Mita»

ROMA — «Pieno consenso» all'azione intrapresa dalla segreteria nazionale; «fumose e deludenti» le proposte del governo: è la posizione espressa dalla base dello Snals, che in un documento seguito a un'assemblea a Roma conferma «la determinazione di proseguire nell'azione di lotta» per la rivalutazione giuridico-economica del personale della scuola. Nel comportamento del governo si ravvisa «un grave e palese attentato alle libertà civili», e si ribadisce quindi nel documento «l'indispensabilità della presenza dello Snals alle trattative». Lo Snals chiede anche che sia definitivamente risolto il problema del precariato.

Il segretario generale Snals, Nino Gallotta, ha detto: «La parola passa ora al presidente del Consiglio, che deve dire se la ragione politica può offendere la legge e calpestarla. Se invece l'esclusione dello Snals dipende da valutazioni giuridiche, non può essere il governo, che rappresenta la controparte, a stabilire il rispetto della legge da parte dello Snals, ma spetta a un giuri al di sopra delle parti».

«La trattativa in atto — ha concluso Gallotta — sta svolgendo i termini della vertenza e la colpa è del governo che, dopo essersi affrettato a convocare le parti, ora cerca di allungare i tempi attraverso pretestuose cavilli giuridici. Lo ribadiamo: siamo disposti a revocare il blocco degli scrutini solo quando avremo in mano proposte concrete, e cioè quando il governo quantificherà la propria disponibilità economica per pagare agli insegnanti gli aumenti che loro spettano». Servizio a pagina 2.

PRIGIONIERI Tecnici

PAGINA

5

«Si è trattato di un equivoco. I due italiani sequestrati sei mesi fa dai ribelli etiopici sono ancora nelle mani dei loro sequestratori». Per sapere finalmente la verità, c'è voluta la missione a Khartum di Bottai, inviato dalla Farnesina per chiarire una volta per tutte la sorte di Barone e Bellini, dati per rilasciati solo pochi giorni fa. La liberazione tuttavia dovrebbe poter avvenire in tempi abbastanza brevi.



La morte dentro il pozzo

VIGEVANO — Nessuna speranza, ormai, per il pensionato di 61 anni Angelo Baudo, che è finito dentro il pozzo che irrigava la sua vigna, mentre stava lavorando, travolto da una frana di terriccio. I tentativi di soccorrerlo sono stati sospesi ieri mattina per difficoltà tecniche. Secondo la procura della Repubblica Baudo ha sicuramente perso la vita, dopo essere rimasto sepolto dal mezzogiorno di mercoledì. Nella foto, il pozzo nel quale il pensionato è precipitato. Servizio a pagina 5.

Marchi tedeschi per la perestroika di Gorbacev

Dal nostro corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La Glasnost e la perestroika vanno avanti a colpi di Deutsche Mark. Di questi tempi c'è un autentico pelgrinaggio di politici tedeschi a Mosca: a parte i «minori», mercoledì è stato il turno di Vogel, presidente del partito socialdemocratico, ieri del ministro all'economia, Bangemann, mentre per l'autunno si attende il viaggio del cancelliere Kohl, che ha tentato invano fino all'ultimo (e forse ci spera ancora) di poter ospitare «Gorby» in riva al Reno.

Se fossero soli a trattare, sovietici e tedeschi, non ci sarebbero difficoltà: crediti in marchi, in cambio di aperture di mercato, e soprattutto di concessioni politiche per l'ex capitale Berlino. Ma a far da guastafeste ci sono gli americani, con la loro lista di prodotti proibiti da vendere all'Est (pur modificata di recente, sempre severa) e la Ddr di Honecker sempre gelosa della propria autonomia e che vive nel terrore del contagio da parte dei «fratelli ricchi» al di là del «muro». Bangemann ha portato «in dono» un credito di 3,5 miliardi di marchi, circa 2500

miliardi di lire, messi insieme da un consorzio di banche tedesche sotto la guida della Deutsche Bank: una bella boccata d'ossigeno, ma non più d'una boccata, per l'industria sovietica che deve rinnovare i suoi impianti (fino all'80 per cento, ad esempio, nel settore delle macchine utensili). I tedeschi parateciperanno (e il modo verrà precisato) alle nuove ricerche di meta-olio e petrolio ed avranno forniture agevolate. E tra l'altro faranno da consiglieri per la ristrutturazione delle industrie tedesche, anche nel settore alimentare. Gorbacev sa bene che per attuare

sui serio e non a parole la sua «perestroika» ha bisogno di maestri occidentali. I managers della repubblica federale sperano di giungere a joint-ventures con i sovietici che finalmente promettono di essere più elastici per quanto riguarda i profitti: gli eventuali guadagni compiuti con prodotti fabbricati in Urss e venduti ai sovietici grazie alla collaborazione occidentale potranno essere esportati, invece di dover venir reinvestiti. Una serie di progetti a lungo termine senza tuttavia perdere di vista i normali scambi, che da anni languiscono: l'import-export tra Bonn e Mosca è stato l'anno scorso di appena 15 miliardi di marchi, undicimila miliardi di lire, perfino sotto il livello del 1980. Il recente passato ha visto un raffreddamento dei rapporti tra sovietici e tedeschi, dovuto a diversi fattori: il freno americano, il cambio della guardia al Cremlino, e per ultimo anche la gaffe di Kohl che aveva paragonato Gorbacev al genio della pubblicità nazista Goebbels. Nei giorni scorsi, anche il nuovo ministro della difesa tedesco Scholtz, che ha preso il posto del «falco» Woerner, passato al comando della Nato, ha messo in guardia contro quello che lui definisce «l'eccessiva fiducia nel gorbacevismo». In altre parole, l'Urss non ha alcuna intenzione di disarmare realmente, e gli accordi sui missili con Reagan espongono ancor più la Germania Ovest in prima linea.

Ma quando si tratta di stipulare affari, anche il leone bavarese Franz Josef Strauss si lascia sedurre dal fascino del segretario generale: lui è stato il primo a recarsi a Mosca, all'inizio dell'anno, e ne è tornato sedotto e con una lunga lista di commesse o di

promesse per le sue industrie bavaresi in cui siede nel consiglio di amministrazione. Gli industriali tedeschi trovano una via d'uscita alla crisi occidentale, e Gorbacev può così sperare di ottenere i primi successi economici all'interno: «La resistenza contro le riforme è forte, anche al vertice», ha confidato a Vogel, «ma la maggioranza della popolazione è con me». Lo scontro decisivo si avrà alla conferenza del partito alla fine del giugno, la prima dopo 47 anni. Gorbacev dovrà presentare qualche risultato concreto.

Finalmente quello che cercavi

Finalmente quello che cercavi

RISTORANTE

AUSONIA

Prossimamente anche all'aperto

TRIESTE - RIVA TRAIANA 1 - TEL. (040) 307777

VERTICE, IMPEGNO DI COLLABORAZIONE

«Filo diretto» tra Roma e Bonn

Costituito un organismo di due «direttori della cooperazione»: potrà riunirsi quando vuole

ROMA — Per sviluppare ancora di più la collaborazione tra due paesi amici, nulla di meglio di un filo diretto e permanente. L'hanno attivato Italia e Germania a coronamento del vertice svoltosi ieri tra De Mita e il cancelliere Kohl, affiancato da incontri bilaterali tra i rispettivi ministri degli Esteri, della Difesa, del Tesoro. E' la prima iniziativa del genere nell'Europa comunitaria, e forse sarà estesa anche ad altri paesi.

D'ora in poi, infatti, i due governi italiano e tedesco potranno discutere senza formalità cerimoniali di ogni problema di interesse comune, attraverso, appunto, un nuovo organismo formato da due «direttori della cooperazione italo-tedesca». Saranno nominati entro i prossimi giorni dai ministri degli Esteri e potranno vedersi ogni volta che lo riterranno opportuno, sia a Roma che a Bonn. Loro compito sarà quello di coordinare la crescita delle relazioni bilaterali.

Insomma, i rapporti tra i due paesi, già tradizionalmente stretti e particolarmente collaborativi, compiono un altro salto di qualità destinato a rappresentare, nell'ambito della Comunità europea, uno sprone per superare le divisioni che su tanti argomenti ancora creano ostacoli alla completa integrazione. A tale indirizzo hanno fatto riferimento sia il cancelliere Kohl sia il presidente De Mita, al quale, il capo del governo tedesco ha dato atto di avere impostato il suo governo nella prospettiva dell'appuntamento comunitario del '92.

L'importanza di questa data, ai fini del miglioramento generale dei rapporti tra i Dodici, è stata rilevata anche durante l'incontro — avvenuto nel pomeriggio e durato oltre

un'ora — al Quirinale, tra il presidente Cossiga e il cancelliere tedesco. Quanto al contenuto dei colloqui svoltisi durante la giornata, prima in un lungo incontro a due De Mita-Kohl, e poi in una serie di riunioni a livello dei ministri interessati, essi hanno toccato tutti i più delicati temi dell'economia, della politica interna e della politica estera.

Gli intenti comuni sono infine confluiti in una dichiarazione congiunta nella quale i due governi si impegnano a procedere insieme, per favorire l'integrazione europea, ma anche per sviluppare il dialogo a due sugli argomenti più urgenti di interesse comune. C'è l'intenzione di estendere anche all'Italia la collaborazione militare che la Germania ha già avviato con la Francia. Un argomento, quello militare, sul quale il governo di Bonn è particolarmente sensibile, data la posizione del paese, ai confini dell'Alleanza Atlantica.

«Vogliamo rafforzare la nostra collaborazione», ha detto De Mita. «La costruzione dell'Europa deve riguardare anche la politica estera», ha detto Kohl, aggiungendo che l'«Europa non deve avere due velocità». E De Mita ha commentato: «Noi italiani faremo il possibile perché questo non avvenga». Il problema del Medio Oriente è stato discusso soprattutto nel colloquio a due Andreotti-Genscher: entrambi convengono sul fatto che occorre fare ogni sforzo per favorire la mediazione Shultz.

La pagina economica è stata discussa a lungo: il 20 per cento delle nostre esportazioni finisce in Germania, paese che d'altra parte svolge nella comunità un ruolo definito «eurocentrico». Non sono mancate, durante un brindisi, le battute.



Foto di gruppo, a villa Panfilii, dopo i lavori del vertice Italo-tedesco.

DOPO IL DISCORSO DI MADRID SUL MEDIORIENTE

Craxi-Peres, è tutto ok

Pri: il segretario socialista ha scelto «la via del colpo di teatro»

ROMA — «Nessun problema con Peres, non ha abbandonato la sala dell'Internazionale socialista per protestare verso Craxi, doveva solo partire per gli Stati Uniti». Martelli, appena terminata la riunione della segreteria, si intrattiene con i giornalisti. Non c'è stata nessuna rottura, nessun diverbio, dice, anzi Craxi si è intrattenuto «a cordiale e lungo colloquio con il compagno Peres».

Il segretario socialista italiano, paragonando le autorità di Gerusalemme a nuovi Metternich spietati invasori di terre altrui, aveva dichiarato di appoggiare il progetto di una confederazione giordano-palestinese. Le divergenze di opinione tra i due leader sono note e discorsi pronunciati a Madrid lo testimoniano. Anche a questo Martelli ha una risposta: «Siamo consapevoli delle difficoltà dei laburisti israeliani alla vigilia di una importante tornata elettorale», ma anche soddisfatti per le conclusioni dell'Internazionale socialista. «Del resto — aggiunge — anche noi chiediamo all'Olp uno sforzo: il riconoscimento di Israele». Dunque, incidente chiuso? Per quanto riguarda i riflessi interni al nostro paese certamente no.

Per il 17 è convocata l'assemblea di Montecitorio per discutere sulla situazione mediorientale e sull'atteggiamento del governo italiano. Come la pensino i socialisti è noto, ma è anche conosciuta la posizione degli altri partiti della maggioranza. Sintesi unitarie al momento appaiono difficili. Sono in particolare i repubblicani a prendere le distanze da Craxi. Al discorso pronunciato dal segretario socialista, replica La Malfa con un editoriale del giornale del Pri.

Le tesi di Craxi, scrive la «Voce» sono «un duro atto d'accusa sia per i termini usati sia per il passo indietro che segna rispetto alle stesse proposte del segretario del Psi alcune settimane fa. Allora l'onorevole Craxi aveva adombrato una amministrazione fiduciaria affidata alla comunità europea nei territori occupati e perfino

una forza di interposizione europea tra arabi e israeliani». Adesso invece, secondo il giornale repubblicano, il segretario del Psi «ha scelto la via del colpo di teatro. Ha deciso di spacciare sulla questione del Medio Oriente l'Internazionale socialista». Alla riunione di Madrid era presente anche Cariglia, segretario del Psdi, che ha preso le distanze da Craxi pur cercando di limitare la portata delle polemiche sulle affermazioni del collega socialista. «Israele va aiutata nella ricerca della pace — ha detto — mentre azioni di condanna non fanno altro che rafforzare i «falchi». Col Psi abbiamo divergenze di vedute. Mi sembrano comunque eccessive le accuse di antisemitismo rivolte a Craxi. Il suo discorso è stato duro più per i toni che per la sostanza».

Accuse di antisemitismo, come noto, arrivano a Craxi dall'interno del suo partito. E' stato il caso di Gangi che ha denunciato l'allontanamento dai vertici del partito di esponenti di origine ebraica. In via del Corso si smentisce tutto. «Le affermazioni di Gangi — dice Martelli — sono una grande sciocchezza. Vittorelli è membro della direzione e Coen partecipò con Giolitti ad una mini scissione. Da noi ci sono tutti, ebrei, cattolici, valdesi, atei e un buddista».

In difesa di Craxi scende in campo Piccoli. Nei discorsi del segretario socialista non c'è nessuna forma di antisemitismo, commenta: «Craxi al di là di tutto, ha denunciato una situazione reale con considerazioni obiettive che non possono non essere condivise. La situazione è davvero grave e diventa estremamente rischiosa per la pace mondiale». Non così la pensa il vicesegretario del Pri Sterpa. «Come sempre purtroppo — afferma — il Psi assume posizioni unilaterali. Il problema del Medio Oriente è e quindi della Palestina e di Israele è complesso e non si può affrontare a scia battuta».

Un invito all'Europa ad impegnarsi maggiormente arriva dal comunista Napolitano.

«JESUS» IN CISGIORDANIA «Atrocità di Israele»

Nel mensile un servizio sugli ebrei

ROMA — Nuovo capitolo nelle polemiche fra una parte del mondo cattolico e ambienti ebraici italiani, questa volta sostenuti direttamente dall'ambasciata d'Israele. «Jesus», mensile del gruppo editoriale di «Famiglia cristiana», annuncia che a giugno manderà in edicola un rapporto stilato dalla «Caritas» dopo una visita in Cisgiordania. E' un documento duro nei confronti dei metodi usati dall'esercito d'Israele per stroncare le manifestazioni: le conclusioni della «Caritas» sono contestate dagli israeliani che, secondo la rivista, avrebbero esercitato pressioni sul Vaticano per impedire la diffusione del documento. Gli israeliani smentiscono.

«L'ambasciata d'Israele non esercita pressioni su nessuno — dichiara il portavoce Avi Granot — né quindi ne ha esercitate, come invece è stato scritto, sulla segreteria di Stato vaticana e sulla conferenza episcopale italiana». La spiegazione della vicenda, che non contribuisce certo a calmare le acque improvvisamente agitate dai rapporti fra gli organi di stampa cattolici e gli ambienti ebraici, sta probabilmente nella circostanza, ammessa dallo stesso Granot, di una richiesta di chiarimenti sul rapporto della «Caritas» fatta dall'Associazione per l'amicizia ebraico-cristiana all'ambasciata di Israele. La risposta dei diplomatici di Tel Aviv potrebbe poi essere stata interpretata, forse anche a causa del clima arroventato di questi giorni, come un'indebita pressione. E si fa notare che la mancanza di rapporti diplomatici regolari fra la Santa Sede e lo Stato d'Israele rende difficoltoso un intervento

dell'ambasciata di Gerusalemme sulla segreteria di Stato o altri ambienti del Vaticano. Il direttore della «Caritas» monsignor Giuseppe Pasini, nell'articolo che correrà il rapporto che «Jesus» sta per pubblicare, scrive che in Cisgiordania vi è stato in questi mesi «l'accentuarsi della violenza brutale», che i processi sono «senza possibilità di difesa legale», che le tasse «sono molto esose per i palestinesi». Per monsignor Pasini comunque non vi è «alcuna avversione al popolo d'Israele e al suo diritto di avere una patria, né vi sono atteggiamenti antisemiti: l'obiettivo è di aiutare il debole e in questo caso sono i palestinesi».

Un po' di acqua sul fuoco delle polemiche la getta il rabbino capo Teaff, il quale «non crede» che i rapporti fra il Vaticano e la comunità israelitica italiana siano in crisi. «I rapporti che io ho con il Vaticano continuano regolarmente», afferma. Sul toni usati dalla stampa cattolica nella polemica su Israele Teaff dice: «Io non so quale parte del Vaticano possa avere nella vicenda, ma certamente non può essere loro sfuggito quello che tanti giornali, anche semiufficiali, hanno scritto». Nella polemica è intervenuto anche uno storico laico, Renzo De Felice. «Non credo ad una linea politica del Vaticano contro gli ebrei — ha affermato — ma non c'è dubbio che ancora oggi sopravvivano all'interno degli ambienti cattolici e dello stesso Vaticano sacche di antisemitismo». De Felice ricorda poi anche che gli organi di stampa cattolici hanno attaccato la politica israeliana e non il popolo ebraico in quanto tale.

CONTRATTO SCUOLA

Il governo va a caccia di ben 2.500 miliardi

ROMA — Il governo è alla ricerca di 2.500 miliardi per la scuola. I 4 mila e rotti che finora ha reperito non sono assolutamente sufficienti neppure per i sindacati confederali che hanno presentato la piattaforma più bassa (7 mila miliardi). Se non si trovano i mezzi per portare lo stipendio di tutti gli insegnanti (quelli di oggi, non i futuri a tempo pieno) a un aumento medio di 400.000 lire, Cgil, Cisl e Uil non chiuderanno il contratto.

La faccenda è molto delicata e si moltiplicano gli incontri fra il vertice del Tesoro e i ministri più direttamente interessati per vedere come uscirne. Ma non è l'unico problema che sta scottando in queste ore: la presidenza del Consiglio e i partiti tutti sono impegnati a cercare una soluzione con lo Snals. Tentano cioè di trovare una formula decorosa per recuperare il sindacato dei docenti numericamente più consistente al tavolo del negoziato. Aspettano però anche da parte sua un segnale di buona volontà. E la questione non è semplice, visto che gli autonomi sono costretti a fare i conti con i «ribelli» che come loro bloccano gli scrutini. Se lo Snals cedesse chi dice che la sua base non continuerebbe insieme agli altri?

In questa rincorsa alla «lotta dura» Nino Gallotta, segretario degli autonomi, è rimasto imprigionato. A differenza dei «ribelli» che possono continuare a fare puro «movimento», ed è legittimo che tutti si aspettino da ciò una prova maggiore di responsabilità. Una vera impasse. Per superarla si ipotizzano varie vie d'uscita. Quella su cui punta più commosse è che a un bel momento lo stesso presidente del Consiglio, De Mita, convochi Gallotta per rivolgergli un «appello alla ragione». L'iniziativa sarebbe sufficientemente plateale per indurre il leader dello Snals a richiamare all'ordine le sue schiere. Ma questo problema potrebbe non passare nella segreteria dello Snals (e nel comitato centra-



Il ministro Giovanni Galloni

le), che ha ben presente la pressione della base e la possibilità di veder stracciare troppe tessere. C'è un'altra strada percorribile: il dibattito in Parlamento, invocato più volte dallo stesso sindacato. Se le Camere fanno loro una risoluzione (già presentata dai socialisti) in cui si dichiarano fuorilegge i blocchi ad oltranza, allora non resta che ubbidire. Pena l'illegalità. E non si perde la faccia. Altra ipotesi è che si formino due tavoli di trattative: uno con i confederali che vanno avanti a discutere del contratto e l'altro parallelo in cui ci si confronta sul codice di autoregolamentazione degli scioperi. Ieri, dopo aver riunito i se-

gretari provinciali e regionali, Nino Gallotta ha emesso un comunicato dai toni più sfumati dei precedenti. Non si riparla di «nuova resistenza», ma si entra nel merito delle proposte governative per il contratto. Criticandole perché non presentano premi a chi già sta lavorando e non solo a chi sceglierà il tempo pieno, e rilevando la lacuna del documento sul personale non docente (che dal governo non viene citato). Non sono rilievi molto diversi da quelli mossi dai confederali.

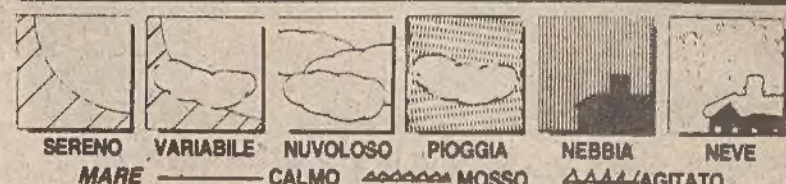
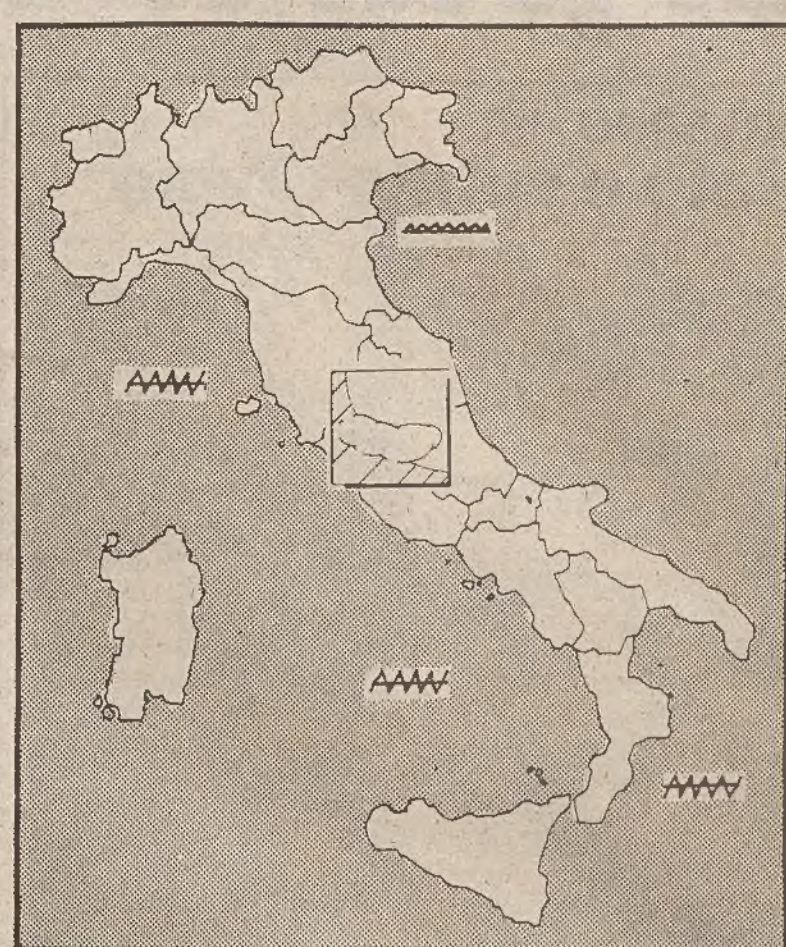
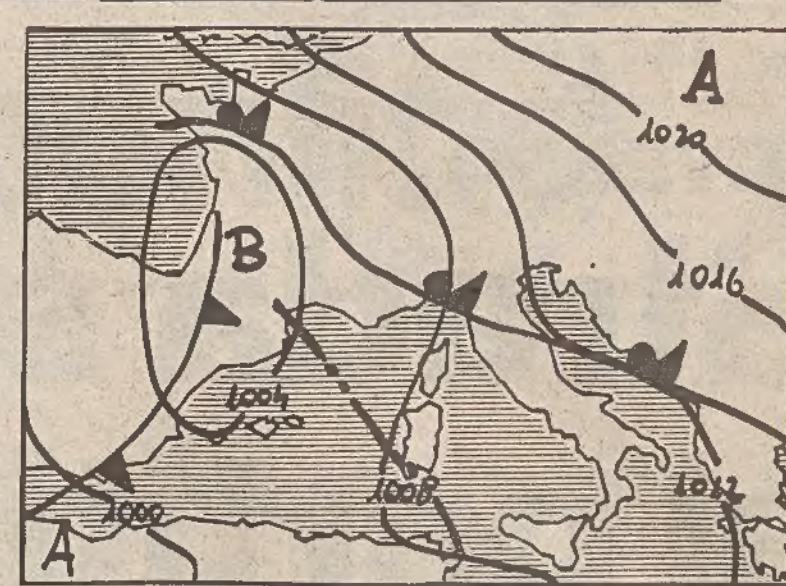
A ogni buon conto lo Snals ha intanto avuto la solidarietà della Confederazione (Confal) di cui fa parte, che minaccia per il 31 maggio uno sciopero di tutte le sue organizzazioni. Una proposta di sciopero comune a tutte le rappresentanze non ammesse al negoziato è venuta ieri dai Cobas. «Noi, con i Gilda e lo Snals potremmo unirci e bloccare per quindici giorni di seguito», dice Marco Ferrando, invitando anche gli altri a fare due giorni di sciopero — già proclamati dai Cobas — tra il 16 e il 28 nelle giornate di maggior carico di lezione per gli insegnanti. Obiettivo: far saltare la proposta di contratto del governo e avere accesso alle trattative.

Della scuola ha discusso ieri anche la segreteria socialista. A giorni dovrebbe uscire con una serie di proposte.

■ **VERDI.** I deputati verdi hanno depositato ieri alla Camera una mozione di sfiducia nei confronti del ministro della Sanità Donat Cattin in base all'articolo 115 del regolamento. Le dimissioni vengono richieste in base a quanto accaduto lo scorso 6 maggio in Val Bormida tra il ministro e i dimostranti verdi in merito al problema dell'inquinamento generato dagli scarichi dell'Aena-Montedison di Cengio in provincia di Savona.

■ **TUTI.** Mario Tuti, il neofascista protagonista nell'agosto scorso della rivolta nel carcere di Porto Azzurro, è stato trasferito dall'Istituto di pena delle «Sughere» di Livorno al carcere di Voghera.

IL TEMPO



Situazione: sull'Italia area di bassa pressione, correnti umide e perturbate si presentano più attive sulle regioni settentrionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con precipitazioni, anche a carattere di rovescio temporale, più frequenti e intense su quelle settentrionali. Nel corso della giornata, una nuvolosità irregolare si instaurerà sulla Sardegna e sul medio versante tirreno, mentre le precipitazioni interesseranno anche le meridionali peninsulari, con rovesci temporaleschi sui rilievi appenninici.

Temperatura: stazionaria. Venti moderati da Est e Sud-Est su tutte le regioni con locali rinforzi, tendenti a disiparsi da Nord-Ovest sulla Sardegna e da Ovest sul medio versante tirreno.

Mari: da mossi a molto mossi, specie i bacini più meridionali. Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 15, 22; Bolzano 13, 22; Verona 14, 18; Venezia 13, 19; Milano 13, 16; Torino 10, 18; Mondovì 8, 13; Cuneo 8, 10; Genova 13, 20; Imperia 17, 24; Bologna 16, 18; Firenze 17, 22; Pisa 16, 22; Falconara 17, 21; Perugia 15, 18; L'Aquila 13, 20; Roma Urbe 16, 25; Roma Fiumicino 16, 25; Campobasso 12, 18; Bari 14, 25; Napoli 18, 26; Potenza 12, 20; Santa Maria di Leuca 17, 21; Reggio Calabria 18, 23; Messina 20, 21; Palermo 18, 22; Catania 19, 27; Alghero 14, 21; Cagliari 17, 22.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 19; Atene 14, 26; Beirut 15, 25; Belgrado 10, 19; Bruxelles 9, 21; Budapest 12, 24; Il Cairo 19, 37; Copenhagen 9, 16; Dublino 7, 16; Francoforte 8, 22.

regala un giocattolo

Un giocattolo stimola la curiosità e l'immaginazione del bambino

Da 70 anni **ORVISI** vi aiuta a scegliere TRIESTE - VIA PONCHIELLI

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Ultimi ritocchi per un affare ormai concluso occupano gran parte del vostro tempo; cercate però di concedervi una meritata pausa prima di intraprendere nuove avventure.	BILANCIA Rispettate gli impegni che avete preso, e prima di ogni altro cosa con voi stessi. La giornata sarà un buon voto di prova per misurare la vostra forza di volontà.
GEMELLI Una persona butterà all'aria i piani per la vostra giornata, vi verranno a disturbare ovunque; perché allora non cogliere tutti in contropiede? Andare in giro vola a chiedere consigli.	SCORPIO Curate la vostra immagine, cercate di non apparire trasognati e molto persone vi tratteranno con più considerazione. Certo l'abito non fa il monaco, ma molti se ne dimenticano.
VERGINE In quattro e quattr'otto potrete capitarvi una fortuna tra le mani; se qualcuno vi propone di partecipare a qualche gioco non tiratevi indietro. State attenti agli imbrogli.	SAGITTARIO La vostra fantasia sarà eccitata da fatti a cui assisterete oggi, se foste dei romanzieri vi mettereste subito a tavolino! Ma non trascurate quello che vi suggerisce l'immaginazione.
LEONE La vostra irruenza rischia di urtare gli interessi di troppa gente; la situazione è delicata perché rischiate una santa alleanza contro di voi. Qualche inconveniente di salute.	CANCRO Sarete al centro delle attenzioni della gente, vi sentirete un poco in imbarazzo; anche il vostro partner vi sarà molto vicino, non avrete da pensare di essere soli.
VERGINE Sarete in troppo tranquilli, che ne dite di darvi una scossa? Anche se non avete impegni particolari non c'è motivo di poltrire, consumate le vostre energie per un po' di divertimento.	PESCI Cogliete un successo tutto personale, non sorprenderete gli altri non capiranno la fonte della vostra soddisfazione, saranno molto nascoste agli occhi degli estranei.

La vostra irruenza rischia di urtare gli interessi di troppa gente; la situazione è delicata perché rischiate una santa alleanza contro di voi. Qualche inconveniente di salute.

Sarete in troppo tranquilli, che ne dite di darvi una scossa? Anche se non avete impegni particolari non c'è motivo di poltrire, consumate le vostre energie per un po' di divertimento.

Cogliete un successo tutto personale, non sorprenderete gli altri non capiranno la fonte della vostra soddisfazione, saranno molto nascoste agli occhi degli estranei.

TEL. 56 9900 - VIA F. SEVERO, 73 - TRIESTE

ENTRATA DA VIA KANDLER, 3

HD SERIGRAFIA

STAMPA COMMERCIALE & PUBBLICITARIA

MAGLIE & OGGETTI PROMOZIONALI

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con

piccolo del lunedì, L. 246.000; 191.000, 70.000, 27.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1800.

Abbonamento postale Gruppo 1/77

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85065/6/7

Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita); L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi); L. 175.200 - Pubbl. L. 190.000 (festivi); L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm

altezza (festivi L. 8000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-8000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 12 maggio 1988 è stata di 88.500 copie

© 1988 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1149 del 19.12.1987

GLI SCIOPERI NEI PALAZZI DI GIUSTIZIA

Torni in cella, il tribunale non funziona

ROMA — Le aule di giustizia restano sbarrate, saltano i processi civili e vengono rinviati quelli penali. Gli imputati sono ricondotti in carcere in attesa che segretari, cancellieri e coadiutori giudiziari riprendano il lavoro. Anche ieri la macchina della giustizia ha fatto «titi» per lo sciopero dei Cobas e autonomi degli uffici giudiziari. Accanto a loro hanno deciso di scendere in sciopero i confederali oggi, domani e nei giorni 20, 23 e 24 maggio prossimi. Lo ha dichiarato il coordinamento unitario di Roma e del Lazio della Cgil,

Cisl e Uil con lo scopo di ottenere l'«immediata utilizzazione di tutti i fondi disponibili stanziati per il personale». La protesta ha svuotato le aule dei tribunali, con eccezione dei processi con detenuti per i quali la scadenza immediata dei termini di custodia cautelare rischiava di rimettere in libertà l'imputato in caso di rinvio. La Cassazione, in piazza Cavour, è rimasta deserta e solo la quarta sezione penale ha tenuto udienza. E' saltata anche la prevista camera di consiglio delle Sezioni unite.

La situazione è rovente a Palermo dove la precettazione nei giorni scorsi di molti dipendenti del palazzo di giustizia. Il prefetto Angelo Finocchiaro ne ha richiamati obbligatoriamente in servizio altri 32 ieri, e 6 a Termini Imerese. Ma il pretore Carlo Rotolo esaminerà questa mattina il ricorso presentato dai sindacati contro il provvedimento e dovrebbe ascoltare lo stesso prefetto, accusato di comportamento antisindacale. In tutta la Sicilia la giustizia civile è paralizzato. A Catania (98 per cento di astensioni) si sono tenute

solo le udienze penali, ma con notai e segretari comunali al posto dei cancellieri. A Siracusa lo sciopero bianco dei dipendenti giudiziari ha bloccato in pratica ogni attività. In tutto il Sud l'agitazione si è estesa a macchia d'olio. In Puglia è paralisi. Ma la situazione è allo sfascio a Napoli, dove Cobas e sindacato autonomo della giustizia hanno fatto seguito e quasi tutti i tremila dipendenti interessati hanno anche ieri incrociato le braccia. Stamattina scenderanno in piazza per una dimostrazione di protesta che prevede

un corteo da Castel Capuano (sede del palazzo di giustizia) a piazza del Plebiscito. Sembra anche che alcuni emissari siano già partiti alla volta di tutte le più importanti città italiane per organizzare una manifestazione a Roma nei prossimi giorni, a carattere nazionale. Intanto, processi saltano in tutta Italia per l'agitazione in corso. I motivi immediati della protesta sono indubbiamente economici. La rivendicazione riguarda la concessione a segretari, cancellieri e coadiutori della «indennità giudiziaria».

LE CORRENTI

Ma il Pci è maturo per liberalizzare il dialogo interno?

Analisi di

Domenico Settembrini

Esponenti dell'ala filosovietica e dell'ala migliorista del Pci si sono trovati concordi nel chiedere l'abolizione del centralismo a l'introduzione delle correnti all'interno del partito. Che significato attribuire a questo fatto? Apparentemente nulla di più logico.

Il processo di revisione del Pci, che va avanti lentamente, stentatamente, a volte si arresta e tenta di fare qualche passo indietro, ma va avanti, sospinto se non altro dalle scosse sempre più imponenti che il vetero-comunismo subisce ad Oriente, alla fine non può avere altro sbocco che questo: la più ampia libertà di dibattito per tutti all'interno, e il superamento del rigido sistema di cooptazione dall'alto, col quale il gruppo dirigente seguiva ancora a perpetuarsi.

Del resto, il fatto di applicare l'identico principio al proprio interno, rappresenterebbe la migliore garanzia immaginabile della disponibilità del Pci a svolgere il ruolo di partito dell'alternanza nell'ambito del sistema. Esaminando la questione un po' più da vicino, ci si accorge però che le cose non sono così semplici.

Non può non colpire, ad esempio, che a chiedere la libertà di organizzazione all'interno del Pci ci sia anche Cossutta. Certo, è vero — come sostiene il leader dell'ala «reazionaria» del Pci che, una volta abbandonato il leninismo, la conservazione del centralismo non si giustifica più.

Siccome però Cossutta non fa mistero che a suo avviso il leninismo è ancora valido, ne segue che egli vuole eliminare le ultime vestigia solamente allo scopo di riuscire meglio, con la libertà di organizzazione così conseguita, a riportare il Pci al monolitismo filosovietico di un tempo. Egli ragiona insomma nei confronti dell'attuale dirigenza del Pci, come i Gesuiti dell'Ottocento nei confronti dei democratici: oggi vi chiediamo la libertà in nome dei vostri principi, domani ve la toglieremo in nome dei nostri.

Come meravigliarsi che Natta e Occhetto non vi abbocchino? Del resto, anche l'ala migliorista si esprime solamente per bocca del suo esponente più eccentrico ed isolato — Colajanni — mentre Napolitano si muove con

estrema prudenza. Per capire il perché di questo scambio delle parti occorre tener presente che esiste una profonda sfasatura tra l'orientamento della massa dei militanti del Pci, e quello della maggioranza del suo elettorato.

Allora, se in seguito all'abolizione della prassi del centralismo, la corrente filosovietica conquistasse la maggioranza nel partito, e quindi la direzione del medesimo, la distanza tra l'orientamento dei militanti e quello degli elettori comunisti, che la linea confusa e ondeggiante dell'attuale leadership riesce faticosamente a mascherare, diverrebbe un abisso. E alla presa di coscienza di questo abisso, non più occultabile, seguirebbe inevitabilmente il distacco dal Pci di una larghissima parte del suo elettorato. E' un'eventualità che non spaventa di certo un leninista come Cossutta, avendo Lenin sempre preferito un partito biologicamente omogeneo e monolitico, anche se con scarso seguito elettorale, a un partito libero e interamente diviso.

Un simile ridimensionamento del Pci sarebbe certamente un evento positivo, anche per il funzionamento della democrazia nel nostro paese, cui il rivoluzionamento di un Pci cossuttiano, di dimensioni anche un po' superiori a quelle a cui si è ridotto il partito comunista francese, darebbe ben poco fastidio. Si tratta tuttavia di un'eventualità che sarebbe ingenuo aspettarsi che possa mai essere accolta e favorita dall'attuale leadership del Pci, la quale, anzi, farà di tutto per scongiurarla.

Ma non diversamente ragionando l'ala migliorista, che in caso di dissanguamento del Pci ben difficilmente può sperare di riuscire ad assumere la guida di una fetta consistente dell'elettorato moderato, destinato molto probabilmente a disperdersi in più direzioni, o a ricompattarsi dietro il partito socialista.

Che fare, allora? Un quesito dalla soluzione difficile, forse inesistente. Si ha tuttavia l'impressione che se una via d'uscita dall'impasse storica, nella quale il Pci ormai si trova incastrato, è ancora possibile, l'attuale leadership, da Natta a Napolitano, non sia all'altezza né di trovarla, né di rischiare il tutto per tutto pur di metterla in pratica.



Il Grande fiume ha tanta sete

ASSUAN — Lo scenario è apocalittico. Siamo nel bacino del lago Nasser creato dalla diga di Assuan, in Egitto. Numerose barche sono in secca a causa della siccità che dura ormai da ben otto anni. La super-diga fu voluta da Nasser e venne costruita dai sovietici per dare energia elettrica al Paese. Ma la carenza progressiva d'acqua e la presenza di questa inutile «cattedrale» hanno causato una vera catastrofe ecologica lungo il corso del Nilo. Ora il lago artificiale creato dalla diga sta lentamente scomparendo provocando gravi danni all'economia già duramente provata della zona.

LA CRISI DELLA POTENZA USA - 2

Voglia d'autocritica

Il ruolo del reaganismo e quello dei cicli della storia

Dal nostro corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — La «scuola del declino» contesta l'isolamento. Paul Kennedy, autore del best seller «Crescita e caduta delle grandi potenze», David Calleo, autore di «Al di là dell'egemonia americana», Mancur Olson, autore di «Nascita e declino delle nazioni», Walter Russell Mead, autore di «Mortale splendore», negano di rappresentare una pura speculazione accademica: il destino delle nazioni fissato dai cicli, su e giù secondo oscillazioni prevedibili, anche se di ampiezza differente.

«No, non è solo questione di cicli — dice con veemenza Mead, che figura fra i consiglieri del governatore Mario Cuomo — io e i miei colleghi riflettiamo un cambiamento di percezione delle prospettive nazionali». Lo dimostrerebbero le polemiche e la popolarità delle loro visioni iconoclastiche. Un recente sondaggio, condotto su base nazionale dal World Policy Institute, ha dato questi risultati: due terzi degli intervistati ritengono che l'economia americana «è più debole di quella di altre nazioni» e che «il potere economico è più importante del potere militare nel determinare l'influenza internazionale».

Mead e gli altri storici (ci sono anche Clyde von Prestowitz del Carnegie Endowment e Robert G. Gilpin della Princeton University) sono conosciuti come i teorici del declino. A declinare è l'egemonia che gli Stati Uniti conquistarono all'indomani della Seconda guerra mondiale. Troppe obbligazioni globali e troppi pochi mezzi per farvi fronte. Gli Stati Uniti sarebbero sovraesposti, proprio come un negativo per eccesso di luce. Le conseguenze sono un impallimento d'immagine, lo svanire dei confini degli impegni, l'attenuarsi delle capacità, una diminuzione parallela di credibilità e prestigio.

«Da queste indagini emerge la consapevolezza crescente di essere arrivati alla fine dell'era post-bellica. Non siamo più la potenza dominante, come lo eravamo una volta. Pian piano ci rendiamo conto di avere vissuto del nostro passato durante gli anni Ottanta...» afferma Bill Clinton, governatore dell'Arkansas.

Ma al di là dei politici, dubbi, ansietà, impazienza su presente e sul futuro della na-



zione animano molti scrittori. Allan Bloom esorta a un recupero di rigore intellettuale nella sua «chiusura della mente americana». Tom Wolfe esercita un graffiante sarcasmo sul seduttivo materialismo delle grandi case newyorkesi. Il suo «Fallo delle vanità» è da quattro mesi in testa alla classifica della narrativa. Il cassandreco «La grande depressione del 1990» di Ravi Bantra e molte altre pubblicazioni piangono sulla perdita di competitività dell'industria elettronica e automobilistica.

Mentre gli anni Ottanta volgono alla fine, l'autocritica rimpiazza l'autocompiacimento con il quale si erano aperti. Sbaglierebbe tuttavia chi in questo generale esame di coscienza scorresse un atto di accusa nei confronti dell'epoca reaganiana.

Con Reagan, anzi, l'America ha subito un sussulto d'orgoglio. Ha dato la sensazione della ripresa o — come preferiscono esprimersi i «filosofi del declino» — ha rallentato la discesa. Il fenomeno è storico, non politico, ma agli storici si affiancano i politici nel tenere acceso il dibattito e nel proiettare l'immagine

dell'America post-reaganiana.

Ne discutono studiosi illustri, da Henry Kissinger a Zbigniew Brzezinski, al presidente del Federal Reserve Board, Alan Greenspan: a settembre a Washington saranno riuniti assieme con Paul Kennedy, i democratici più noti, dal senatore Sam Nunn (Georgia) a Bob Graham (Florida) a Charles S. Robb (Virginia), formano il «Democratic Leadership Council». Concordano sulla «fine dell'era nel New Deal», come ammette finalmente il sen. Edward Kennedy, propongono un «servizio nazionale volontario» all'interno e il «burden sharing» all'esterno.

Di «burden sharing», ripartizione degli oneri, parlano anche i repubblicani riecheggiando il libro di Calleo: gli alleati europei debbono accollarsi una parte maggiore di pesi e di responsabilità nella difesa comune. Proprio in questi giorni un inviato del Presidente Reagan gira Europa e Asia, presentando la nuova dottrina.

Dice l'economista Lester Thurow, premio Nobel: si può condividere o no il pessimismo della «scuola del declino», si deve però riconoscere l'utilità della pole-

mica che ha suscitato perché spiana la strada a un governo più realistico nella prossima decade».

Realismo significa restringere le ambizioni, gli impegni, i compiti da potenza globale. Significa — scrive Arthur M. Schlesinger in un recente saggio — «riconsiderare la nostra posizione nel mondo alla luce della vulnerabilità internazionale dell'economia americana. Significa aggiustare e ridurre i nostri impegni politici e militari. Ripartire gli oneri con gli alleati e sostituire la diplomazia all'uso della forza, in un'epoca in cui il negoziato promette di essere produttivo come mai nell'ultimo mezzo secolo...».

Arthur M. Schlesinger è un critico fiero di Reagan e del reaganismo. E' visceralmente «liberal» per avere vissuto alla Casa Bianca la breve stagione kennedyana. La sua antipatia verso Reagan fa torto alla sua intelligenza.

Lo porta a chiudere gli occhi di fronte a circostanze che persino i candidati democratici alla presidenza faticano a negare: il (quasi) pieno impiego, l'inflazione minima, il rilancio della politica estera, l'aver costretto i sovietici a negoziare e a concludere il patto sugli euromissili, sono successi obiettivi.

Ma Schlesinger non se ne cura. Preferisce riprendere la sua tesi dei cicli, che fa il paio con quella di Paul Kennedy. A suo parere il ciclo conservatore volge al termine: da ventidue anni alla Casa Bianca ci sono presidenti conservatori (anche Carter lo era), il prossimo forse sarà ancora un repubblicano, ma poi sarà la volta del «liberal». I cicli della storia americana (questo è anche il titolo del suo libro) obbediscono a scadenze trentennali. Fasi di individualismo si contrappongono a fasi di idealismo e socialità.

In questa previsione, Schlesinger suggerisce un ridimensionamento delle ambizioni americane. Ecco il punto di contatto con i «filosofi del declino». Si distanzia però dal loro catastrofismo.

In questa nuova contrapposizione di interessi potrebbe rimanere sottovalutata la minaccia che per tutti — Stati Uniti, Europa e Giappone — rappresenta l'Unione Sovietica del riformista Gorbacev (sino a che rimarrà al potere).

[fine]

MILANO / SORDI CHE ODO, CIECHI CHE VEDONO

Guarigioni miracolose, non miracoli

A Sant'Eustorgio prodigiosi interventi in pubblico del missionario canadese padre Emiliano Tardif

MILANO / LA TESTIMONIANZA

«Buttate le stampelle camminai»

Durante la funzione il religioso annunciò l'avvenimento

MILANO — Un gravissimo incidente d'auto nel 1956. Poi, a partire dal 1974, una serie di tre operazioni per cercare di rimediare al progressivo peggioramento di una sublussazione bilaterale alle anche, con l'aggiunta di osteoporosi e artrosi. L'ultimo controllo in clinica sei mesi fa, e ancora una volta, come da molti anni, la schiavitù delle stampelle e il quotidiano trascinarsi tra interminabili dolori.

Leonilda Riboni De Agostini sorride. Ha 71 anni e una storia ricca alle spalle: nuora del Giovanni De Agostini fondatore della Casa editrice di Novara; vedova di Federico, cartografo e geografo; cugina di monsignor Paolo Ghizzoni, vescovo di San Miniato di Pisa; cantante lirica di buon successo (nel 1943 debuttò come Mimì nella Bohème a fianco di Mario Del Monaco nella stagione scaligera). Oggi è tra le persone guarite in Sant'Eustorgio.



li: io potrei crederci solo se ti vedessi senza stampelle. — Lei era d'accordo? Certo. Sono cattolica praticante, ma non sono mai stata né una persona bigotta né disponibile alle suggestioni.

— E dopo cosa è accaduto? Sono andata in chiesa per la funzione di padre Tardif. Le ho seguite tutte e tre perché faccio parte del co-

ro. Ma lunedì sera non è successo nulla.

— Quando si è sentita guarita?

E' stato alla funzione di martedì mattina. Dal coro, che sta in alto, osservavo una signora in carrozzella. Mi pareva disperata, con un braccino paralizzato al collo. Piangeva, e mentre cantavo anche a me sono venute le lacrime agli occhi, a vedere quella poverina. Poi padre Tardif, nel momento della preghiera per la guarigione, ha detto in spagnolo che una signora operata tre volte all'anca avrebbe dovuto alzarsi e camminare normalmente. Nessuno si era alzato e mi stava chiedendo come mai quella persona non si facesse avanti. Solo al terzo richiamo ho pensato che forse potevo essere io.

Con cautela mi sono toccata le gambe dove fino a poco prima mi dovevano. Mi sono alzata senza essere sorretta come al solito dalle ragazze del coro. Ho camminato normalmente. Cammino normalmente e non ho più dolori. Sono scesa fino all'altare. Volevo baciarla la mano a padre Tardif, ma non ha voluto.

— Chi è per lei padre Tardif? Un guaritore attraverso Dio. Leonilda De Agostini si accomiata. E si avvia con passo spedito verso Sant'Eustorgio.

[g.m.]

Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — Entrano a piccoli gruppi nella chiesa di Sant'Eustorgio. Qualcuno si raccoglie in preghiera, altri si limitano a gironzolare tra le navate. Sono i fedeli e i curiosi richiamati dalle cronache dei miracoli che, nel corso di tre celebrazioni religiose, si sarebbero verificati tra lunedì e martedì scorsi.

Milano ha reagito con freddezza, confermando la propria vocazione di città propensa allo scetticismo per tutto ciò che mai si sposa con la sua natura concretamente produttiva, ma stupore c'è stato. Sette, forse ottomila persone hanno assistito a numerose guarigioni apparentemente inspiegabili, in un clima di intensa spiritualità ma certo non di esaltazione collettiva, e alla presenza di autorità religiose che, fino al momento attuale, si sono ben guardate dall'esprimersi negativamente sul fenomeno.

Naturale chiedersi cosa sia effettivamente accaduto. Occorre allora fare un piccolo passo indietro. A fine aprile, a Rimini, si tiene per quattro giorni il convegno annuale di un movimento evangelico che conta molti milioni di adesioni nel mondo e che si chiama «Rinnovamento nello spirito». E' un movimento spontaneo presente anche in Italia da una dozzina d'anni. Non ha strutture, non ha capi, si organizza per piccoli gruppi di preghiera e di meditazione. Dalla chiesa ufficiale è visto con simpatia.

A Rimini, il primo giorno, è il cardinale di Milano Carlo Maria Martini a tenere l'insegnamento (così è definita la

Il movimento

evangelico

«Rinnovamento

nello spirito»

predica). Ha conosciuto il movimento negli Stati Uniti fin dagli anni Settanta, e lo segue con simpatia. A Rimini c'è anche una delle guide spirituali riconosciute di questi carismatici. E' padre Emiliano Tardif, canadese di nascita, missionario a Santo Domingo. Fino a 15 anni fa Tardif era un prete come tutti gli altri, restio a credere in fenomeni men che normali. Finché un giorno, rimpatriato perché affetto da tubercolosi, si vide guarire in pochi minuti dalle preghiere di cinque suoi amici carismatici. E finché non scoprì di possedere quello che lui oggi chiama semplicemente un dono di scienza. Cosa sia questo dono di scienza lo spiega Giovanni Martini, un ingegnere milanese di 52 anni, membro di un gruppo di 50 fedeli che, proprio a Rimini, ha registrato due guarigioni inspiegabili.

«Tardif — dice Martini — percepisce durante queste assemblee quello che Dio sta facendo in quel momento. Percepisce cosa sta per accadere e a chi, e lo indica poco prima che si realizzi». E al cronista perplesso aggiunge: «Non c'è nessuno stato di trance o di esaltazione. Tardif è un uomo semplice, parla normalmente, sorride, guarda l'orologio. Du-

rante la funzione è normale come qualsiasi persona. Del resto solo alcuni anni fa, lo ha detto lui stesso, la sua battuta preferita era quella secondo cui era impossibile che tutti i carismatici fossero pazzi, ma certamente tutti i pazzi che lui conosceva erano carismatici».

A Rimini Tardif e il parroco di Sant'Eustorgio, Piergiorgio Perini (don Pigi per gli amici), si ritrovano. Si conoscono da qualche anno: anche don Pigi è carismatico. La proposta è che il sacerdote canadese si rechi a Milano un giorno. «Perché uno solo? — è la risposta. Facciamo tre». E così è stato. Tardif distingue tra guarigioni (le sue), e i miracoli. Una distinzione che forse è anche un modo di rendere le autorità ecclesiastiche più tolleranti e meno sospettose. Ogni guarigione, del resto, è secondo lui un dono di Dio. Lui non è che uno strumento, e la guarigione stessa solo un mezzo per testimoniare che, come suona il titolo di un suo libro venduto in milioni di copie, «Gesù Cristo è vivo».

A Milano alcuni sordi ora sostengono di sentire, persone che vedevano poco o nulla leggono il giornale senza occhiali, uomini e donne che si reggevano sulle stampelle camminano normalmente. Parenti, amici, lo stesso parroco sono lì a testimoniare. Don Rinaldo Dedé, sacerdote della parrocchia ed estraneo al movimento, descrive un caso dopo l'altro con meticolosa freddezza. «E quello che più mi ha colpito — sottolinea — è come tutto questo sia avvenuto nel segno di una grande dignità di ogni uomo e di ogni donna presente verso la propria sofferenza, nel grande silenzio.



Bisogno di tenerezza

PRAGA — Se l'amore non conosce ostacoli, come potrebbe una banale differenza d'altezza impedire lo sbocciare dei sentimenti in tenere effusioni? A spasso per un giardino pubblico, ad apprezzare una «reale» primavera di Praga, questi due giovani non proprio della stessa taglia utilizzano la solita panchina in un modo certo anticonvenzionale ma sì sicura funzionalità allo scopo.

SONDAGGIO / PAESE NON UNITARIO

Italia, una e mille

Esistono venti regioni, tutte troppo diverse

ROMA — L'Italia? Esiste solo nelle carte geografiche. L'italiano? Uno stereotipo che può convincere solo gli stranieri più disattenti. Con buona pace di Vittorio Emanuele II, il Re dell'unità, l'Istat (Istituto centrale di statistica) ha dimostrato come in realtà esistono venti regioni tutte diversissime tra loro per cultura, economia, politica eccetera, che per comodità, e forse per pigrizia mentale, continuiamo a chiamare Italia.

Il nostro Paese conta più di ottomila comuni, 56 milioni 557 mila abitanti, 18 milioni 632 mila famiglie, ma l'unico tipo di raggruppamento che è possibile fare alla ricerca di elementi comuni è quello per regioni. Si scopre così che mentre in Sardegna la statura media è di 169,73 centimetri, diventa 174,80 in Toscana ed Emilia Romagna per arrivare ai «giganti» del Friuli-Venezia Giulia che possono vantare un 176,76. Le tabelle dell'Istat sono ricche di «curiosità» le quali s'intestano a quanto le regioni differiscano tra loro. Ad esempio, si vive di più (e forse meglio?) nelle Marche (73 anni la vita media), ma va abbastanza bene in Toscana (72,1) e in Emilia Romagna

(71,6), mentre un lombardo si deve accontentare di 69,6 anni. Sorge il dubbio che il ricco Nord «paghi» il suo maggiore benessere in termini di qualità della vita e in definitiva in durata. Una differenza che balza evidenti e l'andamento dei saldi (la differenza tra i nati e i morti) della popolazione. Quasi tutto il Nord (l'eccezione è il Trentino-Al-

to Adige) diminuisce in termini di popolazione, al contrario il Sud continua a crescere. Nell'86 le diminuzioni più sensibili si sono avute in Piemonte (-17.634 unità), in Emilia Romagna (-17.332), in Toscana (-15.117) e in Lombardia (-12.324). A questi dati fanno da contraltare la crescita vertiginosa della Campania (+38.129), della Sicilia

(+23.743) e della Puglia (+21.241).

A conti fatti l'Italia in termini di popolazione, nel 1986, è aumentata di 16.783 unità in conseguenza del decremento del Centro-Nord di 84.330 abitanti a cui ha fatto da contraltare la crescita di 101.113 unità del Mezzogiorno.

Ognuno valuti le cifre come preferisce, ma sta di fatto che fortissime differenze esistono nella pratica degli aborti. Nel 1986, mentre in Emilia-Romagna per ogni mille nati vivi sono stati praticati 660 aborti ufficiali, in Toscana 511, in Lombardia 416. La percentuale crolla a 168 in Calabria, a 181 in Campania, a 221 in Basilicata.

L'istruzione è un altro dei capitoli in cui si vede quante differenze convengono fra loro. In Sardegna per ogni mille alunni 126 sono costretti ai famosi secondi e terzi turni di insegnamento, in Sicilia diventano 107, in Campania 105. La situazione cambia profondamente man mano che si sale lungo la penisola: in Toscana il doppio o terzo turno colpisce solo lo 0,2 per mille degli alunni, in Lombardia lo 0,3, in Friuli-Venezia Giulia l'1,1.

SONDAGGIO / REGIONE

Siamo 7000 in meno

Erogate oltre 500 mila pensioni

Questi i principali dati che si riferiscono al Friuli-Venezia Giulia.

Popolazione: Il Friuli-Venezia Giulia conta una popolazione di 1.234.000 unità. Le famiglie sono circa 450 mila. Nell'86 rispetto all'anno precedente la popolazione è diminuita di 7.103 unità. La vita media è di 69,3 anni per i maschi e di 77,7 anni per le femmine.

Pensioni: A vario titolo sono state erogate 500.248 pensioni, per una spesa complessiva di 2.765 miliardi di lire.

Famiglia: Sempre nell'86 i matrimoni sono stati 5.068, le separazioni legali 1.025, i divorzi 472.

Giustizia: Il totale dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria nell'86 è stato di 29.594, di questi 14.932 sono stati furti, 4.060 contro le persone. I suicidi sono stati 147.

Occupazione: Gli occupati nella regione sono 449 mila, 30 mila sono impiegati in agricoltura, 145 mila nell'industria e 274 mila in altre attività.

DELITTO / ESAME BALISTICO

Quei proiettili killer

Le indagini sull'uccisione delle due coppie nel Riminese

DELITTO / SCOTLAND YARD

Squadra della morte da Londra?

Antiche rivalità e invidie forse all'origine della strage

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Gli investigatori di Scotland Yard stanno ripercorrendo a ritroso i trentacinque anni trascorsi in Inghilterra dai due ristoratori italiani assassinati con le rispettive mogli nella villa di Coriano, alla periferia di Riccione. Gli inquirenti britannici tentano di trovare qualsiasi indizio che possa avvalorare l'ipotesi che il delitto sia stato compiuto da una «squadra della morte» partita da Londra.

Questa ipotesi viene considerata valida dai giornali inglesi che non condividono la tesi di un improvviso raptus omicida di una banda di rapinatori.

Il quotidiano «The Sun» ritiene che il movente del plurisassino vada ricercato in antiche rivalità d'affari o nelle invidie per i successi commerciali che Luigi Pagliarini e Sergio Galassi erano riusciti ad ottenere con le loro catene di ristoranti frequentati da membri della famiglia reale, da celebri artisti e da esponenti della high society.

Frugando nel passato delle vittime si spera insomma di trovare una pista utile che conduca alla «villa del terrore». Una possi-

bilità che gli inquirenti inglesi prendono in considerazione riguarda le favole circolanti nella comunità degli emigrati italiani sulle fortune finanziarie accumulate dai connazionali più famosi.

Teoricamente, sarebbero bastate le indiscrezioni o le esagerazioni di un cameriere male informato per indurre la malavita a prendere di mira gli ex ristoratori tornati in patria con un cospicuo gruzzolo di guadagni. Anche la pista del commercio clandestino di opere d'arte viene adombrata dal quotidiano londinese «Evening Standard».

Ma quale bottino era rinchiuse nella cassaforte dei Pagliarini? Una strage su commissione sarebbe andata a colpo sicuro soltanto sulla base di «soffiate» ricevute da qualche persona molto vicina ai proprietari della villa. Ecco perché il bandolo della matassa va cercato soprattutto sulla scena del crimine. Enzo Apicella, che disegnò il ristorante «San Frediano» di Galassi e il «Don Luigi» di Pagliarini, ha più volte ascoltato romanzesche e iperboliche narrazioni sulle enormi ricchezze che sarebbero state accumulate dai gestori di locali italiani a Londra.

RIMINI — Luigi Pagliarini e Silvana Galassi, due delle quattro persone assassinate lunedì scorso nella villetta di Coriano, sulle colline riminesi, sono stati colpiti entrambi da due proiettili di pistola calibro 7.65.

E' questa la novità più rilevante emersa dall'autopsia compiuta sui cadaveri dai medici Pier Paolo Balli ed Enzo Ceroni, i cui esiti sono stati consegnati nel pomeriggio al sostituto procuratore Roberto Sapia, che coordina l'inchiesta.

La perizia, secondo le indiscrezioni, avrebbe anche stabilito che Sergio Galassi, cardiopatico, trovato steso sul divano, non era morto (come si era ipotizzato) quando è stato raggiunto dai proiettili che è stato ritenuto nella zona del cervello.

Uno dei due proiettili che hanno colpito alla testa il padrone di casa, Pagliarini, è stato rinvenuto nella zona del collo, mentre Silvana Galassi è stata colpita alla guancia e ad un orecchio. Secondo i periti, i sei proiettili che hanno ucciso le vittime (quattro dei quali sono stati rinvenuti) sono stati sparati a distanza ravvicinata, e potrebbero essere stati sparati dalla stessa pistola o

da due armi dello stesso tipo.

Per quanto riguarda le indagini, il fucile automatico Beretta di Pagliarini, rubato dagli assassini e ritrovato mercoledì su segnalazione anonima in un fossato a poca distanza dalla villetta, secondo gli inquirenti potrebbe essere stato prelevato per coprirsi la fuga.

Carabinieri e polizia hanno nuovamente perlustrato la villa e il terreno circostante per cercare eventuali altre tracce lasciate dagli assassini.

Il vice questore di Rimini, Alessandro Fersini, ha smentito la voce secondo la quale una donna avrebbe sentito grida soffocate provenire dalla villetta la sera del delitto.

Il dott. Sapia, da parte sua, ha escluso che le vittime siano state torturate, come era stato ipotizzato da un cronista.

Da indiscrezioni, sembra possibile che i quattro coniugi abbiano subito qualche maltrattamento, mentre è certo che Pagliarini è stato colpito al capo dagli assassini, forse «irritati» per non aver trovato quello che cercavano nella cassaforte.

ALLA CAMERA

Sì, ma con contrasti per l'«Inquirente»

ROMA — Dopo il Senato anche la Camera ha detto un primo «sì» alla riforma della commissione inquirente. Il provvedimento, comunque, dovrà tornare a palazzo Madama perché ha subito delle modifiche e anche perché, trattandosi di una proposta di legge che modifica la Costituzione, ha bisogno della doppia approvazione, a tre mesi di distanza una dall'altra, da parte sia della Camera che del Senato.

La legge è stata approvata a larghissima maggioranza con il voto contrario dei missini, dei radicali e dei demoproletari. Contrario è stato anche il liberale Alfredo Biondi. Stranamente assenti erano quasi tutti i deputati socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Su 348 votanti, i voti a favore sono stati 278 e 78 quelli contrari.

Contrasti in aula ci sono stati soltanto quando è stato votato l'articolo 9 della legge, il quale prevede che il Parlamento può negare l'autorizzazione a procedere nei confronti di un ministro quando questi abbia agito in nome della «ragion di Stato» ossia «per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante».

I democristiani Gargani (presidente del gruppo dc) e Fumagalli, d'accordo anche alcuni deputati socialisti e liberali, oltre a verdi, demoproletari e radicali, avevano proposto di eliminare questa possibilità. Il governo si è rimesso alla volontà dell'assemblea che ha bocciato a larga maggioranza l'emendamento con 268 voti contro 84.

Un passo avanti ha fatto anche alla Camera la legge che, in attesa del varo definitivo della riforma dell'Inquirente, introduce un regime transitorio per i procedimenti d'accusa contro il Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio

PARLA IL SINDACO DI PALERMO

«Confusioni» sulla mafia

Orlando contesta l'ultima puntata della trasmissione di Ferrara

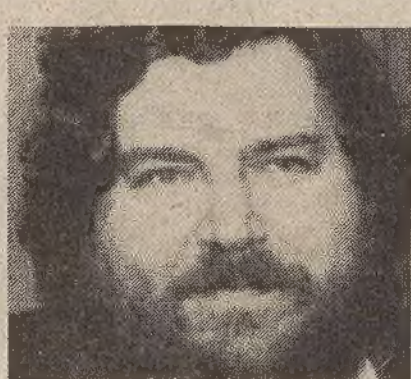
PALERMO — Non condivide per nulla il taglio scelto da Rai 2 con la trasmissione «Il testimone» di Giuliano Ferrara per affrontare il tema mafia, ma preferisce non entrare in polemica. Da buon politico Leoluca Orlando, Dc, sindaco di Palermo, replica avanzando una proposta e chiede a Ugo Stille, direttore del Corriere della Sera, di farsi promotore di un dibattito «pacato, a più voci» sui mille tentacoli della piovra.



Leoluca Orlando

E mentre il sindaco indirizza questa richiesta al direttore del Corriere, alla periferia di Palermo, dentro il cimitero di Isola delle Femmine, Michele Placido, il commissario Cattanei, gira in esterni la «Piovra IV». E' un altro dei modi in cui la televisione affronta il tema mafia, vedremo le nuove avventure di questo serial nei primi mesi dell'anno venturo.

Sindaco cosa non condivide, Orlando non esita a indicare in



Giuliano Ferrara

fatto carriera cavalcando la tigre dell'antimafia. Ma chi gli muove queste accuse dimentica che i predecessori di Orlando, anch'essi democristiani, non esitavano a dichiarare, sempre dagli schermi della Tv, che non era compito d'un sindaco occuparsi di lotta alla mafia. Erano gli anni in cui i pubblici appalti della città venivano gestiti da centri di potere illegali.

«Gli attacchi a Nando dalla Chiesa — aggiunge questo sindaco che ha certamente legato la sua figura a una svolta culturale e politica a Palermo — non mi sembrano opportuni, rischiano di alzare una cortina di silenzi, non di contribuire alla crescita della società. Non è possibile dividersi o tentare di dividere la società in questo tipo di polemiche. C'è piuttosto bisogno di unione per combattere la mafia, che ancora esercita una grande pressione che cerca di soffocare i nuovi processi di crescita che pure a Palermo si sono manifestati».

GIUSTIZIA / IL «NUMERO UNO»

Giudiceandrea ce l'ha fatta

E' il procuratore di Roma

ROMA — Ce l'ha fatta. Ugo Giudiceandrea è il nuovo procuratore della Repubblica di Roma. Non sarà solo il «numero uno» dell'ufficio giudiziario che è già il più «potente» d'Italia, ma anche il giudice che, in avvenire, dopo la cancellazione popolare dell'Inquirente, avrà il potere di condurre le indagini penali sui ministri. Giudiceandrea ha una caratterizzazione originaria di sinistra avendo militato in «Magistratura democratica», corrente per la quale è stato candidato in due occasioni per il Csm. E' stato sostenuto senza tentennamenti dai comunisti Smuraglia e Brutti. Ha avuto l'appoggio della socialista Fernanda Conti. E' il favore di gran parte dei «togati» che hanno avuto l'occasione di sostenere un candidato che risponde a tutti i requisiti della legge: l'anzianità, la professionalità specifica (è procuratore della Repubblica da 20 anni, prima a Bolzano, dall'85 a Bologna), ovviamente il merito.

GIUSTIZIA

Csm, nera la fumata

ROMA — Terza fumata nera a Montecitorio per l'elezione di due componenti «laici» del Consiglio superiore della magistratura. Al senatore liberale Enzo Palumbo non sono stati sufficienti 320 voti, così come al socialista Dino Felisetti, già deputato di Reggio Emilia, non sono bastati i 168 suffragi ottenuti. Ha pesato il voto bianco, ben 218 schede, che sarebbe stato manifestato in massima parte dai parlamentari comunisti. Le camere, in seduta comune, erano chiamate a eleggere i rappresentanti del Parlamento in sostituzione di Silvano Tosi, espresso dall'area Pli-Pri, scomparso nell'agosto dell'87, e Mauro Ferri, (Psd) espresso dall'area socialista, nominato giudice costituzionale dal presidente Cossiga. Si votò una prima volta, senza successo, a novembre.

Intanto si avvicina l'ora di colazione, che avrebbe segnato anche la fine dei lavori. Gli oppositori di Giudiceandrea ripiegavano sul semplice rinvio a martedì prossimo. Ancora Papa: «Che fretta c'è? Abbiamo lasciato procurare generali senza dirigente per oltre un anno. A Roma, invece, un procuratore c'è».

No, ribatteva Smuraglia: «Si va avanti a oltranza, senza neppure la pausa per un panino. Perché, diciamocelo francamente, nel pomeriggio qualcuno farà mancare il numero legale».

Non è successo (e Smuraglia ha dovuto scusarsi). Anzi, il dibattito è volato via liscio. E dopo le critiche sono arrivati gli apprezzamenti. Per Vincenzo Geraci, di «Mi», Giudiceandrea è il «garante della centralità e dell'obiettività dell'ordinamento», tanto più necessario ora per le competenze nuove nei confronti dei ministri. Massimo Bruti, Pci, insiste sulla «specificità professionale» che non è «scalifata» dalle «obiezioni di Papa». Ed è anzi utile una «convergenza di voci e ispirazioni ideali diverse» per togliere «ogni coloritura» al procuratore di Roma.

VERONA

Eroina pura a... chili

VENEZIA — Quasi quattro chilogrammi di eroina pura, per un valore commerciale di circa quattro miliardi di lire, sono stati sequestrati dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Venezia alla periferia di Verona. Lo stupefacente era nascosto all'interno di due doppiopondi ricavati nella carrozzeria di una «Fiat 131» proveniente dalla Turchia con a bordo due cittadini turchi, Bay Waks, di 28 anni, e la moglie Zekiye Bayraktar, di 23 anni.

CARLO

Un bacio da brivido

RECANATI — Un'anziana pensionata di Recanati (Macerata), Sara Tarducci Bonfili, è riuscita a eludere il servizio di sicurezza che protegge il principe Carlo d'Inghilterra durante il suo soggiorno nelle Marche, e a baciarlo l'erede al trono britannico. Seppure molto sorpreso, Carlo ha risposto con un affettuoso abbraccio al gesto della donna, causandole per l'emozione un breve mancamento. L'episodio è accaduto ieri mattina nel quartiere recanatese di Monte Morello, dove sorge il palazzo dei conti Leopardi, nel quale il principe è ospite in questi giorni.

ROMA

«Gomma» avvelenata

Restano intossicati cinque studenti

ROMA — Per aver masticato uno speciale tipo di chewing-gum, cinque studenti romani sono stati ricoverati in ospedale per avvelenamento. Il grave episodio si è verificato ieri mattina alla scuola statale «Carlo Cattaneo».

«Colpa del preside: ho abortito dopo la sua severa ramanzina»

CAGLIARI — Una professoressa dell'istituto tecnico commerciale di Iglesias, Floriana Pinna, di 39 anni, figlia del sindaco della città, l'ho, ha denunciato. In un esposto al provveditorato agli studi di Cagliari, di avere abortito a causa dei maltrattamenti psicologici a cui sarebbe stata sottoposta dal preside dell'istituto, Adolfo Manis, di 43 anni.

VERONA

Eroina pura a... chili

RECANATI — Un'anziana pensionata di Recanati (Macerata), Sara Tarducci Bonfili, è riuscita a eludere il servizio di sicurezza che protegge il principe Carlo d'Inghilterra durante il suo soggiorno nelle Marche, e a baciarlo l'erede al trono britannico. Seppure molto sorpreso, Carlo ha risposto con un affettuoso abbraccio al gesto della donna, causandole per l'emozione un breve mancamento. L'episodio è accaduto ieri mattina nel quartiere recanatese di Monte Morello, dove sorge il palazzo dei conti Leopardi, nel quale il principe è ospite in questi giorni.

ROMA

«Gomma» avvelenata

Restano intossicati cinque studenti

ROMA — Per aver masticato uno speciale tipo di chewing-gum, cinque studenti romani sono stati ricoverati in ospedale per avvelenamento. Il grave episodio si è verificato ieri mattina alla scuola statale «Carlo Cattaneo».

«Colpa del preside: ho abortito dopo la sua severa ramanzina»

CAGLIARI — Una professoressa dell'istituto tecnico commerciale di Iglesias, Floriana Pinna, di 39 anni, figlia del sindaco della città, l'ho, ha denunciato. In un esposto al provveditorato agli studi di Cagliari, di avere abortito a causa dei maltrattamenti psicologici a cui sarebbe stata sottoposta dal preside dell'istituto, Adolfo Manis, di 43 anni.

«Per quanto riguarda il colloquio in presidenza — ha aggiunto Manis — la signora Pinna dopo avere assunto di nuovo toni polemici nei miei confronti, senza mai farmi parlare, ha detto di essere dispiaciuta di non essere riuscita a legare con i ragazzi. E' vero che si è messa a piangere, ma solo perché la classe non era dalla sua parte».

APPELLO PER IL «PADRE» DELL'EVERSIONE ROSSA

Piperno, una resa totale

Ombra di se stesso, ritratta tutto e in aula scoppia in lacrime

Servizio di Sergio Geraldini

ROMA — Dov'è finita la grinta di Franco Piperno, un tempo trascinatore di popolo, spietato accusatore delle istituzioni, fautore della rivoluzione del proletariato? Quello che è comparso dinanzi ai giudici della Corte d'assise d'appello di Roma a qualcuno è sembrata soltanto una sbiadita e patetica immagine dell'uomo che fu. Oggi è un personaggio capace di rinunciare ad ogni residuo di fierezza, scoppiando in lacrime sotto i riflettori della televisione.

Eppure Piperno è ancora indicato come uno dei padri dell'eversione di sinistra, l'ideatore di un piano, il famoso «progetto metropoli», destinato a egemonizzare tutti i gruppi armati operanti in Italia, Brigate rosse comprese, per un attacco decisivo e finale contro lo Stato.

E non si può dimenticare il ruolo che gli viene attribuito nelle trattative per salvare la vita di Aldo Moro, quando il Psi tentò di assumere il difficile compito di mediatore. Per anni latitante, il professore di fisica calabrese è stato condannato a conclusione del processo di primo grado per il «progetto metropoli» a 10 anni di reclusione per banda armata. Fu invece assolto dall'accusa di aver partecipato, o meglio gestito dall'esterno, il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro.

Alla vigilia del processo d'appello, Piperno ha deciso di lasciare l'ospedale Canada e di affrontare la giustizia italiana. Lo ha fatto in modo dimesso, un atteggiamento che rispecchia peraltro il suo aspetto fisico. Un tempo

grande conquistatore di cuori femminili, con il suo sguardo accattivante ma fiero, oggi appare invecchiato, quasi tremante, pronto a cedere alla commozione, come quando ha pianto senza ritengo.

E' accaduto allorché gli è stato chiesto cosa avesse fatto tutti questi anni in Canada.

«Ho lavorato per sopravvivere — ha risposto singhiozzando —. Ho svolto liberi corsi nell'università di una cittadina sul Pacifico. Non potevo insegnare regolarmente per la mia posizione di esule, anche se nessuna procedura di estradizione è stata avviata nei miei confronti...».

Quindi ha deciso di tornare in Italia, di costituirsi. «L'ho fatto — ha spiegato — perché sono convinto che questa corte non sia prevenuta nei miei confronti come lo era quello di primo grado».



Franco Piperno dopo sei anni di latitanza in Canada ha deciso di affrontare la giustizia italiana presentandosi al processo d'appello.

I DUE TECNICI IN ETIOPIA

Liberi... anzi «no»

Barone e Bellini ancora in mano ai sequestratori

ROMA — «Si è trattato di un equivoco. I due italiani sequestrati circa sei mesi fa dai ribelli etiopici sono ancora nelle mani dei loro sequestratori». C'è voluto il rapido viaggio in Sudan del segretario generale della Farnesina Bruno Bortai, per diradare le voci e le smentite sulla liberazione, in territorio sudanese, dei due tecnici italiani Salvatore Barone e Paolo Bellini.

Dopo la conferma, forse un po' azzardata, dello stesso ministro degli esteri che nei giorni scorsi aveva addirittura confermato ai familiari di Barone e Bellini, l'avvenuta liberazione, il viaggio a Kartum di Bortai ha purtroppo confermato quel che si temeva: i ribelli non hanno ancora ceduto alle richieste del nostro governo.

La trattativa a questo punto riparte, probabilmente da zero anche perché nessuno può escludere che l'imprudenza dei nostri funzionari della Farnesina, abbia innervosito i leaders dell'Erpr, il Partito popolare rivoluzionario etiopico che da anni conduce la guerriglia contro il regime di Menghistu proprio nelle regioni confinanti con il Sudan. Proprio il Sudan doveva es-

sera la sede della liberazione, anzi a sentire la Farnesina i due italiani erano già stati affidati, dai fratelli, all'esercito di Kartum.

Probabilmente ora il prezzo della liberazione salirà: i ribelli non si accontenteranno più, come sembrava, di aiuti medicinali e viveri, ma torneranno a chiedere che il governo italiano si impegni formalmente a interrompere i lavori di bonifica nella regione di Tana Beles.

A questa richiesta la Farnesina finora aveva risposto con un silenzio che poteva significare tutto e il contrario di tutto: ora è presumibile che una risposta la si debba dare.

Detto questo e nonostante l'amarezza per una liberazione «annunciata» ma mai avvenuta, la sorte dei due geologi della «Salini» non dovrebbe mutare o poi (si spera prima) Barone e Bellini verranno affidati ai rappresentanti dell'esercito sudanese.

Si tratta come si diceva di sciogliere alcuni nodi che si sono inaspettatamente ingarbugliati ma che non mettono minimamente in discussione il felice epilogo della vicenda.

SCIOPERO REVOCATO Fiumicino, voli o. k. Segnali «positivi» per il contratto

ROMA — Il «coordinamento dei lavoratori Alitalia e Aeroporti di Roma» ha revocato lo sciopero proclamato per oggi in un comunicato diffuso al termine di una riunione, molto dibattuta, tenutasi dopo l'incontro tra sindacati e aziende sul rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra del trasporto aereo.

Il coordinamento ha reso noto che, «nel prendere atto dei segnali positivi emersi dalla riunione, revoca lo sciopero». Il coordinamento si è però riservato di «indire tutte le azioni di lotta necessarie, a partire da mercoledì 18 maggio, se non saranno raggiunti tutti gli obiettivi qualificanti in tema di orario di lavoro, come chiarificato dai sindacati alla fine dell'incontro».

Martedì prossimo, 17 maggio, i sindacati e le aziende hanno infatti concordato di tornare a incontrarsi per quella che Cgil, Cisl e Uil hanno definito «la fase finale della vertenza». C'è da precisare che il coordinamento aveva stabilito per oggi due assemblee in sciopero, che non avevano come ha specificato uno dei portavoce del coordinamento, Fabio Frati — l'obiettivo di bloccare il settore operativo ma quello «di dare ai lavoratori, visto che i sindacati non lo hanno fatto, la possibilità di riunirsi per decidere una piattaforma di lotta contro le «trattative-melina» del contratto di lavoro e per raggiungere i punti ritenuti più qualificanti».

D'altra parte, l'Alitalia aveva confermato comunque la regolarità dei voli da e per Fiumicino, nonostante l'astensione per assemblea del personale di terra.

SENATO

Libertà sessuale Slitta ancora il disegno di legge

ROMA — La commissione giustizia del Senato non ce l'ha fatta a votare definitivamente il disegno di legge sulla libertà (e violenza) sessuale. Si è riconvocata per martedì prossimo, con l'auspicio di affrontare il dibattito in aula entro la prima metà di giugno.

Restano gli strascichi delle polemiche e delle fratture aperte nella maggioranza di governo nella giornata di mercoledì, quando sono stati respinti gli emendamenti democristiani sulla «violenza sessuale presunta». Ovvero, sulla norma che non vieta più gli atti sessuali fra ragazzi, consenzienti, compresi tra i 12 e i 14 anni.

Anche ieri la Dc ha tentato di modificare la legge, con un articolo aggiuntivo per colpire l'abuso sessuale sulle persone portatrici di handicap. La proposta democristiana è stata sostenuta da repubblicani e missini, mentre gli altri gruppi l'hanno bocciata sostenendo che l'articolo 2 della legge fa riferimento alle persone incapaci di intendere e di volere, mentre su una questione così specifica, come l'abuso su persone portatrici di handicap, è necessaria una norma specifica.

Soddisfazione ha avuto la Dc su una proposta successiva, la norma che prevede una pena variabile da 2 a 5 anni per gli atti sessuali compiuti su detenuti da personale di custodia, anche in caso di consenso.

Hanno votato a favore Psi, Pri e Msi. Dopo il voto ha protestato l'indipendente di sinistra Pierluigi Onorato, sostenendo che tale articolo reintroduce una norma del codice Rocco che punisce la violenza sessuale presunta per i rapporti fra detenuti e personale di custodia. Ora, però, questa posizione contrasterebbe con la «recente liberalizzazione» dell'ordinamento penitenziario.

Diversa l'opinione del sottosegretario alla giustizia Franco Castiglione, socialista, che rappresenta il governo. «Non si tratta di una ipotesi di violenza presunta — dice Castiglione — bensì di un obbligo imposto a chi ha poteri di controllo diretto su un cittadino privato del diritto di libertà. Non è pertanto condivisibile la tesi di coloro che affermano che con questo emendamento si incide sulla sfera di libertà sessuale del detenuto».

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Chavien

Ne danno il triste annuncio a se-

politura avvenuta la moglie

NORMA MARINA, i figli

MASSIMO, ANTONIO, UM-

BERTO con GIANNA.

Trieste, 13 maggio 1988

Partecipano al dolore i fratelli LIVIO, LUCIA, LUCIANO, ALFREDA, le loro famiglie e i parenti tutti.

Lussinpiccolo, Puerto Ordaz, Trieste, 13 maggio 1988

Si associano al dolore le famiglie dei cognati: SIKUR, SICUR, SURIAN, MEDOS, GUERRERA, KOSLOVICH Trieste, 13 maggio 1988

Un sentito ringraziamento al dott. LOTTI, alla dott.ssa BARCOBELLO e alla dott.ssa MILANI per le cure prestate.

Trieste, 13 maggio 1988

Il direttore ABDUS SALAM e il personale del Centro internazionale di fisica teorica partecipano al lutto che ha colpito MASSIMO per la perdita del padre

Vittorio Chavien

Trieste, 13 maggio 1988

Partecipano al dolore di MASSIMO: EDDA VIDIZ e famiglia.

Trieste, 13 maggio 1988

Sono vicini a MASSIMO: ANDREJ, DONATELLA, MARINA, VALDO.

Trieste, 13 maggio 1988

Si associano al lutto le famiglie SPACCINI, PELLIS.

Trieste, 13 maggio 1988

Con grande dolore VITTORIO WIESER partecipa al lutto per la prematura scomparsa del cognato

Vittorio

Vicino in questo immenso dolore a MARINA e ai figli MASSIMO, UMBERTO e ANTONIO.

Trieste, 13 maggio 1988

Addolorati per la scomparsa del caro

Vittorio

partecipano commossi al lutto NORMA WIESER, ROBERTO e ADRIANA WIESER, NERINA e ANTONELLA VICCARI.

Trieste, 13 maggio 1988

Partecipano commossi al lutto: zia ANNA e i cugini BERGAMIN-COLUSSI.

Trieste, 13 maggio 1988

SONIA e MARIO DUKCEVICH partecipano al dolore che ha colpito l'amico GIOACCHINO SIKUR e la famiglia tutta per la perdita del cognato

Vittorio Chavien

Trieste, 13 maggio 1988

Si associa al dolore: LAURA CANDOTTI e famiglia.

Trieste, 13 maggio 1988

†

Si è spenta serenamente

Maria Famigliuolo ved. Carletti

Ne danno il triste annuncio il figlio RUGGERO, la nuora MARIA, le nipoti, il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 maggio 1988

LUCIANO e PAOLA CAMPANACCI commossi partecipano al lutto del caro amico prof. ALDO RAIMONDI per la dolorosa scomparsa della madre

Marta Pompignoli Raimondi

Trieste, 13 maggio 1988

Il Consiglio Circonscrizionale di San Vito-Città Vecchia partecipa vivamente al lutto del suo presidente prof. FABIO RAIMONDI per la scomparsa della madre.

Trieste, 13 maggio 1988

Partecipa al lutto del prof. FABIO RAIMONDI l'amico ANTONIO PEINKHOFFER.

Trieste, 13 maggio 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei Suoi cari

Luigi Basso

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie EVA, la figlia MARA con il marito PAOLO e le nipoti ALESSIA e VANINA.

Trieste, 13 maggio 1988

Partecipano al dolore di MARA gli amici: — LUIGI e DINO — MARISA e CLAUDIO — LOREDANA e LUCIANO Trieste, 13 maggio 1988

ENZO e ALIDA partecipano sentitamente al dolore di MARA e famiglia.

Trieste, 13 maggio 1988

Partecipano al dolore di MARA gli amici: — GIANNI e MARTINA — LIVIO e RENATA — PAOLO e ANNAMARIA — RICCARDO e ANNAMARIA

Trieste, 13 maggio 1988

Le famiglie IERSETTIG-FERRANDO prendono parte al dolore della famiglia BASSO.

Trieste, 13 maggio 1988

Partecipano: famiglie GUIDA e CASSOLA e ANGELA PETRITIC.

Trieste, 13 maggio 1988

La classe partecipa al dolore di ALESSIA.

Trieste, 13 maggio 1988

A MARA sono vicini gli amici: CELO — VIVI e PAOLO — MARISA — GIULIANA

Trieste, 13 maggio 1988

Le famiglie AMABILINO, LOMBARDI, SANTILLI e TURCO partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Trieste, 13 maggio 1988

DOTTOR

Luigi Basso

Trieste, 13 maggio 1988

†

Si è spenta serenamente

Vittoria Zanini ved. Giovanelli

da Montona

Ne danno l'annuncio il fratello ERNESTO, la cognata LUCIANA, il nipote LUCIANO con la moglie IGITA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 maggio 1988

Partecipano al lutto LUCIANO e PINA RINALDI.

Trieste, 13 maggio 1988

†

Il giorno 12 maggio è mancata all'affetto dei Suoi cari

Umberto Riva

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie DOLORES, i figli GIORGIO, DARIO, ISABELLA, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 14 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 maggio 1988

Lo YACHT CLUB ADRIACO prende via parte al lutto della famiglia per la morte di

Augusto Nica

socio del circolo fino dalla fondazione.

Trieste, 13 maggio 1988

Nel I anniversario della scomparsa di

Giovanna Bonin in Volcic

il marito e i familiari la ricordano sempre.

Trieste, 13 maggio 1988

IX ANNIVERSARIO

Alferio Garbani

Lo ricordano con amore la moglie e le figlie

Trieste, 13 maggio 1988

1979

1988

Dana

ETTO, DADA, NENE, ROBERTO e nonna MARIA ti ricordano a chi ti ricorda.

Trieste, 13 maggio 1988

Orario accettazione

necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30

e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30

e dalle 15 alle 18.30

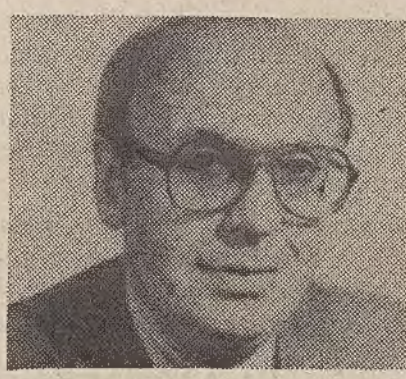
ANCHE A MILANO RIVENDICATO L'OMICIDIO RUFFILLI

Volantini br davanti alle fabbriche

Lanciati alla stessa ora, sono stati trovati dagli operai che si recavano al lavoro

MILANO — Dopo anni di silenzio il terrorismo è tornato a Milano. Il partito armato, o meglio quel che ancora resta della folla degli anni di piombo, si è rifatto vivo. Fortunatamente non con azioni sanguinarie ma in modo ugualmente allarmante. Centinaia di volantini con i quali le Brigate rosse hanno rivendicato l'omicidio del senatore Ruffilli sono stati lasciati ieri mattina, verso le 7, davanti ai cancelli di alcune fabbriche: l'Alfa Lancia di Arese, la Breda e la Pirelli di viale Sarca, la Face Standard, la Delta Sider e la Ercole Marelli a Sesto San Giovanni.

Si tratta delle copie del documento (6 facciate dattiloscritte) con le quali i terroristi motivano l'omicidio del senatore democristiano. I volantini sono stati trovati quasi alla stessa ora dagli operai che andavano al lavoro.



Roberto Ruffilli

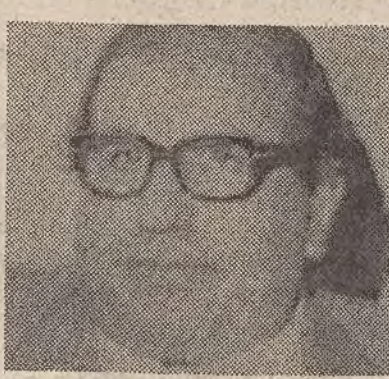
Gli stessi operai hanno immediatamente chiamato la polizia e i carabinieri che hanno preso in consegna i documenti. Agli agenti della Digos è bastato un rapido esame per accorgersi che il volantino era perfettamente identico a quello della rivendicazione del senatore Ruffilli.

Il questore di Milano, Umberto Improta, ha detto che i volantini secondo i primi accertamenti sarebbero stati lasciati da due gruppi di perso-

ne, ognuno dei quali era composto da due giovani a bordo di una moto. La polizia sostiene che l'azione è riconducibile a del fanatismo milanese delle Brigate rosse. La polizia scientifica sta ora esaminando i documenti per accertare come questi siano stati riprodotti, e cioè se si tratti di semplici fotocopie o di ciclostilati. In tutto i documenti sarebbero circa 500.

Gli agenti della Digos hanno raccolto numerose testimonianze. In particolare alla Pirelli, gli operai avrebbero visto una ragazza lanciare all'interno del cortile della fabbrica (pochi minuti prima delle 7) un pacco di volantini. Altri volantini sarebbero stati trovati in una cabina telefonica davanti all'ingresso della Pirelli e in un altro punto all'esterno della fabbrica.

Immediatamente, ovviamente, le reazioni a questo episodio, ognuno dei quali era composto da due giovani a bordo di una moto. La polizia sostiene che l'azione è riconducibile a del fanatismo milanese delle Brigate rosse. La polizia scientifica sta ora esaminando i documenti per accertare come questi siano stati riprodotti, e cioè se si tratti di semplici fotocopie o di ciclostilati. In tutto i documenti sarebbero circa 500.



Umberto Improta

Certamente non è un caso che i volantini siano stati lasciati davanti alle fabbriche. Lo stesso questore di Milano, Improta, ha detto: «I terroristi hanno compiuto que-

sto gesto davanti alle fabbriche perché le ritengono luoghi paganti per le loro azioni».

Altre reazioni vengono dalla segreteria regionale della Cgil, Mario Sai, in una conferenza stampa alla Fulc, il sindacato dei chimici che ha sede in viale Sarca dove si trovano alcuni degli stabilimenti davanti ai quali sono stati lasciati i volantini, ha detto che «le Br non hanno voluto né potuto avere contatti con i lavoratori».

Intanto l'inchiesta sull'uccisione del senatore Ruffilli è più in generale la minaccia rappresentata dalle Br, sono stati argomenti di una riunione svoltasi ieri al Viminale cui hanno partecipato i magistrati Mescolini di Forlì, Sica, Priore e Ionta di Roma, Vigna e Chelazzi di Firenze, i funzionari dell'Ucigos e dei reparti operativi.

VENEZIA Triplicate le alghe in laguna

VENEZIA — Una eccezionale proliferazione di alghe, triplicate rispetto all'anno scorso, sta interessando la laguna di Venezia. Ne ha dato notizia l'assessore all'ecologia del comune, Rosa Lamanuzzi Carbone. «Il fenomeno — ha spiegato — si è presentato con largo anticipo sulla stagione estiva. Le cause si devono ricercare negli scarichi urbani, industriali e agricoli che trovano sfogo in laguna. Ma è stato determinante anche l'inverso: appena trascorso, caratterizzato da temperature particolarmente miti».

Un piano per fronteggiare l'emergenza è già stato attivato. Cinque barche a pescaggio limitato, di cui una a potenza tripla rispetto alle altre, solcano la laguna per otto-dieci ore al giorno riuscendo a raccogliere, in quest'arco di tempo, una media di 500 tonnellate di alghe.

AMERICA Sconto Alitalia

ROMA — Per chi intende recarsi negli Stati Uniti nel periodo 16 maggio-15 giugno, l'Alitalia offrirà gratuitamente il biglietto aereo dalla città italiana di partenza fino a Roma o Milano. Questa novità riguarda anche i voli Alitalia applicati dal lunedì al giovedì. Ad esempio, il biglietto aereo da Palermo a New York costerà come quello da Roma a New York e il Firenze-Los Angeles come il Milano-Los Angeles.

UN'ALTRA VERMICINO A VIGEVANO

Muore sepolto in un pozzo

Da mercoledì Angelo Baudo, 61 anni, era bloccato sottoterra



Angelo Baudo

PAVIA — Ormai non c'è più niente da fare. Come era avvenuto anni fa con il piccolo Alfredo Rampi, che a Vermicino morì in fondo a un pozzo, un'altra persona ha perso la vita sepolta nel ventre della terra.

Angelo Baudo, 61 anni, è stato travolto da una frana di terriccio e sabbia mentre lavorava in fondo al pozzo che irriga la sua vigna poco lontano da Vigevano. Secondo la procura della Repubblica di Vigevano l'uomo è ormai morto, ed ha perciò ordinato ai vigili del fuoco di sospendere il lavoro di soccorso. Sono intervenuti allora gli operai di una ditta specializzata, che hanno cominciato a portare avanti l'opera di scavo senza più l'urgenza del salvataggio.

La decisione di sospendere i lavori è stata presa ieri mattina al termine di un incontro tra il capitano dei carabinieri Paolo Nardone, il procuratore della Repubblica di Vigevano, Michele Vallante il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Salvatore Marotta e i tecnici delle ditte che stanno aiutando i soccorritori. E' stato constatato infatti che l'estrazione di terra (tramite il rudimentale sistema di raccolta manuale da parte di un vigile del fuoco calato a 11 metri di profondità), non funzionava.

Il pensionato era stato travolto da una frana di terriccio e sabbia, mentre in fondo alla cisterna era intento a cercare la falda d'acqua.

Il terreno in quella zona è friabile e, nonostante le precauzioni, per tutta la notte si sono avuti leggeri smottamenti che hanno vanificato il lavoro dei vigili del fuoco. Nelle prossime ore si procederà al consolidamento dell'abitazione di campagna che si trova a pochi metri dal pozzo. Occorreranno due giorni.

Il fatto è accaduto mercoledì attorno a mezzogiorno, quando Angelo Baudo, che stava lavorando nella sua vigna insieme a un nipote, ha deciso di scendere in fondo a un pozzo disseccato. Ha cominciato a scavare in modo da raggiungere la falda d'acqua. A un tratto sarebbero caduti alcuni degli anelli di cemento che formano le pareti del pozzo. Su Angelo Baudo si è rovesciata un'enorme massa di materiale che l'ha sepolto.



Il pozzo dove l'uomo è precipitato. Il figlio di Baudo, Giuseppe (al centro), osserva il luogo in cui è accaduta la disgrazia.

EST-OVEST / SUCCESSO A GINEVRA

Vertice, nulla osta

Firmati accordi sulle verifiche e sulle armi future

EST-OVEST / NATO E PATTO DI VARSAVIA
L'immediato rapporto agli alleati
 Oggi Shultz a Bruxelles e Shevardnadze a Berlino Est

BRUXELLES — Reduce da Ginevra, dove ha concluso, in colloquio con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, la preparazione del prossimo vertice Usa-Urss, il segretario di Stato americano, George Shultz, è oggi a Bruxelles per fare un rapporto agli alleati della Nato sulle prospettive dell'incontro, a fine mese, tra il Presidente americano Ronald Reagan, e il leader sovietico Mikhail Gorbachev. Il vertice di Mosca sarà il quarto della serie. Shultz informerà il consiglio atlantico in sessione speciale, con la partecipazione di ministri degli Esteri dei «sedici», fra cui, per l'Italia, Giulio Andreotti. La riunione si svolgerà sotto la presidenza del segretario generale della Nato, Lord Carrington. Le consultazioni di Shultz alla Nato, dopo i contatti con Shevardnadze in vista

del vertice, sono ormai divenute una consuetudine e rientrano, si sottolinea al quartier generale dell'Alleanza atlantica, nel dialogo tra partner occidentali sulle relazioni Est-Ovest e, in particolare, sui negoziati per il controllo degli armamenti. A Bruxelles, si pensa che Shultz ha fatto il punto su prospettive di ratifica, da parte del Congresso statunitense, del trattato per l'eliminazione dei sistemi nucleari intermedi, fra cui gli euromissili, e ha indicato se esistono ancora possibilità per una firma a Mosca fra poco più di due settimane del trattato per lo smantellamento del 50 per cento degli arsenali nucleari strategici intercontinentali. Non è neppure escluso che, nelle conversazioni fra ministri di paesi dell'Alleanza, si discuta l'interpretazione da dare, e si va-

lutino le prossime conseguenze, circa il voto di martedì in Danimarca: elezioni politiche dall'esito confuso e che avevano il significato di un referendum sull'appartenenza del paese alla Nato. Contemporaneamente Eduard Shevardnadze incontra a Berlino (Rdt) i suoi colleghi dei paesi del Patto di Varsavia, per informarli sui suoi colloqui con il segretario di Stato americano. E' questo il vero scopo della riunione dei ministri degli Esteri dei paesi socialisti improvvisamente annunciata mercoledì. Si tratterà di una consultazione insolitamente breve, perché i partecipanti arrivano in mattinata e ripartono a metà pomeriggio. Prima dell'incontro, Shevardnadze è stato ricevuto da Erich Honecker, Capo dello Stato e del partito tedesco-orientali.

GINEVRA — Via libera, a Ginevra, per il quarto vertice Reagan-Gorbachev. Il contrasto sorto all'ultima ora sul trattato Inf è stato risolto con la firma di due documenti — un accordo sul problema delle verifiche e uno scambio di note diplomatiche sulla questione delle armi del futuro — affinché il Senato americano possa procedere al più presto alla ratifica del trattato. Per superare l'ostacolo sorto a proposito degli euromissili e preparare l'agenda degli altri punti che saranno esaminati a Mosca da Reagan e Gorbachev, il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro sovietico degli Esteri, Eduard Shevardnadze, hanno discusso complessivamente per oltre dieci ore. Alla fine, però, apparivano entrambi molto soddisfatti e hanno esternato la propria soddisfazione in due conferenze stampa separate. «I nostri colloqui — ha detto Shultz — sono stati utili, necessari e produttivi. L'intesa raggiunta sui problemi che erano stati sollevati dal Senato americano è totalmente soddisfacente e sono convinto che il prossimo vertice di Mosca sarà un avvenimento di grande importanza, un'ottima occasione per guardare al futuro».

«Abbiamo esaminato molto attentamente tutti i problemi sul tappeto in un'atmosfera concreta, costruttiva e soprattutto priva di demagogia e di retorica — ha dichiarato Shevardnadze — per il trattato Inf i problemi in sospeso erano tecnici, ma è stata la comune volontà politica a consentirci di trovare la soluzione».

Quanto a Shevardnadze, egli ha detto che «c'è sempre abbastanza tempo» e ha insistito sulla «prova di vitalità» fornita in quest'occasione dal trattato. «Quando l'accordo è stato firmato — ha dichiarato il ministro sovietico — non pensavamo che potessero emergere dei problemi. Invece questi problemi ci sono stati».

Sugli altri punti che saranno oggetto del «vertice» di Mosca: due ministri si sono soffermati di meno. Essi hanno confermato che la trattativa per la riduzione del cinquanta per cento degli armamenti strategici è ancora in alto mare. «Ma qua e là — ha detto Shultz — abbiamo compiuto dei piccoli progressi. Il negoziato continuerà a Mosca e dopo Mosca».

DECISIONE A PARIGI

Governo fatto

Tutti socialisti e vicini a Mitterrand

Dal corrispondente
 Giovanni Serafini

PARIGI — Un governo in cui la presenza dei socialisti è schiacciante: Michel Rocard, il primo ministro francese nominato da François Mitterrand, ha riproposto quasi la velina della compagine ministeriale che andò al potere nel 1981. E per la Francia la prospettiva di elezioni politiche imminenti è ormai qualcosa di più di una semplice ipotesi. Diciotto ministri socialisti su un totale di ventisette (capo del governo incluso): due radicali di sinistra; due «non socialisti», appartenenti all'area di centro; cinque «tecnici». Non si vede proprio dove siano i segni della «apertura» auspicata da Mitterrand nei confronti dei moderati dell'Udr. Evidentemente Michel Rocard ha trovato difficoltà insormontabili a vincere le resistenze dei contristi. O forse ha evitato apposta di premere il piede sull'acceleratore, per costringere la maggioranza parlamentare neogollista e giscardiana a bocciare il nuovo governo, aprendo così lo scenario delle elezioni cui lui stesso, e gran parte del partito socialista, è favorevole.

Il segretario generale dell'Eliseo, Jean-Louis Bianco, ha dato lettura ufficiale della lista ieri sera, a conclusione di una giornata febbrile per il mondo politico. Troviamo Lionel Jospin, fino a ieri segretario del Ps, ministro della pubblica istruzione. Pierre Bérégovoy, oggi uno dei più intimi di Mitterrand, prende il posto di Balladur al dicastero dell'economia e delle finanze (il terzo ramo, quello delle «privatizzazioni» introdotto da Chirac, scompare). Torna agli Esteri Roland Dumas, e alla cultura Jack Lang. Soprattutto torna al ministero degli interni Pierre Joxe, la «bestia nera» degli chirauchiani e della destra in genere. Nella galleria delle facce note ritroviamo Jean-Pierre Chevènement (difesa) e Paul Quilès (poste e telecomunicazioni). Ricompaiono le signore Edith Cresson e Giorgia Duflo (affari europei la prima, Famiglia e Diritti della Donna, la seconda). Chi sono i «nuovi»? Maurice Faure, 66 anni, radicale di sinistra, vecchio amico di Mitterrand. Roger Fauroux, 61 anni, ex presidente di Saint-Gobain, direttore dell'Ena (scuola di alta amministrazione). Catherine Tasca, nominata due anni fa da Mitter-

rand alla testa della Cncl (commissione di vigilanza sulla radio-televisione). I «centristi» sono due in tutto: Michel Durafour, che già all'indomani del primo turno per le presidenziali si era schierato in favore di Mitterrand, e Jacques Pelletier, «centrista di opposizione». Sia Durafour che Pelletier sono senatori; ambedue sono stati ministri di Giscard d'Estaing (al dicastero del lavoro il primo, alla pubblica istruzione il secondo). Vanno, rispettivamente, alla Funzione Pubblica e alla Cooperazione. Le prime reazioni di Rpr e Udr suonano come dichiarazioni di guerra. Jacques Toubon, segretario generale del partito neogollista e braccio destro di Chirac, ha parlato di un «governo socialista puro e duro. Incomincia il tempo dei delusi dell'8 maggio. Assistiamo ad una sfilata di zombies». François Leotard, segretario del partito repubblicano, ha dichiarato: «E' il governo della chiusura. C'è ben poco da aspettarsi da questa calata in massa dei socialisti sullo Stato. Noi liberali ci situiamo decisamente nella opposizione, e lanciamo un appello per continuare la lotta».



Il gesto di Michel Rocard, primo ministro incaricato dopo le elezioni presidenziali francesi, all'uscita dall'Eliseo dopo un colloquio con Mitterrand sembra voler invitare alla pazienza coloro che attendono la lista del nuovo governo.

UN PIANO DI REAGAN

Noriega «sconfigge» Washington

Abbandono di ogni accusa a patto che lasci Panama

Dal corrispondente
 Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un piccolo, corrotto, irriducibile dittatore si rivela più forte della più forte nazione del mondo. Il panamense Manuel Antonio Noriega verrà presumibilmente scagionato dall'accusa di essere un trafficante di droga. Concluderà fra fanfare e bandiere il suo quinto anno di potere e solo successivamente lascerà Panama, non per l'esilio ma per un lungo «viaggio». Tornerà in patria all'indomani delle elezioni nella primavera 1990 e si godrà i milioni di dollari passati dal «cartello di Medellín». Questi sono i termini di un accordo in via di maturazione fra lo stesso Noriega e il suo «nemico», il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan. A Washington il portavoce Marlin Fitzwater dà la conferma. A Panama City una fonte governativa smette: la nostra indipendenza non è in vendita. Da Miami e Tampa (Florida) partono irritati i procuratori distrettuali che, in febbraio, elevarono quindici imputazioni contro Noriega. A Washington incontreranno il segretario alla giustizia Edwin Meese. Uno di loro, Robert Merkle, ha dichiarato: «Non ritirerò mai le incriminazioni contro Noriega, piuttosto mi dimetto». Anche Meese è contrario e in una movimentata seduta alla Casa Bianca l'ha detto chiaro e tondo al Presidente. Lo si è saputo da «buona fonte». La ricchezza di particolari porta a identificare nello stesso dipartimento alla giustizia la fonte della soffiata. Ha minacciato anche Meese di dimettersi? Se sì, farebbe una bella figura e toglierebbe dall'imbarazzo l'amministrazione che da tempo lo vuole fuori. La previsione s'intreccia con la sorprendente svolta di Reagan sul caso Noriega. E' una svolta imbarazzante perché mortifica entrambe, la determinazione nella lotta contro la droga e la credibilità politica in America Latina. Più che un negoziato appare una resa alla prepotenza dei trafficanti internazionali di cocaina, che sfruttavano Panama come base organizzativa e finanziaria. Regalarli l'impunità è considerato da molti parlamentari americani un atto di «complicità». I democratici accusano l'amministrazione di avere saputo da tempo delle malefatte di Noriega, di averlo addirittura avuto nelle liste paga della Cia, perché in cambio appoggiava i contras del Nicaragua. Ma ora, dopo le denunce della magistratura americana, Noriega ha cambiato fronte e si è buttato fra le braccia dei comunisti Castro e Ortega.

«Abbiamo esaminato molto attentamente tutti i problemi sul tappeto in un'atmosfera concreta, costruttiva e soprattutto priva di demagogia e di retorica — ha dichiarato Shevardnadze — per il trattato Inf i problemi in sospeso erano tecnici, ma è stata la comune volontà politica a consentirci di trovare la soluzione».

Quanto a Shevardnadze, egli ha detto che «c'è sempre abbastanza tempo» e ha insistito sulla «prova di vitalità» fornita in quest'occasione dal trattato. «Quando l'accordo è stato firmato — ha dichiarato il ministro sovietico — non pensavamo che potessero emergere dei problemi. Invece questi problemi ci sono stati».

Sugli altri punti che saranno oggetto del «vertice» di Mosca: due ministri si sono soffermati di meno. Essi hanno confermato che la trattativa per la riduzione del cinquanta per cento degli armamenti strategici è ancora in alto mare. «Ma qua e là — ha detto Shultz — abbiamo compiuto dei piccoli progressi. Il negoziato continuerà a Mosca e dopo Mosca».

Il segretario generale dell'Eliseo, Jean-Louis Bianco, ha dato lettura ufficiale della lista ieri sera, a conclusione di una giornata febbrile per il mondo politico. Troviamo Lionel Jospin, fino a ieri segretario del Ps, ministro della pubblica istruzione. Pierre Bérégovoy, oggi uno dei più intimi di Mitterrand, prende il posto di Balladur al dicastero dell'economia e delle finanze (il terzo ramo, quello delle «privatizzazioni» introdotto da Chirac, scompare). Torna agli Esteri Roland Dumas, e alla cultura Jack Lang. Soprattutto torna al ministero degli interni Pierre Joxe, la «bestia nera» degli chirauchiani e della destra in genere. Nella galleria delle facce note ritroviamo Jean-Pierre Chevènement (difesa) e Paul Quilès (poste e telecomunicazioni). Ricompaiono le signore Edith Cresson e Giorgia Duflo (affari europei la prima, Famiglia e Diritti della Donna, la seconda).

Chi sono i «nuovi»? Maurice Faure, 66 anni, radicale di sinistra, vecchio amico di Mitterrand. Roger Fauroux, 61 anni, ex presidente di Saint-Gobain, direttore dell'Ena (scuola di alta amministrazione). Catherine Tasca, nominata due anni fa da Mitter-

rand alla testa della Cncl (commissione di vigilanza sulla radio-televisione). I «centristi» sono due in tutto: Michel Durafour, che già all'indomani del primo turno per le presidenziali si era schierato in favore di Mitterrand, e Jacques Pelletier, «centrista di opposizione». Sia Durafour che Pelletier sono senatori; ambedue sono stati ministri di Giscard d'Estaing (al dicastero del lavoro il primo, alla pubblica istruzione il secondo). Vanno, rispettivamente, alla Funzione Pubblica e alla Cooperazione. Le prime reazioni di Rpr e Udr suonano come dichiarazioni di guerra. Jacques Toubon, segretario generale del partito neogollista e braccio destro di Chirac, ha parlato di un «governo socialista puro e duro. Incomincia il tempo dei delusi dell'8 maggio. Assistiamo ad una sfilata di zombies». François Leotard, segretario del partito repubblicano, ha dichiarato: «E' il governo della chiusura. C'è ben poco da aspettarsi da questa calata in massa dei socialisti sullo Stato. Noi liberali ci situiamo decisamente nella opposizione, e lanciamo un appello per continuare la lotta».

Il segretario generale dell'Eliseo, Jean-Louis Bianco, ha dato lettura ufficiale della lista ieri sera, a conclusione di una giornata febbrile per il mondo politico. Troviamo Lionel Jospin, fino a ieri segretario del Ps, ministro della pubblica istruzione. Pierre Bérégovoy, oggi uno dei più intimi di Mitterrand, prende il posto di Balladur al dicastero dell'economia e delle finanze (il terzo ramo, quello delle «privatizzazioni» introdotto da Chirac, scompare). Torna agli Esteri Roland Dumas, e alla cultura Jack Lang. Soprattutto torna al ministero degli interni Pierre Joxe, la «bestia nera» degli chirauchiani e della destra in genere. Nella galleria delle facce note ritroviamo Jean-Pierre Chevènement (difesa) e Paul Quilès (poste e telecomunicazioni). Ricompaiono le signore Edith Cresson e Giorgia Duflo (affari europei la prima, Famiglia e Diritti della Donna, la seconda).

Chi sono i «nuovi»? Maurice Faure, 66 anni, radicale di sinistra, vecchio amico di Mitterrand. Roger Fauroux, 61 anni, ex presidente di Saint-Gobain, direttore dell'Ena (scuola di alta amministrazione). Catherine Tasca, nominata due anni fa da Mitter-

INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Solo una mezza condanna

Giudizio negativo non su Israele ma sulle sue forze armate

Servizio di
 Paolo Bugianni

MADRID — E' finito, con una novità, il consiglio dell'Internazionale socialista riunito a Madrid. La novità è la nuova stesura della risoluzione sul Medio Oriente, giudicata troppo blanda, nella formulazione iniziale, nei confronti di Israele. L'assemblea dei socialisti mondiali non è giunta a condannare lo Stato ebraico, ma le sue forze armate per la repressione della protesta palestinese nelle zone occupate. Quasi a titolo di compensazione, la condanna si estende a quanti scatenano atti di terrorismo nel territorio israeliano. Si leva da Madrid un'ombra, sulle imminenti feste per il quarantesimo anniversario dello Stato di Israele. Nella risoluzione approvata dai socialisti appare non soltanto la doppia condanna, ma anche la convinzione che soltanto una conferenza internazionale, da tenere sotto gli auspici dell'Onu, possa risolvere il problema.

In questa conferenza, i palestinesi dovrebbero essere rappresentati da delegati liberamente eletti. La pressoché unica organizzazione nella quale i palestinesi si identificano è l'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina). E dell'Olp, Israele non vuol neanche sentir parlare. Da qui il conflitto fra il governo di Gerusalemme e l'Internazionale socialista. Anche perché, la presenza di delegati palestinesi nell'eventuale conferenza internazionale, dovrebbe rappresentare una specie di «viatico» per la «autodeterminazione» del popolo palestinese, previo riconoscimento dello Stato Israele.

Questa opinione dell'Internazionale socialista è abbastanza lontana dalla visione del problema che hanno gli israeliani: e non soltanto i «falchi» del partito «Likud», cui appartiene il primo ministro Shamir, ma anche delle «colombe» che fanno capo al laburista Shimon Peres, che appartiene al governo come ministro degli Esteri.

Il problema del Medio Oriente, che in principio era uno dei molti che l'Internazionale socialista doveva affrontare, ha finito per essere, se non l'unico, il solo che abbia provocato tensioni fra i rappresentanti degli ottantadue partiti socialisti del mondo che hanno preso parte alla riunione madrilenia. Il leader laburista israeliano, Peres, è giunto in Spagna sulla difensiva. Conosceva gli umori. Non ha potuto evitare la condanna per la dura repressione della protesta palestinese.

Bettino Craxi è stato il più accanito accusatore di Israele, e il più incisivo difensore dei palestinesi. Giusto a causa del suo intervento, è stato necessario rielaborare la mozione finale della Internazionale. Se fosse rimasta com'era, i delegati italiani e quelli spagnoli (forse anche altri) non l'avrebbero approvata. Le modifiche non sono state sostanziali, anche se i delegati hanno lavorato attorno alle parole per molte ore durante la notte. Ma rivelano il clima.

Di fronte alle tensioni suscitate, tra i socialisti, dal problema medio orientale, gli altri argomenti all'ordine del giorno sono passati in secondo piano. Sarà da citare la richiesta — in vista del prossimo incontro Reagan-Gorbachev — di un taglio della metà della forza nucleare strategica, e una correzione negli equilibri del disarmo convenzionale.

ACCORDO

Cessate il fuoco a Beirut

BEIRUT — Il presidente iraniano, Ali Khamenei, e il Capo di Stato siriano, Hafez Assad, hanno deciso, di comune accordo, di adoperarsi in modo più concreto per porre fine ai combattimenti in corso da sei giorni nella zona meridionale di Beirut tra le milizie filo-iraniane dello «Hezbollah» e quelle filo-siriane del movimento «Amal».

Dopo essersi consultati telefonicamente Khamenei ed Assad hanno optato per la creazione di una speciale commissione che dovrà fare in modo che la tregua sia rispettata dalle opposte fazioni. Di questo organismo fanno parte i rappresentanti di Teheran e Damasco nonché del movimento sciita «Amal» e del «Partito di Dio».

La commissione, già insediata, si è immediatamente messa al lavoro invitando i belligeranti a sospendere le ostilità, dislocando propri osservatori nella zona della battaglia e disponendo l'evacuazione di tutti i feriti e la liberazione dei miliziani catturati da una parte e dall'altra.

Inoltre tutti gli uomini delle milizie «Amal» ed «Hezbollah» dovranno essere ritirati dalle strade dei quartieri meridionali di Beirut. L'annuncio dell'intesa tra Damasco e Teheran ha portato fortunatamente a una stasi delle ostilità e si spera che le pressioni che Assad e Khamenei sono in grado di esercitare rispettivamente sul movimento «Amal» e sullo «Hezbollah» possano indurre i belligeranti a rispettare realmente la tregua.

Intanto a Nabul, in Cisgiordania, l'esercito ha aperto il fuoco contro giovani palestinesi che lanciavano sassi, ferendone cinque: i disordini sono scoppiati dopo che i militari hanno ordinato la chiusura del negozio della città per punire i bottegai che avevano aderito al boicottaggio proclamato dagli organizzatori della protesta palestinese.

Infine l'Iraq ha annunciato che i suoi jet hanno attaccato durante la notte due petroliere che navigavano nel Golfo Persico, al largo delle coste iraniane.



Tabatha è morta

PITTSBURGH — Tabatha Foster, la bimba di tre anni che, il primo novembre scorso era stata sottoposta al trapianto di cinque organi, è deceduta in seguito ad un'infezione che ha provocato il collasso successivo di cuore, reni e fegato. Tabatha, nel corso di un intervento durato cinque ore, aveva ricevuto il trapianto del fegato, del piccolo intestino, del pancreas e di parti dello stomaco e del colon. La sua morte è stata accolta con molto dolore negli Stati Uniti, che avevano seguito con commozione la sua vicenda.

NESSUNO SCIOPERO O PROTESTA

Calma in Polonia

Attese le mosse del governo - Walesa in ferie

Dal corrispondente
 Roberto Giardina

BONN — Per la prima volta dal 25 aprile, la Polonia è assolutamente calma. In nessuna fabbrica ci sono scioperi, proteste, manifestazioni, e anche gli studenti delle università sembrano aver rinunciato alle loro proteste. Ma tutti si chiedono quanto durerà. «Se la situazione economica continuerà a peggiorare — ha detto Zbigniew Janas, l'ex capo di Solidarnosc alla fabbrica di trattori Ursus di Varsavia — al più tardi a luglio e agosto ci troveremo alle prese con nuovi scioperi».

Ieri mattina alle sei, il primo turno è entrato regolarmente ai cantieri navali di Danzica, fermi da dieci giorni. Tra essi doveva esserci anche Lech Walesa, ma il fondatore di Solidarnosc ha chiesto e ottenuto le sue ferie annuali,

una decisione che ha preso di sorpresa anche molti dei suoi compagni.

Non si tratta d'una soluzione di comodo, come alcuni potrebbero pensare, ma del modo di evitare nuove tensioni e possibili incidenti in fabbrica. Non tutti sono d'accordo con la decisione di abbandonare lo sciopero dopo nove giorni senza che fosse stato raggiunto alcun accordo. Senza neppure aver costretto la direzione a trattare con gli occupanti, ma Walesa sa e non sempre lo può dire che le trattative e un compromesso, e perfino qualche modesta vittoria, ci sono stati, anche se con l'accordo di tacere, grazie alla mediazione della Chiesa.

Walesa, malato, stanco, depressivo con sprazzi di vitalità, è stato l'uomo del cardinale Glemp all'interno dei cantieri e ha dovuto faticare discutendo per ore, convincendo a stento i compagni a quella

che consideravano «una resa». Walesa ha anche dichiarato, quando tutto era finito, che lo sciopero era stato proclamato troppo presto, che forse si era trattato d'una provocazione: il regime potrà ora riversare su Solidarnosc tutta la colpa del fallimento della riforma economica.

«Non vogliamo costruire il futuro sul passato», ha detto Walesa ai compagni, e tra gli ultimi rimasti nei cantieri, poco meno di un migliaio, ben pochi avevano più di trent'anni, quasi tutti andavano ancora a scuola quando nacque Solidarnosc, nell'estate del 1980. Oggi, dice Walesa, vogliamo sempre le riforme, anche il governo le vuole ma a spese nostre. Non sarà possibile cambiare la sorte della Polonia senza di noi, non vogliamo condividere solo sacrifici e responsabilità, ma anche le decisioni.

STAMPA RUSSA

Esaltato Sakharov

Un'intera pagina dedicata al Premio Nobel



Una recente immagine di Andrei Sakharov con accanto la moglie Yelena.

MOSCA — Dopo tante contumelie, gli organi di informazione sovietici hanno cambiato registro nei confronti di Andrei Sakharov, il simbolo del dissenso sovietico, e della moglie Yelena Bonner. Questa inversione di tendenza è evidenziata da un servizio, un nuovo segnale emblematico del corso instaurato da Mikhail Gorbachev con la glasnost, pubblicato dal settimanale «Notizie di Mosca».

Il giornale dedica un'intera pagina, l'ultima, al Premio Nobel per la pace e alla moglie, che fino a qualche tempo fa venivano bollati come «traditori».

Il quadro dei coniugi Sakharov che vien fuori dal servizio di «Notizie di Mosca» (accessibile soprattutto ai turisti e ai lettori all'estero) è il più positivo apparso sinora sul panorama omogeneo del mass media sovietico dopo la loro «cattura» di Gorki.

RISCHIA DI SALTARE UNA TAPPA DEL VIAGGIO

Veto al Papa del boliviano Stroessner

SUCRE — Con «stupore» è stata accolta dal portavoce papale, Joaquín Navarro-Valls, la «decisione senza precedenti» presa dal governo del gen. Alfredo Stroessner, di «sospendere», ma in pratica di impedire «per motivi di sicurezza» il già previsto incontro del Papa in Paraguay con i «costruttori della società», ossia con esponenti politici e sindacali di ogni tendenza, inclusa l'opposizione, messa al bando dal regime. L'incontro era fissato nel programma ufficiale, concordato in precedenza tra Stato e chiesa in Uruguay, per martedì 17 ad Asuncion nel «palazzetto dello sport» alla presenza di 3.500 persone.

«Per ora — ha dichiarato testualmente ai giornalisti, appena giunti nella cittadina di Sucre, il portavoce papale — debbo manifestare, chiaramente, lo stupore causato da una decisione senza precedenti nell'esercizio della missione pastorale del Santo Padre». E' la prima volta, in 37 viaggi inter-

nazionali del Papa in ogni continente, che un governo cancella un incontro già fissato, dopo che era stato messo in programma e pubblicamente annunciato, con l'approvazione dello stesso governo e dell'episcopato locale.

La dichiarazione del portavoce papale segue di un giorno la presa di posizione della conferenza episcopale del Paraguay che aveva comunicato di voler realizzare ugualmente l'incontro del Papa con gli esponenti politici d'ogni tendenza, fissandolo in un altro luogo ma «con lo stesso programma», poiché il ministro dell'Educazione, Carlos Ortiz, aveva negato la disponibilità del «palazzetto dello sport» di Asuncion, che è di proprietà del governo. La dichiarazione del portavoce papale, che ha marcato l'attenzione sulla espressione «per ora», appare come un invito al governo del Paraguay a recedere dalla decisione, venendo incontro alla confermata decisione dei vescovi di non cancella-

re la riunione. Dato, però, il tono molto netto della dichiarazione del portavoce del Papa, secondo alcuni potrebbe essere annullata l'intera visita del Pontefice in Paraguay, se non si trovasse una soluzione circa l'incontro del Pontefice con gli uomini politici.

Alla riunione di Martedì 17 è previsto l'invito a 230 esponenti della vita politica e sindacale, con rappresentanti di tutte le forze politiche, dal «partito popolare» (Mrp) che agisce in clandestinità, essendo vietato dal governo.

Se i vescovi del Paraguay perseverassero nella decisione di tenere l'incontro del Papa con gli esponenti politici, nonostante il divieto del governo, secondo il ministro dell'Educazione e del culto, Carlos Ortiz Ramirez, «sarà loro la responsabilità per le gravi conseguenze che potrebbero derivare».

Arrestati ad Amristar i sacerdoti dei sikh

AMRISTAR — Quattro dei cinque sacerdoti capo del Tempio d'oro di Amristar, e una trentina di fedeli, sono stati arrestati dalla polizia mentre cercavano di marciare in corteo verso il luogo di culto sacro ai sikh (assediato a quattro giorni dalla forze dell'ordine), sfidando il divieto di manifestare.

Tra i fermati figura Jasbir Singh Rode, primo sacerdote del tempio, che aveva avuto colloqui con le autorità allo scopo di porre fine al confronto armato, che da lunedì ha causato 12 morti e dieci feriti. Rode aveva esortato i

cento estremisti sikh asserragliati nel complesso del tempio a smantellare le postazioni che avevano eretto, in cambio del ritiro dei 2.500 poliziotti e soldati che presidiavano il santuario. E' dall'83 che gli estremisti conducono una guerriglia con l'obiettivo di ottenere maggiore autonomia e l'indipendenza per la minoranza sikh del Punjab, che si considera discriminata rispetto alla maggioranza indù; sono già quasi mille le persone uccise in questo stato indiano dall'inizio dell'anno per mano di estremisti.

CINEMA

Avati colto da infarto

ROMA — Il regista Pupi Avati è stato colto da infarto. Avati si trova tuttora nella sala di rianimazione di un ospedale romano. La conferma arriva, con imbarazzo, dal figlio più piccolo del regista, Alvise, diciassettenne. In un primo momento il ragazzo raggiunto telefonicamente a casa dice che il padre non c'è, è partito. Poi, alla domanda specifica sulla salute di Pupi, si rende conto che in qualche modo la notizia è trapelata.

Tutto è cominciato domenica sera. Avati in questo periodo si sta sottoponendo a un super-lavoro. Sta uscendo in tutta Italia il film «Sposi», nel quale Pupi ha diretto un episodio, quello interpretato da Jerry Calà e, contemporaneamente, al teatro Gerini sulla via Tiburtina il regista bolognese sta registrando la situation-comedy «Proibito ballare», 65 puntate di 25 minuti l'una, che dovrebbero andare in onda dal lunedì al venerdì alle 19 su Raiuno, prima del telegiornale, dal 3 ottobre.

La sit-com è diretta da due giovani registi, Cesare Bastelli e Fabrizio Costa (che viene dalla pubblicità) e ha un po' di sceneggiatori, ma la supervisione, in un primo

momento solo alla regia, ma poi anche ai testi, è tutta di Pupi Avati. Neppure cinquantenne (è nato a Bologna il 3 novembre del 1938), il regista di «Regalo di Natale» (solo per citare uno dei suoi film più conosciuti) non ha mai sofferto di malattie cardiache.

«Poco tempo fa — afferma però il figlio Alvise — papà si era fatto fare un elettrocardiogramma e risultava tutto a posto. In autunno si era spaventato dopo la morte di Nick Novecento e aveva voluto controllarsi».

Domenica sera le prime avvisaglie: un grande mal di stomaco, nausea, al momento di andare a letto, verso l'una. I tre figli: Maria Antonia di 22 anni, Tommaso di 19 e Alvise di 17 erano già addormentati e la moglie Amelia (con la quale Avati è felicemente sposato fin dal 1964, quando era ancora impiegato della ditta di surgelati Finidus) si rende conto che non si tratta solo di un banale malore.

Alle tre arriva l'ambulanza e appena arrivati all'ospedale i medici non hanno dubbi: si tratta di infarto. Ora la situazione è nettamente migliorata.

[d. d.]



Pupi Avati sta realizzando per Raiuno una serie di «situation comedy», intitolata «E' proibito ballare», che dovrebbe andare in onda dal 3 ottobre. (Foto Ansa)

CINEMA

Guarda all'Europa il «Teleconfronto»

ROMA — Il «Teleconfronto», mostra internazionale del cinema, che giunta alla sesta edizione, si svolgerà a Chianciano Terme (Siena) dal 27 maggio al 5 giugno prossimi, dedicherà tutta la sua attenzione all'Europa. Lo hanno rilevato E. G. Laura, Nedo Ivaldi, Ivano Cipriani e Milvio Maccari, rispettivamente presidente, responsabile rassegne, convegno e associazione attività permanenti della località termale. Ivaldi, in particolare, ha ricordato che, fin dalla nascita (1983) il «Teleconfronto» si era dimostrato sensibile alla produzione televisiva europea, considerando per tutti molto utile conoscenza e scambio di esperienze.

Diciassette, quest'anno, i paesi che presenteranno telefilm: Portogallo, Unione Sovietica, Germania Federale, Repubblica Democratica Tedesca, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Norvegia, Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, Italia. L'intento degli organizzatori è di proporre testimonianze delle nuove tendenze nel campo della produzione seriale televisiva, realizzata sia dalle tv pubbli-

A Chianciano

dal 27 maggio

al 5 giugno

la sesta edizione

ciali: l'Italia sarà rappresentata dalle reti Rai e da Reteitalia (Fininvest). Della prima rete della Rai sarà proiettato in anteprima (fuori concorso), la sera del 27 maggio, «Marathon» di Terence Young, con Lauren Hutton (interprete del film di Scialoja «Permette, Rocco Papaleo»), David Carradine, George Segal e Franco Nero. Raidue sarà presente con un episodio della serie diretta da Aldo Lado, «La stella del parco», interpretata Ray Lovelock. Raitre, in concorso, presenterà «Il cespuglio delle bacche velenose», di Gianni Lepre, imperniato sul problema dell'Aids. Reteitalia, dal canto suo, entra in gara con «Due fratelli», di Alberto Lattuada, mentre fuori concorso presenta opere

egualmente di autore: «Gli indifferenti» (dal romanzo di Moravia) di Mario Bolognini; «Il vizio di vivere», della serie «Amor», di Dino Risi.

Tra i paesi dell'Europa, sono stati ricordati: la Gran Bretagna (Channel Four), per la serie «Eurocops», di Stephen Whittaker; la Francia (Fr3), per «La croisée des enfants», di Serge Moati; la Spagna (Rtve), per «Lorca, muerte de un poeta», di Juan Antonio Bardem; la Svizzera (Tv Romanda), per «Les chevaliers du ciel», di Jean-Jacques Lagrange; l'Unione Sovietica (tv della Georgia), con «E la neve cade sugli alberi in fiore», di G. Levasov-Toumanisvili.

Previsto un convegno di studi, dal 2 al 4 giugno, dal titolo «Europa: intellettuali e televisione», promosso allo scopo di stabilire il rapporto della classe intellettuale con i «mass-media» e la loro incidenza su questi. Il titolo, invece, della tavola rotonda annunciata per il 4 giugno è «Europa 1992: la comunità televisiva». Sempre nel rispetto della consuetudine un'esposizione del video e del teledocumentario sociale, con testimonianze del «pre-68» europeo e del '68 americano.



Tenco per Brown

GRADO — Questa sera alle 21 al Palacongressi di Grado si terrà un recital del quartetto di Steven Brown (leader del Tuxedo Moon), dedicato alle canzoni di Luigi Tenco. Il musicista americano ha recentemente realizzato un album, intitolato «Brown plays Tenco», nel quale rivisita appunto le canzoni del cantautore italiano scomparso ventun anni fa. Il recital del musicista chiude la rassegna «All Frontiers», organizzata da «More Music», che ha portato con successo nelle settimane scorse fra Grado e Gorizia gli spettacoli del Tuxedo Moon, di Dagmar Krause e di Peter Hammill.

[Sergio Cimarosti]

SPOT
Pubblivori di notte

MILANO — Oggi dalle ore 22 fino all'alba al cinema Orfeo il Centre Culturel Français di Milano presenta per il quarto anno consecutivo «La notte dei pubblivori» di Jean Marie Boursicot nella versione interamente rinnovata 1988. La manifestazione viene nuovamente proposta in collaborazione con Raitre che le dedicherà tra l'altro un numero speciale della trasmissione «Pubblimania». Attraverso 550 filmati e 13 mila metri di pellicola, più di 40 paesi (tra cui due nuovi venuti, il Venezuela e la Jugoslavia) sono rappresentati. Quest'unico spettacolo offre un panorama completo di ottant'anni di cinema pubblicitario. Ci saranno anche naturalmente alcuni «prossimamente» cinematografici.

RAIUNO

Loretta Goggi a mezzogiorno
Magalli a «Domenica in»

ROMA — Loretta Goggi alla conduzione di «Pronto è la Rai?», Giancarlo Magalli a «Domenica in», Gianni Boncompagni regista e autore (con Irene Ghergo) della trasmissione domenicale. Queste le ipotesi più probabili in merito ai due programmi di punta di Raiuno. Per quanto riguarda «Domenica in», tra i nomi fatti circolare nei giorni scorsi, Fabrizio Frizzi, Miguel Bosé, Vanna Lisi e Giancarlo Magalli, quest'ultimo sembra essere il più vicino alla realtà. E lo stesso autore e conduttore di «Pronto è la Rai?», a confermarlo. «Rossini, Giordani e Boncompagni mi hanno proposto «Domenica in». Dico la verità, a me non dispiacerebbe, però ho bisogno di determinate garanzie, tra cui la mia partecipazione come autore e il mio contributo in sede ideativa. «Domenica in» è da modificare e

Le ipotesi
più probabili
in merito
ai due «show»

se ci sarà dentro anch'io, voglio partecipare all'ideazione, non vorrei retaggi, come le pon-pon e le sorelle Boccoli. Il tempo stringe — aggiunge Magalli — bisogna prendere le opportune decisioni in fretta e io non sono disposto ad arrivare a luglio. Magalli, che ha un contratto con la Rai ancora per un anno, ha escluso anche una partecipazione a «Domenica in» di Simona Marchini. «Sarebbe assurdo, diventerebbe un «Pronto è la Rai?» dome-

nica». Sulla trasmissione del mezzogiorno, intanto, corre voce di una «rivisitazione» all'insegna di risultati spettacolari.

Gianni Boncompagni conferma che una delle ipotesi per la conduzione di «Domenica in» riguarda Giancarlo Magalli e aggiunge: «La formula va rivista ma non cambia nella sua struttura: la frammentazione dei diversi momenti della trasmissione. E' prevista la presenza di giornalisti, anche se non quelli che ci sono ora. I servizi e gli ospiti che vediamo ogni domenica nel programma sono merito loro e permettono di avere una redazione impegnata nella produzione dello spettacolo. «Domenica in» — continua orgoglioso Boncompagni — è la trasmissione, insieme a «Tra moglie e marito» di Marco Columbro, che meno costa allo spettatore».

CONCERTO AL CCA

Le «opere aperte»

Rinnovati gli incantesimi della «Nuova Musica»

TRIESTE — Sul palcoscenico del Cca, mercoledì sera, l'«Ex novo Ensemble di Venezia» ha rinnovato gli incantesimi della «Nuova Musica». Sorprendentemente attratto dai salti mortali delle più ardite sperimentazioni, il pubblico triestino è accolto da un complesso diretto da Claudio Ambrosini, riconfermando il successo che già hanno riscosso gli altri due appuntamenti del minifestival «La Musica del '90».

Un filo conduttore guidava tutto il concerto. Infatti ogni brano del programma voleva essere esemplificativo dell'importanza che la figura dell'esecutore assume nella realizzazione di opere contemporanee cosiddette «aperte», dove cioè l'arbitrarietà di lettura (nelle scelte strumentali e nell'organizzazione della struttura), consentita dagli autori agli interpreti, acquista un

L'«Ex novo
Ensemble»
diretto
da Ambrosini

valore creativo. Si partiva così con la «Serenata per un satellite» (1969) di Bruno Maderna, un geniale labirinto per flauto, oboe, clarinetto, violino e marimba, che è stato esplorato dai musicisti nella molteplicità delle sue soluzioni costruttive e negli originalissimi, siderali ed esotici, impasti timbrici. Toccava poi al pianista Aldo Toccavoli orientarsi nell'arabesco virtuosistico del

«GiAn(car)lo CARDini-madrigale a 7 voci per pianoforte preparato», un pezzo, firmato da Aldo Clementi nel 1978, in cui lo strumentista deve leggere ben sette pentagrammi «il più presto possibile», cantando pure (sottovoce) le parole della canzone di Gershwin «I got rhythm».

Dopo i «Due ballabili» di Sylvano Bussotti — graziosi ripensamenti di alcuni suoi fanciulleschi spunti — apprezzavamo l'intricata ma leggerissima trama sonora dei «Tropi» (1959) di Niccolò Castiglioni. Con «Viola Phase» (1967) dell'americano Steve Reich entrava in scena anche l'apporto del nastro magnetico che faceva da ossessiva base d'ispirazione al processo di «sfasamento» minimalista operato dal solista di viola (Carlo Lazari).

[Sergio Cimarosti]

TEATRO VERDI

Questa stagione, così dibattuta...

TRIESTE — Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace. In questa massima, neanche tanto profonda, la sintesi di un giudizio che sta a pennello al dibattito svoltosi mercoledì pomeriggio al Cca. La manifestazione aveva per tema la stagione lirica appena conclusasi al Teatro Verdi. Felice l'organizzazione degli Amici della lirica «G. Viozzi». Sala minore del Cca stracolma di pubblico. Spettacolo comunque vietato ai minori di anni...anta. I pochi «trasgressori» sono riusciti a fuggire in tempo, per cui non siamo in grado di fornire le generalità.

Grande protagonista il maestro de Banfield. Naturalmente tutti i presenti sapevano che si sarebbe parlato soprattutto dell'«Aida». L'opera che ha confermato Trieste città ricca di imitatori della classe arbitrale: infatti, in qualche recita, «quanti falli dello spettacolo con dei fischietti regolamentari. Banfield ha esordito dichiarandosi amareggiato dall'atteggiamento poco generoso («colpi di spillo») della critica locale. Dopo questo sfogo, è passato ad elencare i pregi dell'allestimento di «Aida». L'uditorio ha cominciato a rumoreggiare. Per fortuna, niente fischietti. Banfield ha continuato affermando che questa Aida al maestro Martinotti dell'Opera di Parigi è piaciuta talmente da volerla riproporre anche sulle rive della Senna. Dopo questo monologo, il dibattito si è acceso. Una gentile signora ha affermato di essere scandalizzata per la truffa subita con «Aida»: in fondo, queste rappresentazioni vengono finanziate con i «nostri soldi». Argomento

questo, che è sembrato aver molta presa tra il partito dei denigratori. Inaspettato però, è saltato fuori il partito degli estimatori. Oratore d'eccezione, Sergio D'Osmo, abbronzato per l'occasione come un classico regista-scenografo. Il suo intervento può essere riassunto così: non da biasimare l'allestimento del regista (mormori del partito dei denigratori). Né Maldobrie, né ballo Excelsior! Ma apprezzabile, innanzi tutto, la professionalità dei tecnici del Teatro Verdi, che sono riusciti a costruire macchine sceniche di grande difficoltà realizzativa.

Ma leader del partito degli estimatori è sembrato proporsi Giulio Delise, melomane. «Ho apprezzato l'allestimento del regista Puecher». Ah, ah, ah! Al partito oltranzista questa affermazione è sembrata una pugnata omicida. Ma, con abilità da tribuno consumato, Delise è riuscito a placare l'ira furente della platea: «Bisognava fischiare l'esecuzione, non la messa in scena». Qualcuno del pubblico ha sussurrato frasi sarcastiche nei confronti del direttore d'orchestra: certi animali fedeli all'uomo, parrebbe, avrebbero lo stesso stile esecutivo non del tutto urbano. Tutti d'accordo, finalmente. Si finisce col parlare, però, della prima opera contestata: «Carmen». La protagonista è sembrata a tutti un fottatore di sumo, non certo una seduttrice sigariera. Dall'ultima apparizione a Trieste, il «sopranone» era ingrassata di venticinque chili! Forse questo acceso dibattito ha dimostrato la vitalità del teatro d'opera.

[Stefano Crise]



Primo esperimento di teatro televisivo

MILANO — Nino Formicola (Gaspere) e Andrea Brambilla (Zuzzurro) profeti del teatro in tv. I due comici sono impegnati in questi giorni nelle riprese televisive della commedia di Neil Simon «Andy e Norman». Gaspere e Zuzzurro, protagonisti assieme a Doris van Thury (nella foto), ripropongono lo spettacolo che l'anno scorso è stato campione d'incasso in tutta Italia e che andrà in onda nella prossima stagione per il network di Berlusconi. Si tratta infatti del primo esperimento di teatro televisivo. (Ansa)

MUSICA LEGGERA

La novità di Guesch Patti

MILANO — Guesch Patti, poliedrica cantante danzatrice, coreografa e regista video, è in Italia per presentare il suo nuovo album «Labyrinth» (Emi) e per partecipare, la settimana prossima, alla promozione televisiva di «Azzurro».

«L'intero lp — ha detto ieri a Milano la cantante francese — è stato elaborato nel corso di un anno, con testi tutti nuovi, dame e dai miei collaboratori, Vincent Bruley, Jam' Ba e Christophe Rose. Non essendo infatti lo stesso musicista, lavoro sempre a stretto contatto con un'equi-

pe di compositori». Parallelamente all'attività discografica Guesch Patti interpreta e dirige attualmente alcuni video musicali che considera un'estensione della propria creazione artistica, svincolati perciò da una finalità puramente promozionale. In essi riversa gran parte dei soggetti e dei temi a sfondo sessuale o provocatorio che informano i testi di canzoni come «Etienne» o «Let be Must the Queen»: ma «ciò che voglio esprimere sono soprattutto delle emozioni forti che rimettono a discus-

[r. c.]

CONCERTO A LUBIANA

I giovani violinisti in trasferta

LUBIANA — Si è concluso con un'esibizione nella sala della Filarmonica di Lubiana il ciclo dei concerti dei premiati al concorso «Giovani violinisti studenti», indetto dall'associazione musicale di Farra d'Isonzo. La novità di questa sesta edizione consisteva nell'estensione del bando di concorso alle regioni della Stiria, Croazia e Veneto, con una rispondenza massiccia e qualificata. Va anche sottolineato che i serbati qui il concorso fin qui attingeva non sono inasauribili. Non solo la nostra regione risponde ormai timi-

damente alle attese, ma si è constatato che anche per la Slovenia e la Carinzia, solitamente prolifiche di violinisti in erba, si deve aspettare un paio d'anni per il doveroso ricambio. Il concerto a Lubiana chiudeva la serie iniziata alla sala civica Bergamas di Gradisca, con i giovanissimi ancora emozionati dal pubblico riconoscimento. Stavolta i concerti-cerimonia erano arricchiti dalla partecipazione dell'orchestra giovanile dello stesso concorso, guidata con pazienza e dedizione da Stojan Kuret e nei cui leggi-

dei violini sedevano molti partecipanti alle competizioni e alcuni premiati nelle edizioni precedenti: una partecipazione vissuta con simpatia, nel ricordo di un'affermazione che è stata di buon auspicio per la professione. Dopo Gradisca, la giovanissima... carovana violinistica toccava la Minoritensaal dell'Accademia di Graz, il teatro Accademico di Castelfranco Veneto, l'auditorium del conservatorio Pollini di Padova, la chiesa della Pietà di Venezia, il conservatorio di Klagenfurt, l'auditorium dello Zanon a Udine, ancora una

volta Graz, e la sala del ridotto del Verdi. Il concerto di Trieste vedeva sul podio del Cca un acclamato fuori programma con il violinista Emmanuele Baldini, vincitore assoluto dell'edizione dell'anno scorso e che i concittadini non ebbero allora l'occasione di applaudire. L'onore della citazione spetta comunque ai premiati delle varie categorie: tra i piccolissimi (fino a 11 anni) Mislava Mikelić di Spalato, fino a 14 Aleksandra Simić di Osijek, fino a 18 Nancy Benda di Graz e Stefano Furini di Padova, ex aequo.

POESIA

Frost, cioè ritmo che si fa parola

Recensione di
Roberto Francesconi

All'anonimo interlocutore che una volta gli chiese come si fa a scrivere una poesia Samuel Taylor Coleridge rispose che si trattava di un evento semplicissimo poiché è sufficiente mettere «le parole migliori nell'ordine migliore». Un secolo più tardi di un punto di vista altrettanto paradossale fu sostenuto da Robert Frost nella sua introduzione al corso di letteratura che teneva alla Pinkerton Academy. Oltre a citare Coleridge (da lui apprezzato come teorico piuttosto che come autore), Frost spiegava che lo scopo delle lezioni era duplice: porre gli studenti sotto l'influsso dei grandi libri, insegnare loro la soddisfazione del parlare eloquente.

Scrutando a ritroso l'opera di Frost — che ormai molti considerano tra i maggiori poeti in lingua inglese del Novecento — si può dire che questo intellettuale americano non si sia mai allontanato troppo dai principi enunciati nel 1910. In più di una circostanza ebbe infatti a ribadire che ciò che conta davvero in un testo è il tono, il ritmo che diviene parola. «Così otteniamo la varietà e rendiamo divertente lo scrivere e il leggere — rileva nel 1913 —. E' l'orecchio a far tutto. L'orecchio è il solo vero scrittore, il solo vero lettore».

Simili convenzioni portarono Frost a comporre versi molto semplici (almeno all'apparenza), e il tono pacato, lineare, riflessivo di tante sue poesie ha una importanza certo non secondaria agli occhi di chi desidera comprendere l'origine dell'enorme favore e della grande popolarità di cui godevette negli Stati Uniti per oltre un quarantennio. Per gli stessi motivi i suoi detrattori lo accusarono di essere un autore manierista, incapace di porsi di fronte ai drammatici problemi del suo tempo con la forza di Eliot o di Pound.

Sull'argomento si sofferma Massimo Bagicalupo nell'introduzione a una scelta dei testi di Frost tradotta da Giovanni Giudici per la Mondadori («Conoscenza della notte», pagg. 306, lire 9.000). Bagicalupo è dell'avviso che la poesia «semplice» di Frost in realtà è sempre ambigua. «Dal punto di vista della forma — rileva — Frost compie innovazioni più segrete ma non meno sostanziali di quelle degli sperimentalisti.

L'antologia

di un cantore

allegorico

del quotidiano

Egli cala nei metri e nelle strutture tradizionali un linguaggio piano, dalle inflessioni colloquiali, sfruttando al massimo la tensione fra metro, discorso e significato, e così continua il lavoro di Browning, di Hardy e di Yeats, ma con esiti nuovi e diversi, come nuova e diversa è la sua voce rispetto a quella dei maestri».

Ne deriva, perciò, che la grandezza di Frost risiede nell'abilità con cui seppa armonizzare la sua inclinazione a farsi cronista degli eventi di una precisa regione degli Stati Uniti (il New England) e la forza allegorica che fu in grado di dare a un tema all'apparenza così misero, così provinciale.

A differenza di Edgar Lee Masters, il regionalismo non costituisce il punto di arrivo, bensì di partenza. E infatti se le parabole di Lee Masters hanno quasi sempre la prevedibile morale del bozzetto giornalistico, le storie di Frost possiedono l'ambiguità di cui aveva discusso William Wordsworth in epoca romantica.

Frost non è, insomma, un conformista buono per tutti i gusti e per tutti i momenti come vorrebbe Yvor Winters, ma un cinico con ascendenze metafisiche, un sapiente chiosatore di un quotidiano che sa di non poter in alcun modo mutare, da lui usato per un viaggio mentale negli spazi che ancora si concedono all'immaginazione.

Simili caratteristiche si ritrovano anche nella sua lunga avventura biografica, iniziata nel 1874 a San Francisco, dove nacque da una famiglia composta da un giornalista con palese simpatie sudiste e da una maestra di origini scozzesi. Rimasto orfano di padre nel 1885, iniziò presto una vita errabonda insieme alla madre, rifiutando di piegarsi alla routine di una occupazione regolare anche quando fu pressato da urgenti necessità economiche. Voleva diventare a tutti i costi poeta, ma riuscì a sfondare la barriera dell'indifferenza solo nel 1923, quando ap-

parve la raccolta «New Hampshire». Il libro gli valse il primo dei quattro premi Pulitzer da lui ottenuti, e gli permise di coronare la sua vocazione campagnola. Da allora e sino alla morte — avvenuta nel gennaio 1963 — Frost prese a spostarsi per l'intero paese, cambiando casa con frequenza, soddisfatto del successo ottenuto e, tuttavia, solo moderatamente compiaciuto per gli onori che gli venivano tributati.

L'ostilità dei critici più impegnati nella lotta politica derivò soprattutto da una serie di prese di posizione degli anni Trenta, quando Frost manifestò la sua sfiducia nei confronti di qualsiasi utopia rivoluzionaria. «Volete che il mondo sia migliore di quel che è, più poetico — scrisse a un giovane nel 1930 —. Siete questa sorta di poeta. Io appartengo all'altra categoria. Non darei un centesimo per vedere migliorato il mondo, gli Stati Uniti e nemmeno New York».

Li voglio lasciare proprio come sono perché io li rendo poetici sulla carta. Non desidero che il mondo venga reso più sicuro e accessibile alla poesia. Vada al diavolo. Fatti suoi».

Era proprio questa l'opinione di Frost? In parte sì, ma solo in parte. Spesso, infatti, nelle sue dichiarazioni c'era il desiderio di stupire gli interlocutori, di far loro comprendere il ruolo marginale che la cultura occupa nel panorama contemporaneo. Poco prima di morire, del resto, polemizzò in maniera aspra con chi difendeva i vecchi luoghi comuni sulle difficoltà degli artisti, ricordando che solo il dolore autentico è fonte di poesia, mentre dal risentimento nei confronti del mondo e dall'ansia di rinviata nascono solo brutti versi. Liberato dalla patina oleografica che si è venuta depositando sul suo ritratto, Frost appare dunque intellettuale avveduto e ben consapevole della sua posizione, mentre i suoi testi hanno la leggerezza e la forza di quelle opere che è consuetudine definire «aperte», specchiati posti di fronte al lettore affinché lo aiutino a mettere a fuoco la sua immagine.

■ **MOSTRA.** Resterà aperta fino al 15 maggio, nelle sale del Museo austriaco di arti applicate di Vienna, la mostra intitolata «Arte e rivoluzione, arti della Russia e dell'Unione Sovietica dal 1910 al 1932».

TRUFFAUT / LETTERE

L'uomo che amava i libri

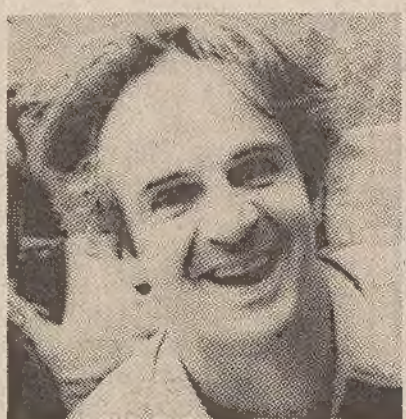
Nelle 700 pagine della «Correspondance» il ritratto di un artista «integrale»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Di tutto ciò resterà comunque qualcosa, una traccia, una testimonianza, un oggetto rettangolare... quel che si chiama un libro». Gli appassionati di François Truffaut ricorderanno questo passaggio in «L'uomo che amava le donne». Ci torna in mente ora nel leggere la «Correspondance» pubblicata, quattro anni dopo la morte del regista, dalla casa parigina Hatier. Cinquecento lettere di Truffaut, scelte da Gilles Jacob e Claude de Givray, ci offrono in un libro di quasi settecento pagine un ritratto ineguagliabile dell'artista e dell'uomo.

Certo, una scelta implica lacune. La raccolta integrale dell'epistolario di Truffaut, che ha sempre scritto furiosamente in tutta la sua vita, avrebbe richiesto la stampa di sette od otto volumi: impresa cui nessun editore sarebbe oggi disposto. Mancano dunque le testimonianze di carteggi importanti, le lettere a Cocteau, a Rossellini, a Renoir, tanto per fare qualche esempio. Mancano le risposte dei destinatari.

Altri testi sono custoditi gelosamente dai proprietari, che non vogliono darli in pasto al pubblico: vedi la corrispondenza con Jean-Pierre Léaud, l'«alter ego» cinematografico di Truffaut. Sono escluse le lettere d'amore: Truffaut, che teneva una copia di tutto, le aveva messe al sicuro presso un notaio, prima di morire. Nessuna traccia, infine, della corrispondenza con André Bazin, il «padre tutelare», direttore dei «Cahiers du Cinéma». Bazin non conservava nulla, e le veline di Truffaut sono scomparse. Eppure, nonostante l'incompletezza, questa «Correspondance» aggiunge tanti elementi al ritratto noto dell'autore dei «400 colpi», di «Jules e Jim», di «Baci rubati», di «Effetto notte». Ci mostra la sua grande discepolatura, la sua personalità, che divenne a volte crudele con coloro che non amava (esemplare è, a questo proposito, una durissima lettera a Godard del 1973). Ci offre un itinerario vissuto nell'arco di quarant'anni, dalla prima lettera, del 1945 (Truffaut ha 13 anni), fino all'ultima, del 16



gennaio 1984, otto mesi prima della morte. Truffaut: ovvero, «l'uomo che amava i libri». E' la prima istantanea che emerge dall'epistolario. Il piccolo François non amava la scuola. Spesso usciva di casa la mattina (abitava al numero 33 di rue Navarin, il quartiere di Notre-Dame-de-Lorette, ai piedi di Montmartre) e andava a chiudere nell'appartamento enorme e assolutamente vuoto del suo amico e coetaneo Robert Lacheny. I due ragazzi, soli e ignorati da tutti, sprofondavano nel mondo della lettura: Victor Hugo, Proust, Tolstoj, Balzac. «Oggi pomeriggio ho comprato 36 classici. Ho fatto il conto: possiedo in questo momento 295 libri», scrive Truffaut all'amico nel set-

A quattro anni dalla morte

del grande regista francese,

esce un epistolario prezioso

benché largamente incompleto

ttembre 1945. E ancora: «Dammi molti dettagli su quello che stai leggendo. Tu puoi leggere tutto quel che ti capita sottano e io lo voglio approfittarne». In quegli anni di formazione Lacheny è il suo referente privilegiato, a lui comunica i suoi entusiasmi letterari e cinematografici; e da queste lettere vediamo come qualunque esperienza passi per lui attraverso la mediazione del libro, divenuto entità mitica. «Sto bene. Vado a letto con C., che non è più dunque ai miei occhi «Le lys dans la vallée», pura e inaccessibile» (giugno 1951). Dirà ancora Truffaut, molti anni dopo: «Se non fossi divenuto regista, sarei stato editore». Sono stati i libri, e i film che divorava (vedendoli anche 12 volte),

a impedirgli di diventare «un teppista di Pigalle»: lo racconta lui stesso in una lettera a Jean Mambrino, gesuita, scrittore, critico della rivista «Etudes». La sua infanzia fu veramente quella dell'eroe dei «400 colpi»: tutto l'epistolario con Lacheny ce lo conferma. C'è, in una lettera del 21 luglio 1950 (François ha 18 anni), una testimonianza su un episodio poco noto: il suo tentativo di suicidio. «Caro vecchio, sono successo un po' di cose. La principale: ho rischiato di non poter rispondere alla tua lettera, perché ho cercato di suicidarmi e ho 24 colpi di rasoio al braccio destro, è stata dunque una cosa seria...

«Al mattino, rientrato a casa verso le 7, mi sono tagliu-



zato il braccio. Verso le 11 è arrivata L., e ha trovato tutto pieno di sangue, le lenzuola e per terra. Ha creduto che fossi svenuto, ma stavolta dormendo perché non avevo perso abbastanza sangue. Mi ha curato con una calma impressionante, compresse, bende. Sono rimasto a letto due giorni con la febbre. Adesso sono come Frédéric Lemaître in «Les enfants du paradis», con una benda attorno al braccio, e dico a tutti che mi sono preso una slogatura». Se Lacheny è il filo conduttore che ci porta nell'adolescenza di Truffaut, agli inizi di una passione e di un mestiere (critico prima, regista poi), attraverso problemi economici e insoddisfazioni esistenziali (aveva tentato perfino di scrivere un ro-

manzo, ma capi di non possedere gli strumenti necessari e preferì il cinema, «mondo in cui ci si dà meno arie»), negli anni successivi al punto di riferimento di Henry James, Helen Scott, l'«americana» che lavorava al «French Film Office» di New York.

Dal 1960 Truffaut confida in lei i suoi progetti, le ansie, le delusioni, i problemi; è servendosi di lei come intermediaria e traduttrice che realizza il lungo colloquio con Hitchcock senza il quale «il cinema secondo Hitchcock» non sarebbe mai nato. A partire dal 1968, man mano che la sua fama cresce, Truffaut si chiude sempre più in se stesso: «Ho sempre talmente paura di rompere il muso sul lavoro che mi sono probabilmente molto indurito. Sono diventato egoista. Ho sacrificato cose preziose di me. Con il pretesto di proteggere i miei film, che ho sempre considerato come figli in pericolo, io non sono più attento ai problemi degli altri». E' la seconda fase di Truffaut, quella in cui emergono le sue aggressività, testimoniate da uno scambio di lettere con Godard nel maggio 1973. Una missiva di quest'ultimo a Jean-Pierre Léaud, in cui critica pesantemente «Effetto notte», dà fuoco alle polveri. Truffaut insorge. Scrive: «Sento che è venuto il momento, da parecchio tempo, di dirti che secondo me ti comporti come una merda». Fra il tuo interesse per le masse e il tuo narcisismo, non c'è posto per niente e per nessuno».

TRUFFAUT

Il piacere degli occhi

Dopo «Il film della mia vita»

(uscito nel '75 e tradotto in italiano nel '78), François Truffaut progettava una seconda raccolta di scritti eterogenei, comprendente recensioni e brevi saggi dedicati ad altri registi, a scrittori e attori che avevano lavorato con lui (la Moreau, la Deneuve, la Adjani, la Ardan, ecc.). La morte gli impedì di realizzarla, ma il piano del libro era stato designato, c'era la traccia dei capitoli, la lista degli articoli. Era stato scelto perfino il titolo, «Il piacere degli occhi»: e oggi il volume, «ricostituito» a cura di Jean Narboni e Serge Toubiana, esce anche in Italia, edito da Marsilio (pagg. 240, lire 28.000). Un'occasione in più per recuperare il talento di un vero intellettuale, di un grande «moralista» del cinema.



Truffaut a Hollywood, nel 1962, durante la lunga intervista da cui nacque «Il cinema secondo Hitchcock». Anche di questo episodio si parla nell'epistolario.

MOSTRA

Magia «nera» su un vetro colorato

Il mondo fantastico delle lanterne magiche fatto rivivere in una rassegna a Padova

Servizio di
Marianna Accerboni

PADOVA — La possibilità di trasmettere a distanza un messaggio visivo o acustico ha rappresentato fin dall'antichità una meta affascinante per saggi e scienziati. Tra questi, il primo a descrivere (nella gigantesca opera «Opticae thesaurus Alhazeni Arabis») una sorta di «lanterna magica» che riproduceva immagini ad una certa distanza fu, nell'undicesimo secolo, lo studioso arabo Ibn Al Hazen.

Se si vuole però stabilire un riferimento più vicino nel tempo, bisogna risalire agli studi e ai disegni sulla «camera oscura» e la «camera lucida» di Leon Battista Alberti e al «Codice Atlantico» di Leonardo da Vinci. Gli sforzi di quest'ultimo furono raccolti e rielaborati nel Cinquecento dal matematico e astronomo Francesco Maurolico, dall'architetto milanese Cesarino, da Gerolamo Cardano e dal Della Porta, finché, alla metà del Seicento, un gesuita che viveva a Roma, Athanasius Kircher, si autonominò (a torto, visti gli antefatti) inventore di quella prodigiosa «scatola» che, racchiudendo in sé i principi della tecnica fotografica, si proponeva quasi come metafora dell'occhio umano.

Così nacquero i lanternai, strilloni/attori/poeti ambulanti che, girovagando per le strade d'Europa, divulgavano favole e notizie servendosi della voce e delle fantastiche immagini che, riprodotte sui muri delle chiese e delle case, provenivano dalla magica lanterna.

Nata come oggetto di fattura artigianale, la lanterna si

Diavolerie?

No, la secolare

«preistoria»

del cinema

prestava infatti a questo genere di manifestazioni popolari, non mancando di suscitare la preoccupazione dei potenti che intuivano in questa specie di «magia naturale» una pericolosa diffusione del sapere. Tanto che lo stesso Kircher, organizzatore di spettacoli di lanterna magica e di illusionismo ottico, fu accusato di negromanzia e di scoppio commercio con le forze demoniache.

Con il passare del tempo le lanterne magiche furono sempre più perfezionate sotto il profilo tecnico ed estetico: e poco a poco divennero protagonisti di molte serate dell'alta società settecentesca. I vetrini che rappresentavano l'immagine, in modo molto spesso approssimativo, divennero eleganti miniature, perfette nei minimi particolari.

Comparve intanto all'orizzonte, subito dopo la Rivoluzione francese, l'ultimo dei negromanti, Etienne-Gaspard Robert, detto Robertson. Appassionato di magia nera e seguace di Cagliostro, inventò una lanterna magica montata su ruote, il fantascopio, che proiettava immagini su uno schermo trasparente per il pubblico, collocato in posizione diametralmente opposta alla fonte luminosa. Con tale marchingegno ideò

i primi grandi spettacoli di fantasmagoria della fine del Settecento, facendo leva sulle paure ancestrali dell'uomo e sullo stato di eccitazione emotiva di un pubblico sopravvissuto ai sanguinosi eventi rivoluzionari. Dopo Robertson, la lanterna magica subì l'influsso dell'era industriale ottocentesca, che dilatò al massimo le potenzialità dello strumento attraverso l'invenzione e il perfezionamento di macchine sempre più potenti. Nacquero così i diorami, le fantasmagorie, i pantoscopi, i caleidoscopi, i coreutoscopi, ecc. E si scoprì che, presentando in stretta sequenza di tempo più immagini, si creava l'idea del movimento. Ai vetrini dipinti si affiancarono i vetri fotografici da proiezione, e le lanterne così perfezionate vennero usate anche a scopo didattico. Ma l'entrata in campo del cinema condannò, ai primi del '900, la lanterna magica, che cadde in disuso.

A distanza di quasi novant'anni dall'invenzione dei fratelli Lumière, in occasione dell'Anno europeo del cinema e della televisione, una bella mostra/spettacolo allestita a Padova nel piano nobile del Caffè Pedrocchi riporta l'argomento di attualità. La rassegna ha trovato il suo «deus ex machina» in Laura Minici Zotti, proprietaria della maggior parte del materiale esposto, cioè della più vasta raccolta privata italiana di lanterne, vetrini, «cannelli» da illuminazione, stampe, giochi ottici. Nel programma della rassegna compare anche una serie di quattro spettacoli di lanterne magiche, ideati dalla stessa Zotti seguendo la traccia di quelli ottocenteschi.



La «Leggenda di Guglielmo Tell», in 12 vetri colorati e dipinti a mano. Sotto, un racconto vittoriano in 12 fotografie su vetro, dipinte anch'esse a mano.



LIBRI

Una fiaba, un sogno

«La leggenda del Lago Zamar» di Ketty Daneo

Ketty Daneo: «La leggenda del Lago Zamar». Ed. L'ipogrifo, pagg. 81, s.p.

Con questo fresco volume Ketty Daneo, dando prova di una singolare versatilità, è entrata in un territorio di particolare suggestione fantastica. Le apparenze di questo suo ultimo testo sono quelle di una «favola»: principesse, castelli, draghi entrano a far parte della trama, tesa e vagamente misteriosa.

Bruno Bettelheim, che di fiabe se ne intende, ha scritto: «Nelle fiabe il male è onnipotente come la virtù, praticamente il bene e il male si incarnano in certi personaggi e nelle loro azioni, così come il bene e il male sono onnipotenti nella vita e le inclinazioni verso l'uno o verso l'altro sono presenti in ogni uomo».

«E' questo dualismo che pone il problema morale e richiede la lotta perché esso possa essere risolto. La fiaba prende molto sul serio le ansie e i dilemmi esistenziali e si ispira direttamente a essi; il bisogno di essere amati e la paura di non essere considerati, l'amore della vita e la paura della morte, il desiderio di vita eterna».

I termini sembrano attagliarsi molto bene al racconto lungo della Daneo, il quale ha le parvenze esterne e la sostanza, nel senso che si è riferito, di una favola o, se si vuole, di una leggenda, come afferma il titolo.

Va detto tuttavia che, a indagare troppo attentamente il contenuto, a cercare di carpire i riposti significati, a farne, a ogni costo, metafora di qualcosa d'altro, si rischia, forse, di incrinare proprio quella che è la veste luc-

cante, il risplendere rituale delle forme, l'improvvisamente e inquietante ingrigirsi degli sfondi.

Sorprendente appare nella Daneo — ma la «Casa dei sambuchi» offriva già indicazioni in tal senso — la capacità vistosa di passare da immagini e toni lievi, sereni, alati, a sconvolgenti e cupe parentesi, in un ambiguo giostrare di sequenze. Questa sua attitudine a narrare e a sorprendere si avvale di tecniche molto elaborate e di una curiosa sintassi che si spezza, verrebbe da dire, si inarca e si ritorce su se stessa.

L'impressione è che la Daneo, attraverso le sue pagine, inseguiva un sogno dolce e rovente al tempo medesimo e che a questo sogno prestasse forme ed emblemi diversi.

Anche nella «Leggenda» ritroviamo un personaggio (il principe Dalidor) il quale cerca conforto alla scomparsa della sua amata Mitilena, nella pittura.

«... Dipingeva sulla tela grezza e attraverso il filtro dello spirito e della fantasia, l'immagine della fanciulla; e il quadro assumeva quei toni caldi, incomparabili per la loro sottigliezza dei passaggi d'ombra intralciati di luce che creavano stati d'animo di dolce meditazione e di bellezza».

venivano a mente alcune tenere pagine de «La casa dei sambuchi»... Dipingeva sulla tela dal vero, nature morte, paesaggi del Carso e anche ritratti, i suoi quadri adornavano le pareti della stanza, della cucina e del minuscolo attico... Ci sono favole «quotidiane» e favole dissolte nel magico scenario

del fantastico, ma forse un tema fondamentale, un personaggio indimenticabile si muovono inconfondibilmente nella mente e nel cuore della scrittrice.

Anche nella «Leggenda», ritroviamo, in copertina, la suggestione cromatica di un dipinto e non è certo motivo casuale, quanto un tributo d'amore che si rinnova e che, da artista sapiente quale è, la Daneo sa adombrare nelle forme più diverse della sua creazione letteraria.

[r. der.]

Nei segreti di Velázquez

José Antonio Maravall: «Velázquez e lo spirito della modernità». Marietti editore, pagg. 149, lire 20 mila.

Che segreti si celano dietro la magnifica pittura di Velázquez? Ce lo spiega un grande studioso (in Italia sono già apparsi a sua firma «Potere, onore, élites nella Spagna del Secolo d'oro» e «La cultura del Barocco»), che osserva tra l'altro: «Velázquez non dipinge oggettivamente. Dipinge dati, elementi, potenzialità che si ricompongono nell'atto della sua osservazione, e ne dipendono offrendoci la testimonianza di ciò che l'artista ha veduto. (...) Velázquez trasforma il mondo, quel mondo che cerca di fissare nelle sue tele, in qualcosa di strettamente legato alla sensibilità di colui che lo osserva: non dipinge sostanze, ma rapporti. Questa, e non altra, è la ragione per cui i suoi quadri non sono mai uguali agli occhi dei diversi fruitori, ma diventano per ciascuno occasione di una diversa esperienza del mondo».

MUSEO

Debutto

con Depero

TRENTO — Nato dalla fusione tra la sezione d'arte contemporanea di Palazzo delle Albe, a Trento, e il Museo civico Fortunato Depero, a Rovereto, è ormai realtà il nuovo Museo d'arte moderna di Trento e Rovereto, che si presenta con un programma fitto di prestigiosi appuntamenti. Dopo il convegno internazionale «Forme e pensiero del moderno», nel prossimo giugno, l'esordio vero e proprio della nuova struttura si avrà, in autunno, con un'importante rassegna dedicata alla figura di Fortunato Depero (con particolare riguardo all'opera pittorica caprese, romana e newyorkese degli anni 1916-'30) e con una mostra su Adalberto Libera, a 25 anni dalla morte. Ma il clou sarà, nella primavera-estate del 1989, una grande mostra sul Divisionismo.

ASTA

Un «povero»

Van Gogh

NEW YORK — «Ritratto di Adeline Ravoux», uno degli ultimi quadri dipinti da Van Gogh prima dell'auticidio, è stato venduto all'asta da Christie's per circa quindici miliardi di lire italiani. Ma gli esperti della nota casa d'aste londinese sono rimasti delusi: ritenevano infatti che il Van Gogh non si sarebbe potuto vendere per una cifra inferiore ai 18 miliardi. Ad acquistare il dipinto è stato un anonimo collezionista americano.

TRUFFAUT / «FILOSOFIA»

Un'onda ribelle

Cosa fu e perché si affermò la Nouvelle Vague

Truffaut, cioè Nouvelle Vague. Ma cosa fu davvero questa corrente «rivoluzionaria» del cinema francese? La Nouvelle Vague nacque verso la fine degli anni Cinquanta, alla ricerca di un'armonia utopica fra spettacolo e vita, fra cinefilia e soggettività. Fu una «rivoluzione» individualistica, anche se apparve come una rivolta di gruppo; fu soprattutto uno scivolamento generazionale: i «giovani» spazzarono via la vecchia guardia con accuse (che oggi sembrano ingenerose e sprezzanti) contro maestri che al cinema avevano dato autentici capolavori e che avevano portato a vertici espressivi la Settima Arte francese. Nessuno si salvò: Renoir, Clair, Clouzot, Carné, Duvivier, Autant-Lara, tutti esposti al pubblico ludibrio e al disprezzo irriverente. Ciò che Malle, Godard, Truffaut, Chabrol, Rohmer, Agnès Varda, Vadim, Resnais altri opponevano ai più famosi predecessori e non era solo il gusto per la provocazione contro il «cinema di papà»: venivano opposti invece alcuni elementi superficiali che nulla avevano a che fare con l'estetica ma che, alla fine, si rivelarono suscitatori di un nuovo linguaggio, e quindi di un nuovo modo di far cinema.

La formula produttiva, soprattutto, che abbassava in misura notevole il costo di un film. Tale concezione di lavorare sul set, tale irriverenza contro il cinema «di qualità», sfociarono in nuove regole, tecniche e modi di produzione che sconvolsero letteralmente la cinematografia francese.

Sfogliando i «Cahiers du Cinéma», la rivista che fu la palestra degli attacchi dei «nouveaux metteurs en scène», ci si meraviglia della veemenza, della ferocia, dell'irrisone degli articoli scritti dagli stessi nuovi autori contro i più anziani colleghi.

Alle parole, però, seguirono i fatti, cioè i film: e allora si vide, davvero, che l'ultima generazione del cinema non combatteva solo per un posto al sole, ma era invece (nonostante poetiche e stili fra loro assolutamente non assimilabili; tanto che Truffaut affermò: «Quello che c'era in comune tra gli autori della Nouvelle Vague era l'amore

per il flipper») unita da una nuova concezione, più che cinematografica, esistenziale: sullo schermo arrivavano finalmente umori, ambienti, personaggi, tensioni e contraddizioni della generazione parigina del dopoguerra.

Fu conscio di questa «rivoluzione» anche Vittorio De Sica che nel 1959, dopo aver visto «I 400 colpi» di Truffaut, affermò: «Qui bisogna reimparare a fare il cinema. D'ora in poi non sarà più lo stesso». Curiosamente, furono proprio gli esponenti della vecchia guardia che, sconvolti dall'intensa campagna operata contro di loro sulle pagine dei giornali, favorirono l'affermazione della Nouvelle Vague (il nome del movimento su mutuato da un'inchiesta giornalistica sulla gioventù francese), sbagliando un film dopo l'altro. Fu un vero e proprio suicidio di massa.

Di contro, Truffaut su «Arts» aveva scritto: «Si devono abbandonare gli studi troppo costosi per invadere le spiagge assolate. Si deve girare per le strade e in veri appartamenti. Si deve filmare, davanti ad autentici muri sporchi, delle storie più consistenti; se un giovane regista deve dirigere una scena d'amore, deve ricordarsi la conversazione che ha avuto il giorno prima con la sua donna». Era un giovanile ribellismo che il grande regista (quando quasi tutti i nuovi autori della Nouvelle Vague, dopo il film d'esordio, diventarono il nuovo valore remunerativo dell'industria cinematografica francese: Vadim, Chabrol, Malle...) seppe sempre mantenere intatto, pur approdando a un vero neo-romanticismo di grande qualità: rimanendo così padrone di se stesso, creando un proprio ritmo cinematografico, senza mai trovarsi nella situazione di dovere accettare ordini da un produttore; fenomeno unico nella storia internazionale del cinema d'autore.

Come Gerard, che così sintetizzò la filosofia della Nouvelle Vague: «Abbiamo amato il cinema prima di amare la vita, le donne e i soldi. Senza amore non c'è cinema. E' il cinema che ci ha fatto scoprire la vita».

[Vittorio Spiga]



Riprese in esterni de «L'amore a vent'anni», nel '62. La Nouvelle Vague significò anche questo: abbandonare gli «studi» e tornare a girare per le strade.

CANNES / FESTIVAL

Straordinari di morte

«L'opera al nero» e «L'isola di Pascali»: «lugubri» ma validi film

Servizio di

Callisto Cosulich

CANNES — Dopo aver visto tre film, la prima constatazione che sorge spontanea è questa: se il cinema, come diceva Cocteau, è la Morte al lavoro, quest'anno al Festival di Cannes la Morte è costretta a fare gli straordinari. Il clima piovoso non c'entra, c'entrano, i contenuti: anche quando sono praticamente inesistenti come nell'esecrabile «Le Grand Bleu», dove i protagonisti scelgono la Morte che, secondo la frusta immagine dell'«eterno ritorno», appare loro sotto le cattivanti spoglie del liquido amniotico.

Ma basta parlare del film di Besson. Giuro che non lo farò più. Pensiamo piuttosto al film della seconda giornata, che non saranno dei capolavori, ma restano rispettabilissimi. «La politica des auteurs» vuole che si parli anzitutto di «L'opera al nero».

Perché è scritto e diretto da André Delvaux, punta di diamante del cinema belga, sebbene in Italia sia noto più che altro, per sentito dire, visto lo scarso successo che hanno avuto quei pochi dei suoi film riusciti a giungere nelle nostre sale («Una sera, un treno...» con Yves Montand e Anouk Aimée; «Benvenuta» con Vittorio Gassman e Fanny Ardant); perché Delvaux l'ha tratto dall'omonimo romanzo di Marguerite Yourcenar; perché il ruolo del protagonista, interpretato da Gian Maria Volonté, è attorniato da un cast di tutto rispetto, nel quale spiccano per bravura la rediviva Anna Karina e l'ex «ragazzo fatale» Samy Frey, che sta invecchiando come il vino buono.

La coscienza di Zenone

Nell'«Opera al nero» la Morte sta proprio di casa; ma, mentre nel romanzo essa è rappresentata con distacco e serenità da una scrittrice che ha dato forma definitiva alla vicenda dopo aver raggiunto i 65 anni e aver già trattato singoli aspetti di essa in opere precedenti (tre racconti riuniti sotto il titolo emblematico «La Morte guida il carro»), nel film essa è il motivo conduttore di una storia e di un personaggio in cui l'autore si identifica senza che ciò gli dia la benché minima tranquillità.

E lo stesso valga per il para-

gone che entrambi, sia la Yourcenar sia Delvaux, sono indotti a fare tra il Cinquecento (epoca in cui si svolge la vicenda) e il Novecento (epoca in cui la vicenda è stata scritta): ere di transizione verso un mondo che non stante tutto è destinato a progredire, secondo la prima; che ci conduce verso catastrofi di cui misuriamo male l'estensione e il peso, per il secondo.

Delvaux, insomma, sente l'odore di una possibile apocalisse e lo trasmette dall'olfatto alla vista, componendo una suite di immagini cupe, che dei pittori, conservano soltanto la luce spettrale. E anche Zenone, il protagonista, per non deludere la propria coscienza, cerca la Morte tornando a Bruges, sua città natale, rinunciando alla possibile fuga, anzi dichiarando il proprio vero nome pur nella consapevolezza che ciò lo porterà, dati i tempi, a un processo e a una condanna irreversibile per eresia.

Il film che ha dei modelli stilistici alti (troppo alti per lui) in «La passione di Giovanna D'Arco» e in «Dies Irae» di Dreyer, non evita il cliché dei processi da Santa Inquisizione, visti mille volte al cinema; ha il merito di trasmettere il suo messaggio disperato attraverso i corpi: poveri corpi, generalmente vecchi, malati, sulla soglia della decomposizione. In fondo, «L'opera al nero» è un «gore», cioè un «film da macelleria». Ma un «gore» come può farlo Delvaux; che proviene cioè da una macelleria gestita da un esteta, tenuta come fosse una boutique.

Con «Pascali's Island» («L'isola di Pascali»), torniamo nella Grecia di «Le Grand Bleu». Anzi, le prime immagini del film di James Dearden sembrano le stesse del film di Besson, girate però in normale formato 35 mm. e non nel gigantesco 70 usato dal presuntuoso garzone belga. Ma l'analogia finisce per fortuna qui. E il clima vacanziero lascia il posto a un sottile mystfilm, egregiamente tratto da un romanzo epistolare di scrittore a me ignoto: Barry Unsworth. Le lettere immaginate da Unsworth sono quelle che una piccola spia del fatiscante Impero Ottomano manda al Sultano di Costantinopoli dall'isola dell'Egeo in cui è stato di fatto confinato col pretesto di dover informare i propri superiori sui «movimenti» degli stranieri che vi arrivano o vi abitano.

L'azione si svolge nel 1908, alla vigilia della prima guerra mondiale. Le lettere di Pascali (è il nome dell'informante) da vent'anni non ricevono risposta: sono a senso unico. Nessuno ottiene, in realtà, particolari servizi da lui. Ma lui, da fedele servitore dello Stato, continua a offrirli.

Ma ecco che un giorno arriva sull'isola un distinto archeologo inglese, bello e prestante, nonostante i suoi 40 anni, dall'aria incredibilmente sicura di sé, come solo gli inglesi (che si credono un popolo superiore) sanno avere. Mister Bowles (è il nome dell'inglese) offre una somma sorprendentemente alta al Pascali locale per poter compiere in libertà i propri scavi, e ciò mette in sospetto Pascali: un sospetto col quale l'informatore cerca di opporsi al fascino irresistibile che l'inglese, con le sue maniere, con la sua sicurezza, esercita su di lui.

Duello segreto tra gatto e topo

Comincia così una specie di segreto duello tra i due, in cui è difficile stabilire chi sia il gatto e chi il topo. La conclusione è che a rimetterci saranno entrambi, perdendo l'unica vera occasione che avrebbe offerto loro la vita per cambiare in meglio i rispettivi destini. E la morale della favola sarà la versione peggiorativa del vecchio proverbio: «Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio», qui divenuto: «Fidarsi è male, non fidarsi è peggio».

Il film di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e quelli melodrammatici della vicenda, rispetto alle qualità tradizionali del cinema britannico: cioè la capacità di rievocare una determinata epoca e quella di valorizzare il proprio invidiabile parco-attori. Qui gli attori sono Ben («Gandhi») Kingsley nel ruolo di Pascali; Helen Mirren in quello di Dearden, l'autore del copione di «Attrazione fatale», offre i vantaggi di una riduzione esemplare da un testo letterario, e riesce a calibrare con sorprendente abilità i lati «gialli» e

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaupa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 Il conte di Montecristo. 4.a puntata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 Roma, tennis. Internazionali d'Italia maschili.
17.00 Bigli il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Con Luciano Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Gigi Proietti e Milva presentano «Di che vizio sei?». Spettacolo test sugli eccessi degli italiani.
22.50 Telegiornale.
23.00 Brando Giordani e Paolo Giaccio vi invitano a «Immagina». Segni e sogni del nostro tempo. Con Edwige Fenech.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Cellule buone, cellule cattive. Viaggio al centro della vita.

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene a tavola.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Follow me. Corso lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. D. ne.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport.
15.00 Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 L'assie. Telegiornale.
16.30 Il gioco è servito: Farfate.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... essere più sani più belli.
17.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber, l'investigatore. Telegiornale.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Conto su di te! Programma pensato e giocato da Jocelyn.
21.50 Tg2 Flash.
22.00 Tribuna politica. Incontro stampa: Verdi.
22.30 Pianeta Totò. Il principe della risata raccontato in 30 puntate.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
23.45 Roma, tennis. Internazionali d'Italia maschili.

12.00 Dse Meridiana.
12.00 Il bambino prossimo venturo.
13.00 Ambientivo.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2.
15.30 Sos 011/889 Filo diretto.
16.00 Concertone Night Ranger.
17.00 Roma, tennis. Internazionali d'Italia maschili.
19.00 Tg3 Derby, nel corso della trasmissione, da Torino, ippica, corsa Tris di galoppo.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse Dante Alighieri: La Divina Commedia. Lettura di Giorgio Albertazzi.
20.30 Corrado Augias risponde a Telefono giallo. «Il terzo uomo di Ludwig».
22.00 Tg3 Sera.
22.05 Telefono giallo (2.a parte).
23.15 Tg3 Notte.
23.20 Publmanina.
0.05 Tg3 Notte.



Giuliana De Sio (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme (41); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvaggio conduce Radio Anchi; 10.30: Canzoni del tempo; 11.10: Genitori e figli; 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago tonda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.30: Compositori allo specchio; 19.15: Gr1 Sport; 19.25: Ascolta si la sera; 19.30: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Sera, venerdì: musica sinfonica, a cura di Adriano Mazzoletti, da Torino; Stagione di Primavera 1988, dirige Ferdinando Leitner, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 18: Gr1 sera; 19.15: Sport mondomo-

tori; 21.03: In contemporanea con Raiuno, da Torino stagione sinfonica pubblicata 1987-88; 22.49, 23.59: Stereodue; 23.59: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Mario Francini; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino. Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni: «Le distanze»; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.30-21: Radiodue 3131; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali; 14: Quindici minuti con...; 15: Vita di Vittorio Alfieri, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; Radiodue 3131 Notte; 22.18: Parolama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiobue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci disci; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 radiodue; 19.50: Stereodue classico; 20.45: Fm musica; 22.30:

Gr2 radionotte; 23: Dj mix chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.43.
6.7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D»; dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30-14.15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti e la cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30: Terza pagina; 19.55: Una stagione musicale di N. Rimski Korskov, dirige V. Dedosev, negli intervalli (ore 20.55 c.): Giornale Radio Tre, Cronache e commenti; 23.20: Jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREOTRE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: L'Italia in trasformazione; scienza e cultura dell'ambiente; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italiani graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Via nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Via col liscio; 4.36: I soldati celtici; 5.06: La finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Spettacolo come dove quando; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Spettacolo come dove quando; 16.30: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario (replica); 9: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (il parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Rassegna corale «Primorsk» polje; 13.40: Raccontiamo la musica: il nuovo Lp; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi: Le meraviglie della natura, di Mirjam Bratina; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (il parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Raccontiamo la musica: Revival; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

RAITRE

«Telefono giallo»

«Il terzo uomo di Ludwig» è l'argomento al centro della trasmissione di «Telefono giallo», alle ore 20.30 su Rai Tre. In questi giorni si è iniziato il processo di secondo grado a Wolfgang Abel e Marco Furlan, condannati dalla corte d'Assise di Verona come i due giovani che, sotto la sigla «Ludwig», avrebbero compiuto numerosi omicidi e alcuni tentativi di strage fra il 1980 e il 1984. Ma Ludwig era veramente impersonato soltanto da due giovani, o c'era accanto a loro anche un terzo uomo, rimasto finora nell'ombra? Senza entrare nel merito del giudizio tuttora in corso sui due imputati ufficiali, «Telefono giallo» si occuperà appunto di questo fantomatico terzo uomo di cui parlano alcuni testimoni oculari. Come al solito il conduttore Corrado Augias si servirà di ricostruzioni e della collaborazione di esperti, in una trasmissione in diretta cui il pubblico è invitato a partecipare con pareri o informazioni, telefonando al numero 06/8262.

Canale 5, 23.15

Costanzo Show

L'esordio televisivo di Pippo Baudo risale al 1960 nella conduzione, accanto a Bianca Maria Piccinino, di «Guida all'emigrante», un bollettino quindicinale. Questa una delle curiosità che saranno rievocate nel corso della 164.a puntata di «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15, di Paolo Pietrangeli, dedicata alla storia della televisione e dello spettacolo. Ospiti della puntata sono: Lello Bersani, cronista mondano-cinematografico; Stefano Pettinati, autore del libro «Cronache per la televisione»; Claudio Stella, direttore della «Collezione Harmony» della Mondadori; lo psicoterapeuta Francesco Pantani, autore del libro «Capire e vincere la depressione»; la top-model Sheeba, Eugenio Tacchini e Paola Quattrini. Bersani, soprannominato ai tempi della

Dolce vita «Prezzemolo», o anche «Ci dica-Ci dica», ha festeggiato i quarant'anni di attività, attingendo dal bagaglio dei ricordi aneddoti e curiosità sui personaggi dello spettacolo. Pettinati ha rievocato i primi esperimenti televisivi che risalgono al '23, tracciando poi la storia di attori e presentatori del passato e del presente. Quattrini, infine, che ha ricordato i suoi esordi, ha ballato insieme a Sheeba, una tipica danza hawaiana.

Raiuno, 23

«Immagina»

La seconda puntata di «Immagina», la trasmissione ideata da Brando Giordani e Paolo Giaccio in onda alle 23 su Raiuno, avrà come tema unico l'arte. Edwige Fenech, con l'avvallo del semiologo Omar Calabrese, proporrà una serie di servizi che affronteranno argomenti come l'esigenza degli artisti di trovare una immagine particolare in un mondo dominato dal «media», l'arte senza confini, l'arte nella scienza, la scienza nell'arte e i luoghi dell'arte con una cartellina sui più importanti musei del mondo. Saranno inoltre presentati un filmato di Clouzot nello studio di Picasso, un servizio sull'artista americano Andy Warhol e un video antologia di tutte le opere realizzate dallo scultore Fabrizio Plessi per «Immagina».

Raiuno, 20.40

Il vizio dell'ira

Il peccato dell'ira a «Di che vizio sei?», lo spettacolo di Raiuno condotto da Gigi Proietti e Milva, in onda alle 20.40. Dopo un monologo di Proietti sul tema dell'ira in apertura di trasmissione, l'elenco degli ospiti sarà aperto da Miguel Bosé, atteso già la settimana scorsa ma assente per una improvvisa influenza. Bosé canterà «Lady down on me», tratta dal suo ultimo Lp uscito a febbraio e ai primi posti nella classifica dei 33 giri.

APPUNTAMENTI

Intervista a Strehler oggi alla radio

Oggi alle 14.30 la trasmissione radiofonica «Spettacolo come dove quando», a cura di Daniela Picci e Rino Romano, per il teatro proporrà un'intervista telefonica a Giorgio Strehler, che lunedì 16 maggio al Cca interverrà al convegno nazionale sul tema «Una legge per il teatro» organizzato dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia. Seguirà la presentazione di un saggio e di un testo teatrale, in sede di analisi testuale: «Lanterna magica. Autobiografia» di Ingmar Bergman e «Lutero» di John Osborne.

David van Tieghem

Il 20 e 21 maggio al Zanon di Udine si concluderà la prima rassegna Contatto Musica con l'esibizione (probabilmente in esclusiva per l'Italia) di David van Tieghem, rinviata di un mese dalle date originariamente annunciate in quanto si è prolungata la realizzazione del suo ultimo disco a New York.

Frank Zappa

Lunedì 30 maggio alle 21 al palasport Carnera di Udine, esordio della nuova tournée italiana del musicista americano Frank Zappa.

Parco di Miramare

Incontro musicale

Domenica 15 maggio alle ore 11 nel Parco di Miramare, nell'ambito della manifestazione «Primavera a Trieste 1988. Amadeus», è in programma un incontro musicale di cui saranno protagonisti il flautista Andrea Musizza e il chitarrista Antonio Monteduro. Musiche di Vivaldi, Geibauer, Giuliani, Debussy, Diabelli.

Circolo del Jazz

Alpe Adria Meeting

Da mercoledì 18 fino al 21 maggio si terrà a Trieste il primo «Alpe Adria Jazz Meeting», organizzato dal Circolo Triestino del Jazz e da Promozioni Italia, con la partecipazione di vari musicisti italiani e stranieri. Per informazioni telefonare allo 040-567952 o 567319.

Monfalcone

Concerto rinviato

Il concerto sinfonico in programma questa sera al teatro Comunale di Monfalcone nell'ambito della rassegna «Com'era dolce il profumo del tiglio» è stato rinviato a lunedì 13 giugno, a causa di un'improvvisa indisposizione del pianista Bruno Leonardo Gelber.

Operazione Bonaventura

Venerdì 13 maggio - ore 21
Discoteca FASHION (Via Madonna del Mare 15)
VIDEO COMPUTER GRAPHIC
show-reels, video sigle e demo dei più importanti studi di produzione nazionali e internazionali
Sabato 14 maggio - ore 17
Piazzetta del Crocifisso (Via Donato)
THE' - CONCERTO
Complesso da Camera del Conservatorio G. Tartini (a cura dell'Associazione amici del Conservatorio) - Musiche di Vivaldi, Cambini, Siani. Eseguiti: Daniele Porciani, Irena Pahor, Fulvia Antonelli.
«Musiche in scena» eseguite da Massimiliano Forza, Elena Magnaldi, Sandro Corda, Massimo Troian.
«America anni '30» - Musiche di George Gershwin e Cole Porter eseguite da Judith Moss e Daniele Buffoni.
THE' E PASTICINI VERRANNO SERVITI ALLE CINQUE
SEGRETARIA: c/o La cappella Underground - Via Franca 17

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica cameristica. Domani alle ore 18 concerto diretto dal maestro Giorgio Casini. Musiche di Haendel, Haydn, Mozart. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 20.30 penultima recita (durata 3h 50') l'Audac presenta Annamaria Guarnieri in «La serva amorosa» di Carlo Goldoni. Regia di Luca Ronconi. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati e prezzi speciali per studenti. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Prottili.

HOLIDAY ON ICE. Tenda «Palanones», p.le Palasport Trieste. Informazioni tel. 773400. Dal 13 al 22 maggio la famosa rivista americana sul ghiaccio. Orario spettacoli: tutte le sere alle ore 21.30. Il sabato 2 spettacoli alle ore 17 e 21.30, la domenica unico spettacolo alle ore 17. Lunedì: riposo. Prevendita biglietti alle casse del «Palanones» alla Utat, Galleria Prottili, tel. 65700-68311.

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Mickey Rourke e Faye Dunaway sono i grandi interpreti di «Barfly» (Moscone da bar), di Barbet Schroeder, tratto da un racconto di Bukowski. Tra una risata e un whisky un «moscone da bar» incontra l'amore di un affascinante «stramba». V.m. 14.2.a settimana di successo.

EDEN. 16.15, 22.10: «Un bestiale triangolo erotico». Olinka Hardman, Marilyn Jess e Marina Lotar in un hard-core di fuoco V.m. 18.

EXCELSIOR. 18, 20, 22.15: in concorso al Festival di Cannes il nuovo film di Margaret von Trotta «Paura e amore» ispirato alle «Tre sorelle» di Chechov con protagoniste Fanny Ardant, Valeria Golino e Greta Scacchi.

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 21.45: dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Frag 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V.m. 14.

FENICE. 18.30, 20.30, 22.15: Diane Keaton di nuovo protagonista assoluta nel film di Charles Shyer «Baby boom».

GRATIA. 16.15, 18, 22.15: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Love dream» cercando la solitudine trova una fida che con l'amore gli dà la forza di ricominciare. Con Christophe Lambert e Diane Lane.

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Congiure parallele» con Keith Carradine, Karen Allen. Un uomo reduce dal Vietnam, una donna ambiziosa disposta a tutto e uno sconosciuto in una partita dove la violenza è l'unica regola.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amore e musica» Christophe Lambert nel suo ultimo grande successo, con Catherine Deneuve e Dayle Haddon. Ultimo giorno, domani «Saigon».

NAZIONALE. 3. 16.30 ult. 22.15: «Amplissi vertiginosi». L'ultimo film del compianto John Holmes. Un hard-core strabillante V.m. 18.

NAZIONALE. 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti selezionato per il Festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30 ult. 22: un'esperienza indimenticabile per tutte le età con Bengi, eroe a quattro zampe alle prese con «4 cuccioli da salvare» della Walt Disney.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22.10: Cinemascope technicolor. Ha dormito per secoli, ora si sta svegliando. «Il signore del male» dal maestro dell'horror John Carpenter con Donald Pleasence, Jamison Parker, Lisa Blanchard. V.m. 18.

LUMIERE FICE (tel. 820503). Ore 18.30, 22.10: Cinemascope technicolor. Con Jonathan Pryce, Kim Greist e Robert De Niro. Nell'anno orwelliano la mente del Monty Python. Terry Gilliam ha realizzato una satira esplosiva e allucinante. Una società super tecnologica messa costantemente in ginocchio da catastrofi e delitti tragicomici. Domani: «Pazza».

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Nessuna pietà». Due attori famosi, Richard Gere e Kim Basinger in un film d'azione piuttosto forte. Un racconto suggestivo ambientato in una Louisiana con bellissimi effetti. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «Glochi bestiali n. 2». V.m. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/88 ore 17.30, 19.45, 22: «Dentro la notizia» di James L. Brooks con William Hurt, Holly Hunter, Albert Brooks, Jack Nicholson. Proiezioni fino a lunedì 16 maggio.

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Il concerto sinfonico già annunciato per questa sera alle ore 20.30 è rinviato a lunedì 13 giugno ore 20.30 per l'improvvisa malattia del pianista Bruno Leonardo Gelber.

SECONDA SETTIMANA ALL'ARISTON

BARFLY Moscone da bar
Con Mickey Rourke - Faye Dunaway

TRIESTE P.LE PALASPORT
TENDA
«PALANONES»
DAL 13 AL 22 MAGGIO

HOLIDAY ON ICE
UNA ESPLOSIONE DI LUCI E DI COLORI PER IL PIU' GRANDE SPETTACOLO SUL GHIACCIO
APPLAUDITO IN TUTTO IL MONDO

ORARIO SPETTACOLI:
TUTTE LE SERE ORE 21.30
SABATO: ORE 17 E 21.30
DOMENICA: SOLO ORE 17
LUNEDI: RIPOSO

PREVENDITA:
● CASSE DEL «PALANONES»
Tel. 773400
● UTAT - GALL. PROTTLI
Tel. 65700 - 68311

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Green Park
via Cisternone 21. Tel. 417618.

Nuova osteria «San Giacomo»
via Caprin 17 - Specialità pasticci - Chiuso domenica.

Gelateria Panciera - Grado
Il gelato artigianale da sempre.

Hotel Europa - Piano bar
Al pianoforte Pietro SCHERIANI. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

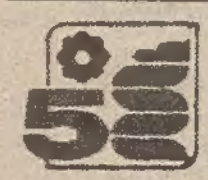
Gnoccoteca
Tel. 54397.

Piccolo Panciera - V.le Dante Grado
Tutto il gelato per asporto.

Pizzeria «Tibidabo» - Griglia
Due forni a legna - Ampio giardino. Strada per Longera 37 - Tel. 53582.

La Posada terrazza giardino
Cena e dopocena con musica. 811226.

Discoteca La Manna - Grado
Domani la discoteca riapre. 0431/82211.



7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telegiornale: Arcibaldo.
9.30 Telegiornale: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Quiz. Bis.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia.
15.00 Film: «IL SEME DELLA VIOLENZA». Con Glenn Ford, Sidney Poitier.
17.05 Telegiornale: Alice.
17.35 Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telegiornale: Webster.
18.40 Telegiornale: 15 del quinto piano.
19.10 Telegiornale: Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito.
20.30 Film: «CENTO GIORNI A PALERMO». Con Lino Ventura, Giuliana De Sio. Regia di Giuseppe Ferrara.
22.30 Cinema cronaca. Tre storie degli anni difficili. «Delitto Dalla Chiesa».
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 Prevendita. I trailers della settimana.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
8.00 Cbs Evening News (r.).
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinescu, in studio il dott. Sabino Scardi.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Speciale Regione.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telegiornale.
15.30 Segni particolari: genio.
16.00 Pomeriggio al cinema: «TRIPLO GIOCO», commedia.
17.55 Sale, pepe e fantasia, telegiornale.
18.10 Il giudice, telegiornale.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL MISTERO DELLA FORESTA», avventura. Con Deborah Raffin, Peter Fonda, John Amos.
22.15 Paul Simon, Graceland Live (inedito).
23.15 Notte News, Telegiornale.
23.20 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.35 Tmc Sport, attualità sportiva, tennis: internazionali d'Italia.



8.30 Telegiornale: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telegiornale: Wonder Woman.
10.20 Telegiornale: Kung Fu.
11.20 Telegiornale: Agenzia Rockford.
12.20 Telegiornale: Charlie's Angels.
13.20 Telegiornale: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay television.
15.00 Telegiornale: Chips.
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telegiornale: Hazzard.
19.00 Telegiornale: Simon e Simon.
20.00 Telegiornale: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Film per la tv: «DON TONINO». Con Gigi Sammarci e Andrea Roncato.
22.25 Film: «STORIA DI FIFI E DI COLELLO». Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Mario Amendola. (Italia 1979). Comico.
0.25 Film: «I DIAVOLI DEL PACIFICO». Con Robert Wagner, Terry Moore. Regia di Richard Fleischer (Usa 1956). Giallo.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Sportime. Quotidiano sportivo.
13.50 Basket Nba (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.00 Donna Kopertina. Rubrica di sport femminile.
20.30 Tennis. Internazionali d'Italia.
22.30 Telegiornale.
22.40 Sportime. Quotidiano sportivo.
23.00 Cicismo. Giro di Spagna, 19.a tappa, Avila-Palazuelos De Eresma.
24.00 Juke-box. La storia dello sport a richiesta.

TELEPORDENONE

19.15 Speciale Regione.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron Giace», telenovela.
20.30 «I SETTE DEL TEXAS», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.<

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	11/5	12/5	11/5	12/5
Generali	86200	84600	Bastogi Irbs	234
Lloyd Ad.	16000	16735	Comau Warrant	2215
Lloyd Ad. risp.	7280	7100	Fidis	5600
Ras	41500	40900	Sime	2005
Ras risp.	17100	16850	Stet	3030
Sai	16200	15300	Stet Warrant 10*	875
Sai risp.	7400	7000	Stet Warrant 9	470
Montedison*	1582	1500	Stet Warrant 10*	2830
Montedison risp.	753	725	Stet Warrant 9	2830
Pirelli	2700	2690	Stet Warrant 10*	2830
Pirelli risp. n.c.	1510	1490	Stet Warrant 9	2830
Sna BPD*	1890	1825	Stet Warrant 10*	2830
Sna BPD risp.	1840	1820	Stet Warrant 9	2830
Sna BPD risp. n.c.	1200	1200	Stet Warrant 10*	2830
Rinascente	3765	3690	Stet Warrant 9	2830
Rinascente risp.	2245	2218	Stet Warrant 10*	2830
Rinascente risp. n.c.	2600	2600	Stet Warrant 9	2830
Gerolmich & C.	88	85	Stet Warrant 10*	2830
Gerolmich risp.	87	85	Stet Warrant 9	2830
G.L. Premuda	2000	2000	Stet Warrant 10*	2830
G.L. Premuda risp.	1850	1850	Stet Warrant 9	2830
SIP	2070	2040	Stet Warrant 10*	2830
SIP risp.	2200	2190	Stet Warrant 9	2830
Warrant Sip*	—	—	Stet Warrant 10*	2830

PIAZZA AFFARI

Assicurativi in calo

Unipol e Sai le più colpite

MILANO — Deciso ribasso della Borsa Valori, al termine di una seduta resa nervosa dai possibili effetti recessivi per l'economia internazionale dell'aumento dei tassi Usa. A deprimere ulteriormente le quotazioni (l'indice è finito a -1,95%) hanno poi contribuito i prevalenti abbandoni registrati nella risposta premi e lo spostamento delle chiamate di alcuni titoli del gruppo De Benedetti. La decisione, presa dall'organo di vigilanza, non ha tuttavia impedito un andamento contrastante delle società del gruppo coinvolte nelle due distinte fusioni nella Cir (-3,3%), le Sabaudia sono terminate in ribasso del 2,9%, mentre Unipol e Perugia hanno chiuso rispettivamente in calo del 6,7% e in rialzo del 3,3%. Con l'occhio ai perduranti contrasti emersi nelle rimanenti piazze europee, la clientela ha continuato a sollecitare l'indebolimento del listino. Ne sono risultati, di conseguenza, mercati ridimensionamenti di prezzi che, in molti casi hanno investito la tenuta di molti titoli guida. Negli assicurativi, ad esempio, oltre allo stelo delle Generali (-1,6%), veri e propri toni si osservano per Unipol (-5%), le Sai (-5,5%) e le Ausonia (-3,8%). Meno violenti i ribassi dei bancari che vedono comunque le Mediocredito arretrare del 2,2% e le Credito Varesino rimbalzare del 5,9%. L'attiva presenza dei venditori, in buona parte costituita da sempre più attenti fondi d'investimento, si è fatta sentire sul controvalore degli scambi, in deciso aumento rispetto al giorno prima, come pure sulla perdita di quota da parte dei recenti protagonisti del mercato. E' il caso delle Montedison (-2,7%) e di alcune consociate come la Salm che, da sola, sacrifica oltre il 10%. Intorno al 3% in meno il fixing di Ferruzzi Agricola e Meta, mentre qualcosa in più perdono Sios, Standa e Montefibre. In lieve recupero, per contro, le Calcestruzzi. Nel gruppo Agnelli, il vento di tempesta non ha risparmiato Fiat (-1,8%), Ifi (-2,7%) e Gemina (-3,3%), che hanno continuato a venire offerte, in sintonia con tutto il resto, anche le successive contrattazioni. Mercato ristretto. Questa volta il mercato si è mosso in linea col mercato ufficiale, indebolendosi dello 0,74%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/5	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
12/5	12.00	KAPTAN SALT OZEGE	Izmir	49
12/5	12.30	ARIANE	Brindisi	23
12/5	14.30	KRITI SEA	Dos Bocas	radia
13/5	6.00	ICELANDIC KLIPPER	Seychelle	Frigom
13/5	6.30	AETOS	Malta	49.
13/5	9.00	ADRIATIC	Pirano	30
13/5	9.00	SOCARINCE	Monfalcone	54
13/5	12.00	IVAN VOZOV	Singapore	Scalo L. (B)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/5	12.00	FRECCIA DELL'OVEST	49.	Ravenna
12/5	12.00	POLARIS II	50	Ashdod
12/5	13.00	NISSOS SERIFOS	50	ordini
12/5	13.00	SAZANI	50	ordini
12/5	13.00	ARIANE	38	Durazzo
12/5	18.00	KRITI SEA	49	Brindisi
12/5	6.00	ICELANDIC KLIPPER	50 (10)	Derinice
12/5	6.30	AETOS	49.	Malta
12/5	9.00	ADRIATIC	30	Pirano
13/5	12.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
13/5	13.00	ADRIATIC	30	Pirano
13/5	12.00	EL MINIA	41	ordini
13/5	12.00	REGINE	Safra	Ravenna
13/5	19.00	IBRAHIM BAIBORA	49.	Derinice
13/5	21.00	AETOS	49.	Venezia
13/5	notte	KRITI SEA	50 (4)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/5	13.00	IBRAHIM BAIBORA	rada	47
12/5	13.00	VITUA NOVISKI	rada	50 (10)
12/5	13.00	KRITI SEA	rada	50 (4)
13/5	6.30	EL MINIA	42	Safra
13/5	13.00	MOTUVUN	Scalo L. (B)	36

navi in porto

Punto fango vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, AL SALAM III.
Punto fango nuovo: VASSILI BOZENKO, ANDREAS P., SAZANI, WOLWOL, EL MINIA, BAYARD, FRECCIA DELL'OVEST, POLARIS II, MONTBLANC MARU, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: CATARINA, MOTUVUN.
Torri: ASSIMINA.
Servizi: NISSON SERIFOS.
Safra: REGINE.
Armeni: S. Marco, AGRI MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINCIA DEL G. ORO, SCARABEO, FENIX, DURRESI.
Rada: VITUA NOVISKI, IBRAHIM BAIBORA.

MONFALCONE navi in arrivo

TOLEDO (Giugoslavia), ag. Adriacostanzi, tavolame, dall'Indonesia; KOLOCEV (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, da Capodistria; SOCARINCE (Italia), ag. Adriacostanzi, carbone, da Trieste; IZHOARELS (Urss), ag. Marlines, tonnellato, da Viborg.

navi in porto

G. KOVACIC (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tonnellato; ANIMAR (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ESQUIRE (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; EMS PONTONO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1007 (-1,95%)
Prezzi generalmente in ribasso con scambi più attivi rispetto a mercoledì. I titoli Cir, Butoni e Perugia rivolti in chiusura, stessa sorte anche per le due Sabaudia.

BORSA DI MILANO (-12.5.88)

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. - set. pr.	Chius. - set. az.
A. Abello	88000	-500	-0.6	79200	152000	-0.6	1.48	15.3	
Acq. De Ferrari	5060	20	0.4	2701	5340	0.2	1.98	39.1	
Acq. De Ferrari r.n.c.	1850	0	0.0	1605	2575	0.5	5.95	14.3	
Acqua Marcia	399	-2	-0.5	269	1519	-6.8	4.44	9.4	
Acqua Marcia r.n.c.	260	-2	-0.8	180	836	-5.5	9.56	6.0	
Aedes r.n.c.	7150	-150	-2.1	6530	12000	-3.5	1.54	36.1	
Alleanza	45980	-460	-1.0	39000	7500	-3.0	3.09	19.6	
Aletalia	2340	-40	-1.7	1945	4471	-5.6	3.74	20.0	
Alitalia	820	-23	-2.7	615	1160	-3.0	3.05	25.1	
Alitalia priv.	490	15	3.0	397	990	-3.5	5.10	15.0	
Alvair	8250	-238	-2.8	6710	11600	-3.8	3.64	18.5	
Alleanza r.n.c.	47030	-130	-0.4	40800	73845	-0.7	0.82	67.1	
Ansaldo Trasporti	3780	115	3.0	3500	8650	-1.7	0.89	68.7	
Asitalia	15340	-460	-2.9	14911	25400	-4.1	0.71	44.1	
Attiv. Immobiliari	3150	-60	-1.9	3105	6300	-3.2	3.97	17.8	
Ausonia	7000	-30	-0.4	6410	9300	-0.4	1.86	31.4	
Autostrade T.O.	9800	-100	-1.0	9200	14600	-6.5	4.08	18.1	
Autostrade priv.	1080	-4	-0.4	920	1289	-4.0	4.79	23.2	

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. - set. pr.	Chius. - set. az.
B. Agricola Mil.	7950	110	1.4	7680	13200	0.8	7.80	6.0	
Banca Catt. V.	3770	-10	-0.3	2970	8900	-0.8	5.57	7.1	
Banca Catt. V. r.n.c.	2780	-30	-1.1	2580	4400	-0.7	7.91	5.2	
Banca Comm. It.	2195	-14	-0.6	1900	4400	-0.7	8.20	5.0	
Banca C. It. r.n.c.	2295	-15	-0.6	1950	3305	-3.1	9.15	6.5	
Banca Manasardi	1000	0	0.0	1000	2250	0.0	3.00	5.0	
Banca Mercantile	10000	-150	-1.4	7700	12650	-3.1	1.16	62.6	
Banca Naz. Agr. priv.	6955	-25	-0.4	6500	7250	-0.7	2.55	29.4	
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2090	-60	-2.8	1930	3335	-5.1	6.50	9.3	
Banca Naz. A. r.n.c.	1950	-10	-0.5	1850	3169	-0.1	9.49	8.4	
Banca Toscana	3950	0	0.0	3800	8000	-0.3	8.86	6.6	
Banco Chianti	2920	-20	-0.7	2900	8050	-3.8	8.90	4.0	
Banco Lariano	2330	-45	-1.9	2300	4820	-2.1	7.94	5.2	
Banco Napoli r.n.c.	17000	0	0.0	16900	20250	-0.1	9.24	11.0	
Banco Roma	5090	-40	-0.8	5090	15000	-0.1	0.61	6.3	
Banco Sardegna r.n.c.	10355	-35	-0.3	9750	13078	0.0	8.69	5.9	
Bastogi	226	-8	-3.4	150	735	-5.8	—	—	
Benetton	9500	-200	-2.1	9310	20600	-2.1	7.46	12.4	
Bnl r.n.c.	10800	-199	-1.8	10800	22646	-1.1	10.95	4.8	
Boero Bartolomeo	5570	0	0.0	4680	7200	0.5	2.69	25.4	
Bonifiche Ferraresi	24500	-500	-2.0	24500	35700	-2.0	1.84	27.9	
Bonifiche Sile	23600	-500	-2.1	17750	32640	-5.2	0.61	20.1	
Bonifiche S. r.n.c.	8500	50	0.6	8000	16400	-0.6	1.98	6.8	
Breda	4200	-190	-4.5	3911	9850	-3.6	5.99	17.2	
Brioschi	705	0	0.0	580	1270	-3.3	—	—	
Butoni	8410	-600	-6.7	4399	11250	-3.3	1.19	42.2	
Butoni r.n.c.	4499	-401	-8.2	2010	5850	-9.8	—	—	
Butoni	2650	0	0.0	2210	3000	-1.8	6.23	15.2	

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. - set. pr.	Chius. - set. az.
Caloffo	734	-13	-1.7	599	1390	-3.7	5.45	15.2	
Caloffo risp.	740	-10	-1.3	600	1366	-4.5	6.08	15.3	
Calcestruzzi	7100	-20	-0.3	6850	10440	-0.3	3.89	19.2	
Calp	2480	100	4.0	2300	4800	-0.2	1.15	58.0	
Cam Finanziaria	1840	-20	-1.1	1780	3259	-0.9	3.60	14.1	
Cantoni	4120	-90	-2.1	4120	9830	-0.8	5.10	3.1	
Cart. Binda De Medici	4980	-31	-0.6	4850	9800	-7.8	6.02	3.7	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	23600	-500	-2.1	17750	32640	-5.2	0.61	20.1	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	8500	50	0.6	8000	16400	-0.6	1.98	6.8	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	4200	-190	-4.5	3911	9850	-3.6	5.99	17.2	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	705	0	0.0	580	1270	-3.3	—	—	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	8410	-600	-6.7	4399	11250	-3.3	1.19	42.2	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	4499	-401	-8.2	2010	5850	-9.8	—	—	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	2650	0	0.0	2210	3000	-1.8	6.23	15.2	

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. - set. pr.	Chius. - set. az.
Caloffo	734	-13	-1.7	599	1390	-3.7	5.45	15.2	
Caloffo risp.	740	-10	-1.3	600	1366	-4.5	6.08	15.3	
Calcestruzzi	7100	-20	-0.3	6850	10440	-0.3	3.89	19.2	
Calp	2480	100	4.0	2300	4800	-0.2	1.15	58.0	
Cam Finanziaria	1840	-20	-1.1	1780	3259	-0.9	3.60	14.1	
Cantoni	4120	-90	-2.1	4120	9830	-0.8	5.10	3.1	
Cart. Binda De Medici	4980	-31	-0.6	4850	9800	-7.8	6.02	3.7	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	23600	-500	-2.1	17750	32640	-5.2	0.61	20.1	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	8500	50	0.6	8000	16400	-0.6	1.98	6.8	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	4200	-190	-4.5	3911	9850	-3.6	5.99	17.2	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	705	0	0.0	580	1270	-3.3	—	—	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	8410	-600	-6.7	4399	11250	-3.3	1.19	42.2	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	4499	-401	-8.2	2010	5850	-9.8	—	—	
Cart. Binda De Medici r.n.c.	2650	0	0.0	2210	3000	-1.8	6.23	15.2	

AMBI DELLA LIRA				CONVER	
LUTE ESTERE	Milano	Mt. banconote	UIC	TITOLI	
Usa	1252,90	1251,5	1252,70	Amf. Fa 87-91 6,50	
tedesco	744,30	742,50	744,335	Binda ex Med. 85-90	
francese	219,37	219,30	219,385	Binda de Medio 14,10	
olandese	663,84	663	663,885	Centrob. Binda 91 11	
belga	35,594	35,40	35,597	Cr 85-92 10,00	
indese	2353,20	2355	2353,30	Elb P C Valtel 7,00	
giapponese	1986,50	1990	1986,625	Elb Italia 85-92 10	
	193,72	194	193,735	Elb Saimp 85-90	
	9,278	9,10	9,277	Elb Mto 85-90 10	
	1548,35	1548	1548,625	Endina 85-90 10,75	
canadese	1016,55	1005	1016,525	Euromobiliare 86-93	
giapponese	10,049	9,90	10,047	Ferruzzi Agr. 86-92	
svezese	894,34	894	894,355	Generali 81 86 12,00	
austriano	105,831	105,9	105,832	Gerolomini 81 13,00	
norvegico	203,40	202	203,495	Gim 85-91 9,75	
svedese	213,11	217	213,11	Iniz. Mto 86-93 7,00	
olandese	312,35	311	312,45	Med Bu-ton 85-95 8	
portoghese	9,08	9,50	9,085		
pagnola	11,182	11,20	11,184		
australiano	958,80	935	959,90		
afriano/tg	—	0,75	—		
—	—	0,63	—		
daf/cano	—	569,43	—		

MERCATI / PIAZZA AFFARI -1,95%

Gran confusione in Borsa

Dopo il cedimento di Wall Street e le «grandi manovre» italiane

Dopo la fusione Meta-Ferruzzi, il titolo di Foro Buonaparte è stato ieri al centro di diffuse voci in gran parte smentite dai vertici della società: è stata perentoriamente negata l'ipotesi di una cessione dell'Ausimont (società chimica della Montedison con sede in America) alla svizzera Hoechst o alla svizzera «3M». Per quanto riguarda contatti con la multinazionale inglese Ici sono stati confermati solo «incontri ad alto livello» in corso da anni.

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — La Borsa ha perduto ieri l'1,95%, sulla scia del rialzo dei tassi d'interesse sui prestiti americani e del calo di Wall Street, che ha subito mercoledì l'undicesimo ribasso dopo il crack di ottobre con una perdita contenuta all'1,9%, ma che da molti autorevoli osservatori è stata vista come sintomo di una generale debolezza del mercato, ancora in via di assestamento.

Anche le altre Borse europee (Londra, Francoforte, Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Madrid e Zurigo) e le principali piazze asiatiche hanno subito ribassi nelle quotazioni, con scambi in contrazione, mentre l'osservatorio inglese della Wood Mackenzie, agenzia di cambio fra le più autorevoli del mondo, invita gli investitori alla cautela.

Dunque piazza Affari non sembra aver reagito particolarmente male a una situazione oggettivamente pesante, per di più aggravata dalle operazioni di riassetto dei gruppi Ferruzzi-Montedison (con l'annunciata fusione Meta-Ferruzzi) e De Benedetti (con la fusione di Buitoni, Perugina e Sabaudia nella Cir) e le operazioni Sgb e Mondadori non ancora arrivate in porto.

Il titolo di Foro Buonaparte è stato ieri al centro di diffuse voci in gran parte smentite dai vertici della società. E' stata perentoriamente negata l'ipotesi di una cessione dell'Ausimont (società chimica della Montedison con sede negli Stati Uniti) alla svizzera Hoechst o all'americana 3M. Per quanto riguarda invece contatti con la multinazionale inglese Ici, il vertice Montedison ha confermato quanto apparso sul numero di ieri dell'autorevole quotidiano «Financial Times».

In sostanza un incontro tra esponenti da alto livello delle due società è avvenuto mercoledì pomeriggio a Milano, ma, come ha precisato

Foro Buonaparte, «nel quadro di incontri periodici che da almeno dieci anni l'alta dirigenza della Montedison ha con rappresentanti delle altre società chimiche mondiali per individuare soluzioni adeguate che consentano di migliorare la redditività dei rispettivi portafogli». In sostanza, almeno per ora, nessun accordo in vista per contrastare l'arrivo del «non desiderato» socio Dow Chemicals, su cui tanto è stato scritto nei giorni scorsi. A parziale conferma che sulla Montedison non sono in corso «acquisizioni» il titolo in Borsa ha perso ieri il 2,69%.

Tra gli altri avvenimenti salienti della seduta di ieri è stato il rinvio a fine seduta dei titoli Buitoni, Perugina (per adesso ancora quotati

con i vecchi nomi, perché si trasformino rispettivamente in Industrialfin e Ultra occorrendo ancora alcuni adempimenti tecnici), Sabaudia e Cir, cioè delle quattro società che saranno protagoniste, entro l'autunno, di una mega fusione che vedrà sopravvivere solo una Cir più grande. Invece di essere chiamati nell'ordine consueto, per decisione della Consob sono stati negoziati in fondo al listino, alla fine della mattinata.

Il responsabile dell'ufficio borsa e commissario della Consob, Giuseppe Zadra, ha spiegato che «il provvedimento è stato preso per evitare che i titoli coinvolti nell'annunciata operazione di fusione scendessero oltre misura, come già era successo in casi analoghi». Infatti quando ci sono prestiti con obbligazioni convertibili in corso, gli annunci di fusione delle società devono essere dati con almeno tre mesi di anticipo. E puntualmente ieri mattina, «a completamento dell'informativa fornita durante le assemblee Buitoni e Perugina» il gruppo De Benedetti ha emanato un comunicato dove si precisava che i consigli di amministrazione delle due società, che dovranno decidere le modalità della fusione nella Cir, avverranno entro il 15 giugno. Nel frattempo verranno effettuate le perizie per definire i rapporti di cambio. Il meccanismo innescato dalla Consob è del tutto simile a quello attivato dopo le prime notizie sulla fusione Meta-Ferruzzi, e in effetti la speculazione al ribasso dei titoli rimandati a fine seduta c'è stata. Fra l'altro molti operatori hanno giudicato insufficienti le informazioni contenute nel comunicato. Le Buitoni ordinarie hanno perso il 6,66%, le Cir il 3,27%, le Sabaudia il 2,87. Le Perugina, invece, hanno guadagnato il 3,05%, in controtendenza anche rispetto agli altri titoli del gruppo De Benedetti, generalmente in ribasso (Olivetti -2,77%, Amef -8,3%).



Raul Gardini

MERCATI / IL DOPO-FUSIONE

A fine seduta Buitoni e Perugina

Comunicato il prezzo rimborso azioni - La Silos

MILANO — La fusione di Buitoni e Perugina nella Cir ha creato in Borsa lo stesso scompiglio di quando era stata annunciata quella tra Ferruzzi Agricola e Meta. I titoli sono stati rinviati, come si è detto qui a fianco, a fine seduta.

Il gruppo Buitoni Perugina ha comunicato ieri sera il prezzo di rimborso delle azioni della Buitoni e della Perugina che verrà versato agli azionisti delle due società che intendessero esercitare il diritto di recesso a seguito di quanto deliberato nelle assemblee dei soci svoltesi l'altro ieri relative al cambiamento dell'oggetto sociale e in vista della fusione delle due società nella Cir.

«Anche in relazione ad alcune anticipazioni emerse — precisa il comunicato della Perugina — si informa i signori azionisti che il rimborso delle azioni avverrà al prezzo di 4.091 lire per le azioni ordinarie e di 1.620 lire per le azioni di risparmio. Tali prezzi — prosegue la nota — rappresentano la media delle quotazioni di chiusura giornaliere rilevate negli ultimi sei mesi (12 novembre '87-11 maggio '88) presso la Borsa valori di Milano. In relazione ad alcune interpretazioni del tutto errate, si precisa che tali prezzi nulla hanno a che vedere con valutazioni relative alle azioni della società».

Per quanto riguarda il prezzo di rimborso delle azioni Buitoni, il comunicato della società di Perugia precisa che esso sarà di 7.064 lire per le azioni ordinarie e di 3.412 lire per le azioni di risparmio. Sono stati messi intanto a disposizione degli azionisti della Ferruzzi Agricola Finanziaria, della Silos di Genova e della Pafinvest, i «documenti informativi» relativi alle operazioni di fusione per incorporazione della Silos e della Pafinvest nella Ferruzzi Agricola. Le fusioni saranno sottoposte alle assemblee degli azionisti convocate per la Ferruzzi Agricola e per la Silos il 17 maggio (23 maggio in seconda) sem-



Carlo De Benedetti

pre a Ravenna. In quell'occasione, i soci della Ferruzzi Agricola, oltre all'operazione di fusione, saranno chiamati anche a deliberare il trasferimento della sede sociale, lo spostamento della chiusura dell'esercizio sociale al 31 dicembre di ogni anno, e l'adozione di un nuovo statuto sociale.

Nel documento informativo distribuito ieri, la proposta di fusione della Silos nella Ferruzzi Agricola prevede che quest'ultima aumenti il capitale sociale di 117,8 miliardi emettendo 139,6 milioni di azioni ordinarie e 7,6 milioni di azioni di risparmio del valore di 800 lire ciascuna (godimento 1 marzo '88) da assegnare agli azionisti Silos in ragione di 2 nuove azioni Ferruzzi Agricola ogni 5 azioni Silos nominali 1000 lire, possedute delle rispettive categorie, con conseguente costituzione di un «fondo sovrapprezzo concambio azioni».

La fusione della Silos, secondo la proposta che sarà sottoposta all'approvazione degli azionisti, comporterà per la Ferruzzi Agricola un ulteriore aumento di capitale di 45,5 miliardi emettendo 28,4 milioni di azioni ordinarie e 28,4 milioni di azioni di risparmio da riservare esclusivamente alla conversione del prestito obbligazionario Silos 7 per cento 1987/92. Per quanto riguarda la fusione della Pafinvest, il do-

cumento informativo prevede un aumento del capitale della Ferruzzi Agricola di 23,7 miliardi con l'emissione di 29,7 milioni di azioni ordinarie (valore nominale 800 lire, godimento 1 marzo '88), da assegnare agli azionisti Pafinvest in ragione di due nuove azioni ordinarie Agricola ogni 3 azioni Pafinvest (valore nominale 1000 lire) con conseguente costituzione di un «fondo sovrapprezzo concambio azioni».

La Ferruzzi Agricola aumenterà ulteriormente il capitale di 22,3 miliardi emettendo 27,9 milioni di azioni ordinarie da riservare esclusivamente alla conversione del prestito obbligazionario «Pafinvest 7,25 per cento 1987/94».

Ci sono molte probabilità che possa ripetersi in breve tempo un «crack» dei mercati azionari come quello verificatosi nell'ottobre scorso. Lo ha affermato Mario Monti, docente dell'Università Bocconi e vicepresidente della Banca commerciale italiana, nel corso del dibattito «Dove vanno le borse sei mesi dopo il crack» organizzato dal gruppo editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno Etas per presentare il libro di Marco Cecchini e Giorgio Secchi «Il grande sbom».

Secondo Monti, le probabilità che possano ripetersi episodi come quello che ha interessato le Borse mondiali nell'ottobre dell'87 sono molto elevate, anche se — ha detto — si tratterà di episodi di più breve durata. In questa prospettiva, ha aggiunto, la situazione nel nostro paese si presenta pessima per l'elevato livello raggiunto dal debito pubblico e per l'impossibilità di considerarlo di lungo periodo. Intervendendo al dibattito, Francesco Micheli, presidente della Finarte, pur sostenendo che la Borsa Micheli, presidente della Finarte, pur sostenendo che la Borsa italiana non è una notevole prova di tenuta nel momento delle difficoltà, ha previsto un ulteriore indebolimento dei mercati prima dell'estate.

MERCATI / IL MONDO

Rialzo escluso per i tassi Usa

I tassi di interesse americani non sono orientati verso sensibili rialzi; la politica monetaria americana non ha alcun motivo per essere cambiata e la Federal Reserve non ha intenzione di restringere il credito nel prossimo futuro. Dopo la bufera di ieri, dagli Usa arrivano segnali di bonaccia.

WASHINGTON — I segnali di distensione seguono la decisione presa mercoledì dalle maggiori banche americane di aumentare il «prime rate», il tasso applicato ai prestiti alla migliore clientela. Le banche hanno reagito a un'apparente stretta creditizia della Fed, che ha razionato il credito e indotto così un aumento dei tassi interbancari a breve. La Fed avrebbe deciso una lieve stretta monetaria per prevenire la ripresa dell'inflazione.

In reazione all'aumento del prime rate, i tassi di rendimento sui titoli del tesoro trentennali aveva raggiunto il 9,2 per cento, e oggi si trovano pressoché invariati nonostante il calo dello 0,6 per cento delle vendite al dettaglio in aprile, un segnale di un indebolimento della domanda e quindi di minori pressioni sui prezzi e sui tassi. Il mercato però ha prestato attenzione anche alla revisione al rialzo dallo 0,8 all'1,3 per cento delle vendite al dettaglio in marzo e gli operatori hanno preferito rimanere in disparte anche in attesa dell'asta del tesoro di obbligazioni a 30 anni di nuova emissione prevista per il pomeriggio.

Da qui la reazione delle autorità monetarie. I tassi d'interesse americani non sono orientati verso un forte rialzo: lo ha dichiarato ieri il segretario americano al commercio, Verity, davanti alla sottocommissione stanziamenti del senato. Anche il dollaro dovrebbe mantenere stabile gli attuali livelli. A sua volta, il presidente della riserva federale, Greenspan, parlando a una conferenza a Chicago sulla struttura e la concorrenza bancaria, ha ribadito che ci sono poche possibilità di una recessione economica a breve scadenza, tenendo conto che le cose stanno andando abbastanza bene.

Il governatore della Federal Reserve ha invitato a usare cautela nel tentativo di riformare i mercati dei titoli Usa. Nell'evidenziare come varie

analisi del crollo dello scorso ottobre hanno sostenuto la necessità di riformare i regolamenti dei mercati delle azioni, dei futures e delle opzioni, Greenspan ha osservato: «E' chiaro che ciascuno di questi mercati è solo una componente di un sistema integrato di valutazione dei mercati, tale collegamento implica la necessità di un approccio normativo coordinato. In ogni modo io e i miei collaboratori riteniamo che si debba procedere con cautela in quest'area».

Greenspan ha osservato inoltre che la Fed è a favore di un ampliamento dei poteri delle banche nel settore della intermediazione mobiliare. A questo proposito il governatore ha rilevato che non sarebbe utile garantire agli istituti di credito poteri solo limitati e specifici in questo settore, perché si corre il rischio di non stare al passo con l'innovazione e i mutamenti tecnologici.

Greenspan ha puntualizzato comunque che la banca centrale non si fa illusioni sui rischi comportati dall'allargamento delle attività delle banche al settore dei titoli.

Anche Wayne Angell, uno dei membri del consiglio direttivo della Federal Reserve, ha dichiarato che non c'è alcun motivo di cambiare la attuale politica monetaria e che la Banca Centrale non ha intenzione di restringere il credito in futuro. Non vi sono nemmeno piani per un aumento coordinato dei tassi d'interesse in Germania e in Giappone, che si riallaccia al rialzo dei tassi d'interesse statunitensi di mercoledì. E' quanto affermano funzionari dell'amministrazione Reagan che hanno voluto mantenere l'anonimato. Nello smentire una recessione coordinata sui tassi che, ieri, il cancelliere dello scacchiere britannico, Lawson aveva definito possibile, i funzionari statunitensi hanno inoltre tenuto a precisare che un aumento dei tassi d'interesse in Germania non sarebbe visto con favore negli Stati Uniti.

MONDADORI
Grandi
manovre

MILANO — Ancora nulla di definito per la Mondadori. Nonostante il blitz a sorpresa della cordata De Benedetti-Formenton alla assemblea dei giorni scorsi, le trattative tra gli schieramenti, infatti, dovrebbero riprendere. E' quanto ha fatto intendere Carlo De Benedetti nel corso dell'assemblea Buitoni, precisando «che accordi sono comunque ancora possibili se sono nell'interesse della Mondadori». Vittorio Dotti, l'avvocato di Silvio Berlusconi, che data la posizione del suo assistito sostiene anche la causa di Leonardo Mondadori, oltre a precisare e sottolineare di «non avere mai comunicato a Ripa di Meana (avvocato di De Benedetti) che la trattativa doveva considerarsi interrotta», ha anche confermato che dopo l'assemblea le due parti si sono sentite.

«Certamente non ci siamo complimentati per il loro comportamento — ha dichiarato Dotti — ciò nonostante non ci sono ostacoli a riprendere il negoziato».

Le intenzioni di Berlusconi, a questo punto, sono di ottenere comunque una rappresentanza minoritaria nel consiglio di amministrazione della Mondadori, con un quorum qualificato di consiglieri che gli permetta di partecipare alle decisioni importanti della società.

«Il nostro ruolo — prosegue Dotti — intende essere quello di cercare una soluzione costruttiva», precisando che a fianco di Berlusconi ci sono anche i fratelli Moratti e Merloni, che avevano sostenuto Leonardo Mondadori. Tecnicamente la possibilità di avere dei rappresentanti nell'ambito del consiglio di amministrazione esiste: basterebbe che alcuni dei membri eletti nel corso dell'ultima assemblea Mondadori rassegnassero le dimissioni.

BANCHE A RAPPORTO DA CIAMPI

Sempre meno soldi in cassa

Preoccupa il rallentamento dei depositi - La tentazione dei prestiti speculativi

TERZO MERCATO
Mai così in basso
Minimo degli ultimi due anni

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — Con il terzo ribasso consecutivo registrato ieri (-0,8%), il mercato ha toccato il minimo degli ultimi due anni. L'indice Ibi, fatto uguale a 100 il lontano 10 maggio 1978, quando ancora le riunioni avevano cadenza settimanale, è infatti finito a quota 331,10.

In parole povere, il risparmiatore che all'inizio del 1986 avesse investito in un paniere di titoli quotati al mercato ristretto del capoluogo lombardo si troverebbe nella condizione di registrare una perdita in conto capitale, a mala pena bilanciata dall'inflazione dei dividendi.

Sempre a livello prettamente statistico è poi utile fotografare la crisi del ristretto con i dati sul controvalore medio degli scambi, discesi dai due miliardi di febbraio-marzo, all'attuale miliardo e rotti, nonché sulle nuove matricole (quattro nel 1987, solo l'Aviator quest'anno) che hanno portato a 36 il numero dei titoli iscritti a listino (relativamente a 35 società). Tra quest'ultimi, ben 13 sono relativi a banche popolari. Non è quindi gratuita una cartella su questo particolare tipo di azione, frazionata in centinaia di migliaia di soci. Innanzitutto va rilevato,

anche per spiegare la tabella pubblicata a lato, come l'indice Ibi si sia mantenuto intorno a quota 350 sino all'inizio della primavera e come al suo repentino cedimento abbiano contribuito gli scacchi dei dividendi (non considerati dall'indice) messi in pagamento dal mese di marzo in poi.

Magra è però la consolazione, dal momento che significa una sola cosa: nonostante gli attuali rendimenti (il rapporto dividendo-quotazione è in molti casi vicino al 10%) gli acquisti languono. Eppure, al di là della tanto attesa riforma sulla normativa e sugli statuti che le governano (basti citare il limite al possesso azionario e la clausola di gradimento che impedisce una rapida trasferibilità dei titoli), le banche popolari hanno presentato discreti risultati (in confronto al sistema creditizio) nella campagna assembleare per l'approvazione dei bilanci 1987. Sia sotto il profilo della raccolta che della redditività.

A dare uno sguardo ai bilanci registrati nell'ultimo quadrimestre appare invece un giudizio decisamente negativo da parte del mercato. Si va infatti dal -5,7% della Popolare di Siracusa (o di Credito Popolare) al -18% subito dalla Banca Piccolo Credito Valtellinese.

ROMA — Le banche italiane sono preoccupate per il rallentamento dei depositi, ma anche per i conti economici che rischiano quest'anno di ripetere i cattivi risultati evidenziati nell'87. E' stato questo il leit-motiv ripetuto ieri dagli 11 amministratori delegati e direttori generali dei maggiori istituti di credito italiani nel corso del consueto incontro mensile con il direttorio della Banca d'Italia.

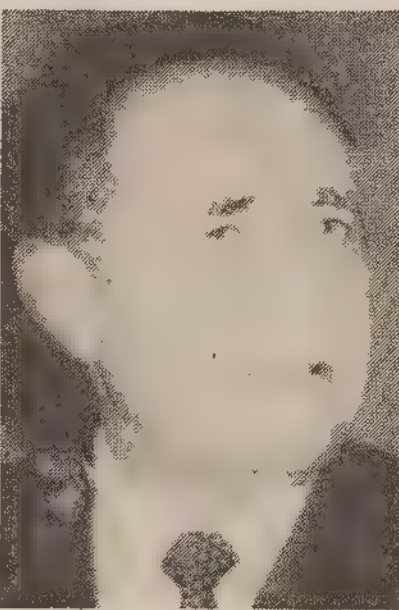
La riunione, presieduta dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, è durata circa tre ore, dalle 16 alle 19 di questo pomeriggio ed è stata la prima dopo l'abolizione del massimale sugli impieghi.

Come di consueto, sul contenuto della discussione viene mantenuto il più stretto riserbo, ma l'attenzione delle autorità monetarie e dei protagonisti del mondo bancario si è sicuramente appuntata sull'evoluzione dei mercati creditizi, anche alla luce dei movimenti dei tassi registrati in questi giorni negli Usa.

In Italia, per il momento, questa tendenza non si è ancora avviata; al contrario, mentre i tassi attivi rimangono stabili, le banche hanno riportato nell'ultimo mese qualche ritocco a quelli passivi, per allargare la «forbice» dei rendimenti e recuperare terreno sul fronte del conto economico.

Un'operazione, questa, che ha però, come costo, un ulteriore rallentamento nella crescita dei depositi.

Nessun dato è invece trapezoidale per quanto riguarda l'andamento degli impieghi che, secondo alcune indiscrezioni, avrebbero comunque registrato in aprile una



C.A. Ciampi

certa ripresa. Un punto, questo, sul quale la Banca d'Italia intende vigilare con fermezza per evitare che le banche ripropongano prestiti di carattere speculativo e non finalizzati agli investimenti produttivi.

Sicuramente l'analisi sulla situazione congiunturale avrà comunque comportato previsioni sul futuro andamento dei tassi: la situazione internazionale è tale da non precludere la possibilità di un aumento, magari non a scadenza ravvicinata. Secondo alcuni osservatori «la prova del nove» ci sarà a settembre con la ripresa delle attività produttive e lo «scalino» al rialzo dei prezzi, che sempre si verificava in quel mese. Altro capitolo affrontato (anche se tutte le questioni in sospeso erano già risolte nel corso di un incontro ieri, sempre a via Nazionale) è stato quello del mercato secondario, che prenderà ufficialmente il «via» lunedì prossimo. Punta soprattutto sui cct decennali il nuovo mercato dei

titoli pubblici che prenderà il via lunedì 16 maggio. L'elenco dei 20 titoli destinati a essere trattati su questo mercato comprende infatti ben 7 cct decennali, insieme a 4 cct settennali, 1 cct a sei anni, 4 cct quinquennali e 4 btp.

Il paniere risulta equilibrato sul fronte delle scadenze, che sono equamente distribuite tra il 1990 e il 1997. E' quanto si apprende da una quota dell'Abi che ufficializza l'iniziativa dopo l'approvazione da parte del ministro del Tesoro della convenzione per l'avvio di questo mercato all'ingrosso dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato su circuito telematico, cui parteciperanno 64 aziende di credito e 30 società finanziarie e di assicurazioni.

Oltre alla messa a punto del paniere, ciascuno dei 18 operatori principali ha scelto i titoli che intende quotare, acquistare e vendere alle condizioni che ciascuno determinerà. Ogni titolo sarà comunque quotato da almeno due operatori.

La Banca d'Italia ha comunicato agli operatori le modalità di rifinanziamento. Allo scopo di garantire una certa fluidità a questo mercato, l'Istituto centrale si impegna a fornire un finanziamento, in contanti o in titoli, pari al 30% del portafoglio titoli destinato a tale mercato. E' tuttavia previsto un tetto massimo di 50 miliardi. Il finanziamento avverrà sotto forma di operazioni temporanee (pronti-contro-termine), della durata massima di sette giorni. Verrà applicato un tasso d'interesse pari al rendimento effettivo dei titoli in negoziazione, rendendo così l'operazione di finanziamento a costo zero per gli operatori.

SME

Un pensierino alla Standa

Il consiglio decide un aumento di capitale

SCARPE
Barriera
a Est

BOLOGNA — Per le calzature italiane, 6819 miliardi di export nel 1987, la crisi è giunta all'anno secondo. Il preoccupante stato di salute del settore è stato esposto ieri a Bologna nel corso dell'assemblea generale dell'Ancl (Associazione nazionale calzaturifici italiani) dal suo presidente Natalino Pancaldi a una platea di ospiti che comprendeva il ministro per il commercio estero Ruggiero, il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco e il presidente dell'Ice Marcello Ingheles.

Con 455 milioni di paia di calzature, per un valore di 9.649 miliardi, l'industria del «made in Italy» si è contratta del 7% nella produzione e dell'1,4% nel valore, penalizzando maggiormente i livelli mediobassi, che più di altri hanno risentito della spietata concorrenza dei paesi in via di sviluppo. Un accerchiamento organizzato soprattutto da Corea e Taiwan, recentemente spezzato grazie a una disposizione del ministero, autorizzata dalle autorità della Cee. La limitazione agli acquisti, che ha rilevato Ruggiero, obbligherà i due Paesi a esportare in Italia nel periodo marzo-88-giugno 90 non più di 29 milioni di paia.

Prospettiva Standa a parte, l'aumento di capitale, da 314 a oltre 436 miliardi, è stato deliberato nell'ottica di un complessivo rafforzamento delle attività del gruppo. In particolare pare promettente il settore distribuzione. Nel prossimo quinquennio, solo per l'industria, investimenti per 360 miliardi.

ROMA — Via libera del consiglio d'amministrazione della Sme a un aumento di capitale da 314 a oltre 436 miliardi di lire. La decisione è stata presa nel corso della riunione del consiglio d'amministrazione, riunito a Roma sotto la presidenza di Luigi Girardin.

A questo proposito il Cda ha anche provveduto a convocare per il prossimo 30 giugno a Napoli l'assemblea degli azionisti della finanziaria alimentare dell'Iri in sede straordinaria. L'operazione sul capitale e la relativa richiesta di risorse agli azionisti è da mettere in relazione ai programmi aziendali che prevedono un'incisiva azione di sviluppo della Sme nel settore della distribuzione.

Ufficialmente lo sforzo finanziario che la Sme chiede ai propri azionisti è diretto alla politica di crescita che la finanziaria Iri sta perseguendo nel comparto industria, anche mediante acquisizioni di partecipazioni italiane ed estere.

In via ufficiale, invece, i vertici della Sme e anche alcuni rappresentanti dell'azionista di maggioranza non hanno mai nascosto che uno degli obiettivi potrebbe essere l'acquisizione della Standa di Gardini.

L'esame di questa operazione arrivò anche sul tavolo

del presidente dell'Iri Romano Prodi che la sottopose ai membri del comitato di presidenza. Prodi si astenne nella successiva votazione e il progetto venne rinviato alla finanziaria perché ritenuto insufficiente.

La Sme, quindi, continua a studiare l'operazione in attesa di poterla nuovamente sottoporre all'azionista di maggioranza ma di pari passo continua a rafforzarsi nella distribuzione.

Per ora, comunque, questione Standa a parte, l'aumento di capitale è stato deciso dalla Sme nell'ottica di un complessivo rafforzamento delle attività del gruppo. «In particolare — si legge in una nota — il settore della distribuzione lascia intravedere prospettive di espansione molto interessanti per i mercati e centri commerciali.

«L'attività di «promoter» — si legge ancora nella nota — sarà affidata alla società Atena, controllata Sme, la quale, nel frattempo, ha già assunto le opportune deliberazioni per adeguare le proprie strutture in riferimento ai più ampi e nuovi compiti.

«Questi programmi andranno ad aggiungersi ai cospicui investimenti — sostiene infine la nota — compiuti pianificati per il prossimo quinquennio.

NAVALE
Bilancio
positivo

ROMA — Si è chiuso con un utile di oltre due miliardi di lire il bilancio dell'esercizio '87 della compagnia «Navale Assicurazioni», appartenente al gruppo Generali.

I premi diretti hanno registrato un incremento del 19 per cento rispetto all'86, mentre la raccolta complessiva dei premi ha superato i 40 miliardi. Agli azionisti, in occasione dell'assemblea del 27 giugno, verrà proposto un aumento del dividendo di 550 milioni.

TORO
Crescita
del 12 p.c.

TORINO — Il 1987 si è chiuso per la Toro Assicurazioni (gruppo Ifil-Ifi) con una crescita del 12 per cento dell'utile, che è salito a 58,8 miliardi (52,5 miliardi nell'86). Tale risultato di bilancio consentirà di proporre agli azionisti, convocati in assemblea il 27 giugno, la distribuzione di un dividendo di 240 lire per le azioni ordinarie e privilegiate (230 lire nell'86), di 260 lire per quelle di risparmio.

RISANAMENTO SETTORE NAVALE

La terapia d'urto

Intervento di Bocchini, presidente Assonavi

INFORMATICA MONDIALE
Un futuro «in rosso»

Previsto un calo di vendite

Servizio di

Giovanni Mediolì

PARIGI — Una recessione mondiale che vedrà drastici tagli di spesa sull'informatica da parte di imprese, banche, industrie. Le maggiori società mondiali di computer (Ibm compresa) con i conti in rosso. Fantascienza? No, le conclusioni di un convegno ai massimi livelli che si è tenuto nella capitale francese, organizzato dalla Bull, il maggiore produttore europeo nel campo dell'informatica.

Da dove scaturiscono queste conclusioni? «Voglio raccontarvi una favola: quella di Nassur Din, il famoso saggio delle leggende arabe, che entra in una povera bottega in Afghanistan. I figli del commerciante sono laceri e non hanno scarpe. Nassur Din chiede: "Non avreste forse cuoi?"». E il negoziante risponde: "Sì, certo". "E non avete forse spago, colla, coltelli per tagliare il cuoio?". "Certo, abbiamo tutto questo?". "E allora perché i vostri figli non hanno le scarpe?"».

A raccontare la favola non è un maestro elementare a una scolaresca, ma William Zachmann, boss della Ibc corporation, uno dei massimi «guru» del mondo dei computer, consulente che le grandi aziende del settore si contendono a colpi di migliaia di dollari al giorno per le sue brillanti analisi del mercato. E la platea è composta da «business men» francesi, tedeschi, inglesi, italiani, giapponesi.

Zachmann, nello spiegare il suo apologo, è implacabile. «Come nella leggenda di Nassur Din anche le aziende che in questi anni hanno investito cifre sempre più consistenti in computer e programmi si trovano in mano cuoi, colla, spago e coltelli ma non hanno le scarpe. Ci sono sistemi informatici sempre più potenti, che danno sempre più informazioni, ma che in realtà non riescono a trasformare il modo di lavorare delle aziende. «E le maggiori società di computer — ha proseguito Zachmann — invece di aiutare i clienti e ottimizzare i loro investimenti, modellando la struttura aziendale sulle possibilità delle macchine, pensano solo a vendere sistemi sempre più potenti e sempre più inutili».

I clienti, secondo Zachmann, si ribellano: vedi il caso dell'Ibm, che è il maggior produttore di informatica del mondo. Nel 1985 ha venduto workstation (posti di lavoro computerizzati) per un miliardo di dollari in meno rispetto all'84, e nell'86 ha perso un altro miliardo di dollari rispetto all'85 nello stesso settore.

Al di là delle operazioni di «cosmesi finanziaria», a giudizio dell'analista di mercato, è facile prevedere che, nei prossimi 4 o 5 anni, che saranno anni di recessione e di ripensamento sulle tecniche industriali, anche un colosso apparentemente sanissimo come l'Ibm rischierà di vedere i suoi conti andare in rosso, anche se solo per qualche trimestre.

Se queste parole possono sembrare funeste per la maggior parte dei produttori di computer, suonano come musica alle orecchie dei dirigenti della Bull, di proprietà del governo francese, che l'anno scorso è stata protagonista di una mega joint venture con la Honeywell (di cui ha praticamente assorbito la divisione computer) e la Nec (Nippon electronic company), il maggior produttore mondiale di semiconduttori (cioè di «chip», i componenti base dei computer).

Francis Lorentz, presidente della Bull spiega che «già da tempo ci siamo resi conto che i sistemi presenti sul mercato danno troppe informazioni coordinate. Per spiegare meglio ricordo che la Nasa, tre mesi dopo il disastro del Challenger, si è accorta che i computer avevano in memoria tutte le informazioni riguardanti i difetti dello Shuttle che è esploso. Ma ci sono voluti tre mesi per trovarle».

Secondo Bocchini, che ha parlato nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione, la cantieristica italiana deve completare il processo di ristrutturazione - Italiani e austriaci discutono sul traffico ferroviario tra i due Paesi - A Genova buone performances del porto, dopo il periodo di tensioni sindacali

ROMA — «La terapia d'urto attuata in Italia nel periodo '84/'86 attraverso il piano Cipi di rilancio dell'economia marittima non può rimanere un atto isolato. Il risanamento del settore navale, in uno scenario internazionale ancora contrassegnato dal prevalere di fattori negativi, deve poter contare su di un ampio respiro legislativo e di programmazione economica».

L'ha detto il presidente dell'Assonave, Enrico Bocchini, intervenendo ieri, a Roma, all'annuale assemblea dell'associazione, assemblea che ha visto, per la prima volta tra associazioni e aderenti, i rappresentanti di tutta la navale meccanica nazionale, sia pubblica che privata.

Proseguendo nel suo intervento, Bocchini ha detto che in mancanza di un adeguato sostegno alla cantieristica nazionale «l'alternativa non sarebbe diversa da quella che oggi si va dibattendo in Gran Bretagna, e cioè la chiusura o la sventata a paesi extra comunitari della maggior parte dei cantieri mercantili».

Il presidente dell'Assonave ha poi affermato che sarebbero opportune intese con Giappone e Corea del Sud sulla limitazione dei rispettivi volumi di produzione: «Per la navale meccanica nazionale si tratta di completare la ristrutturazione in corso, condizione indispensabile per il recupero di competitività. Per l'armamento si tratta di proseguire nel processo di ammodernamento di una flotta i cui costi operativi vanno alleggeriti da tutta una serie di oneri».

«Con la Vi direttiva Cee — ha proseguito Bocchini — la cantieristica sta già vivendo la realtà del mercato unico del 1992. Siamo convinti che il nostro sistema abbia in sé le risorse per un pieno allineamento con la migliore concorrenza europea, purché non venga meno una coerente politica di sostegno e si rafforzino i contributi delle organizzazioni sindacali alle realizzazioni delle scelte di politica industriale».

Intanto presso l'Ente F.S. importanti problemi commerciali e organizzativi, riguardanti il traffico viaggiatori e il traffico merci, sono stati trattati in un incontro tra le delegazioni italiana e austriaca. In particolare, l'attenzione è stata rivolta, nel settore viaggiatori, ai problemi relativi ai servizi notturni che collegano i due paesi, al trasporto delle auto a seguito e a iniziative promozionali del traffico.

Nel settore del traffico merci, il lavoro delle delegazioni si è incentrato soprattutto sull'esame delle misure incentivanti per lo sviluppo del traffico con il porto di Trieste e di quello interessante i nuovi interporti di Verona, Padova e Bologna. Un notevole spazio nei lavori ha occupato il problema riguardante gli aspetti deficitari della gestione del traffico svolto con la tecnica della cosiddetta «strada viaggiante» per il trasporto degli automezzi pesanti sulla relazione Monaco-Ala di Trento.

Buone notizie da Genova: raggiunta la «pace sociale» sulle banchine dopo un anno di dura vertenza e attivato il modernissimo terminal container di Calata Sanità, il porto genovese mette a segno i primi risultati dell'operazione recupero delle quote di traffico, intrapresa dal presidente del consorzio autonomo Roberto D'Alessandro attraverso una nutrita serie di incontri con i big del trasporto marittimo.

Un primo segnale del ritorno a una dimensione di competitività con gli scali del Nord Europa è rappresentato dall'acquisizione di un carico della compagnia Farrell di New York che, in precedenza, faceva capo agli scali di Amburgo e Bremerhaven: si tratta di circa 600 teu al mese per i primi sei mesi. Il primo contingente di questo traffico arriverà sabato prossimo con la nave portacontainer «Argonaut», che inizia anche un nuovo servizio diretto dagli Stati Uniti a Genova, con unico scalo intermedio a Cadice. La Farrell è così in grado di offrire agli importatori del Nord Italia, della Svizzera e della Germania meridionale un transito oceanico di 11 giorni.

MISURE RINVIATE

Jugoslavia alle corde

BELGRADO — Rinvio a fine maggio dei nuovi provvedimenti jugoslavi per fronteggiare la crisi economica. L'annuncio è stato dato dal vicepresidente del governo di Belgrado Milos Milosavljevic. Le misure governative — sblocco dei prezzi, liberalizzazione delle importazioni e dei cambi — erano previste per il 15 maggio. La decisione di rinvio alla fine del mese — si precisa — è dovuta al fatto che il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha aggiornato la sua decisione in merito al nuovo accordo «stand by» con la Jugoslavia.

Milosavljevic, in un suo intervento a una sessione plenaria del comitato centrale della Lega comunista jugoslava, ha detto che già a fine marzo era stata completata la stesura del nuovo memorandum d'accordo tra il Fondo e la Jugoslavia. Unica parte ancora da definire — ha aggiunto — è la metodologia da seguire per la fissazione dei corsi del dinaro. Il Fondo collega inoltre la sua decisione alle garanzie di appoggio finanziario per il nuovo programma jugoslavo, ha detto il vicepresidente del governo federale. E si attende anche di vedere quale

sarà l'atteggiamento dell'assemblea federale jugoslava (Parlamento) nei confronti del governo del primo ministro Branko Mikulic.

Il dibattito al Parlamento federale jugoslavo sugli accordi con il Fondo monetario internazionale e sulla fiducia da accordare al governo è previsto in questi giorni. A chiedere tale procedura sono stati i governi delle due repubbliche più sviluppate della federazione (Slovenia e Croazia).

Alla riunione del comitato centrale della Lega comunista sono stati espressi timori per le conseguenze delle misure destinate a fronteggiare la grave crisi economica attraversata dal Paese. Pur sottolineando la necessità di procedere con urgenza nella riforma economica.

Secondo il partito — come affermato nelle conclusioni dell'incontro — è necessario creare condizioni per l'aumento dei redditi reali fornendo ai lavoratori motivazioni per incrementare la produzione e le esportazioni. Misure dovrebbero essere adottate inoltre per proteggere il livello di vita dei lavoratori maggiormente colpiti dal nuovo orientamento delle loro aziende.

CONVEGNO
La fabbrica robotizzata

UDINE — Si svolgerà dal 18 al 20 marzo prossimi, a Palazzo del Torso, sede del Centro internazionale di scienze meccaniche (Cism) di Udine un seminario di lavoro per studiosi, imprenditori e dirigenti industriali sulla comunicazione nell'automazione della fabbrica e dei servizi.

Al centro dei lavori l'automazione nel sistema industriale friulano, scelta questa considerata strategica per il consolidamento e lo sviluppo delle imprese, e in particolare la comunicazione tra le varie aree gestite dal calcolatore, dalla progettazione alla automazione completa del ciclo produttivo e allo scambio di informazioni tra fabbrica, azienda e servizi esterni. Relatori saranno specialisti del mondo accademico, della ricerca e dell'industria.

ATENEO
Marketing da scoprire

TRIESTE — Riflettori sul marketing aziendale all'università di Trieste. Ne ha parlato Massimo Bertucci, della direzione centrale del Banco di Roma, nell'ambito delle conferenze organizzate dall'Intersind e dalla facoltà di economia e commercio sul tema: «Progetto di collaborazione industria-università».

Bertucci ha sottolineato la centralità che, in un istituto di credito a valenza internazionale, assume lo scambio di flussi informativi fra marketing e controllo di gestione, al fine di massimizzare i risultati operativi. Il ciclo, patrocinato dalla presidenza del consiglio regionale, ha lo scopo di avvicinare i giovani dell'Università di Trieste alle realtà più significative dell'industria e della finanza locale.



IRI finmeccanica

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1987

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 17 maggio 1988 sarà posto in pagamento il dividendo relativo all'esercizio 1987 nella misura di Lit. 83,20 al lordo delle ritenute di legge, previo distacco della cedola n. 4 per ciascuna delle 337.500.000 azioni attualmente in circolazione.

Il dividendo è stato così determinato in conformità alle deliberazioni assunte dalla Assemblea ordinaria del 28 aprile 1988 che ha disposto la distribuzione, per ciascuna azione, di un dividendo di Lit. 130, al lordo dell'imposta di cui all'art. 2 della legge n. 649/83, pari a lire 46,80.

Le operazioni saranno effettuate presso la Società in Napoli, Piazzale V. Tecchio, 51/A, nonché presso le seguenti Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Istituto Bancario San Paolo Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Santo Spirito, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Popolare Bergamo, Banco di Roma, Monte Titoli - S.p.A. Milano - per i titoli della stessa amministrati.



ALLEANZA ASSICURAZIONI

SOCIETÀ PER AZIONI CON SEDE E DIREZIONE GENERALE IN MILANO - VIALE LUIGI STURZO, 37

COMUNICATO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Assicurazioni riunito in data 11 corrente mese sotto la presidenza del prof. Libero Lenti, ha approvato il progetto di bilancio dell'esercizio 1987 che presenta un utile di Lit. 52.230.694.551 (esercizio precedente Lit. 49.371.695.525) e prevede la distribuzione di un dividendo per complessive Lit. 33.600.000.000 (contro Lit. 28.000.000.000 dell'esercizio precedente) e cioè Lit. 550 per ciascuna delle n. 12.000.000 azioni di risparmio e Lit. 450 per ciascuna delle n. 60.000.000 azioni ordinarie.

Il Consiglio ha altresì deliberato di proporre all'assemblea, in seduta straordinaria:

1) L'aumento del capitale sociale da lire 144 miliardi a Lit. 172 miliardi e 800 milioni con le seguenti modalità:

- emissione gratuita esente da imposta di n. 2.400.000 azioni di risparmio a n. 12.000.000 azioni ordinarie, da nominali Lit. 2.000, da assegnare rispettivamente agli azionisti di risparmio e azionisti ordinari in ragione di n. 1 azione nuova per ogni 5 azioni vecchie possedute della stessa categoria;
- decorrenza del godimento delle nuove azioni dal 10 gennaio 1988.

2) La modifica dell'articolo n. 4 (entità del capitale sociale) dello Statuto.

L'assemblea è convocata per il giorno 30 giugno alle ore 10.

ALLEANZA ASSICURAZIONI
un'alleanza per la vita

REGIONE

Quella lunga strada verso l'Europa

Parla Paolo Braida, assessore ai rapporti con la Cee

Intervista di

Paolo Rumiz

TRIESTE — «Il Novantadue? Non si può proprio dire che non se ne parli. Tavole rotonde, convegni, dappertutto. Pensi che ho ricevuto persino un invito a un convegno intitolato "Quale vacca per il '92"?». Paolo Braida, assessore regionale al libro fondiario e ai rapporti con la Cee, attacca subito con una boutade, a significare quanto



«La questione scolastica ha un'importanza enorme. Soprattutto per l'università, sul piano dell'omogeneizzazione dei corsi di studio. C'è il programma Erasmus per lo scambio di studenti di diversa nazionalità, e il progetto Comet, per lo scambio di docenti. Mi auguro che Trieste e Udine vogliano parteciparvi».

A proposito di atenei, come fa ad attecchire una sensibilità europea in un territorio che non è riuscito a darsi un'università regionale?

«Questa sensibilità esiste, ed è elevata. L'hanno creata il nostro essere di frontiera, la nostra antica emigrazione. Ora l'attivismo è notevole: ci sono le iniziative degli enti locali, c'è il fortissimo export delle industrie. Quanto alle università di Udine e Trieste, non le vedo come espressione provincialistica. Si pensi che anche il Veneto ha diversi atenei».

Più che un assessore alla Cee, non sarebbero necessari tanti uffici Cee in ogni assessore?

«Sono l'unico assessore regionale in Italia ad avere questa competenza specifica. Secondo me è una soluzione ottimale. Consente un vero coordinamento. Un esempio sono i contributi dati all'assessorato all'industria nella stesura dell'ulti-

«C'è una logica assistenzialistica da ribaltare: oggi dobbiamo attivare strumenti nuovi e proiettarci verso nuove frontiere».

vita la loro azienda decotta, vincerebbe il suo istinto elettorale o il suo europeismo?

«Ora fare delle promesse sarà sempre meno facile, certo. E diverrà di converso più facile avviare rapide riconversioni industriali per le industrie decotte. Tutta la politica europea deve puntare alla riconversione. I primi segnali sono gli aiuti per la creazione di nuovi posti di lavoro nelle zone colpite dai tagli per la cantieristica, come Trieste e Monfalcone».

Biasuti parla delle tendenze di certa industria locale a chiudersi nella serra ben riscaldata dei contributi regionali. Questa industria è in grado di scendere in campo aperto?

«Dovrà farlo, perché non ci sono alternative. Dovrà farlo nella consapevolezza che in campo aperto ci sono più rischi, ma anche più occasioni da cogliere. Anche noi politici però saremo costretti a evitare assistenzialismi».

Che ne pensa delle promozioni campanilistiche delle nostre Camere di commercio?

«E' assolutamente necessario un maggiore coordinamento, anche in relazione alla realtà produttiva regionale. Ormai ci stiamo avviando agli europaletti, alle informazioni telematiche diffuse in tempo reale. E' una realtà in fortissima evoluzione che richiederebbe anche alla Regione di aprire un suo ufficio di collegamento a Bruxelles».

La normalizzazione dei rapporti fra Cee e Comecom stanno dischiudendo occasioni per questa regione...

«Proprio per valutare queste occasioni abbiamo affidato all'Istituto studi Est Europa uno studio per verificare l'impatto di questa situazione nuova sul Friuli-Venezia Giulia».

CEE / TRAVEMUNDE
Imposte a confronto
Allo studio l'armonizzazione fiscale

ROMA — Mentre, all'interno, è alle prese con la manovra di rientro dal deficit, sul piano internazionale l'Italia si appresta a confrontarsi con il resto dell'Europa comunitaria su due nodi ugualmente fondamentali e che avranno conseguenze anche dentro i nostri confini: l'Iva e la liberalizzazione dei capitali. Oggi a Travemunde, sul Mar Baltico, si incontreranno infatti i ministri finanziari dei «Dodici» in una riunione informale.

Per quanto riguarda l'Iva, lo sappiamo, l'Italia è destinata comunque a rivedere le sue aliquote, non in linea con le altre in vigore nella Cee. Più volte voci autorevoli in materia hanno ricordato che nel nostro Paese è eccessiva l'imposizione diretta e addirittura risibile quella indiretta. E del resto, proprio in vista della manovra economica lo stesso ministro del Tesoro, Giuliano Amato, si è mostrato favorevole a un piano pluriennale (di qui al 1991) basato appunto sull'aumento dell'Iva e delle altre imposte indirette (oltre che sul controllo della spesa).

Uno dei punti che susciterà oggi maggiori discussioni riguarda lo «spostamento» dell'Iva. In che senso? Il luogo di tassazione non dovrebbe più essere fissato nel Paese che importa e consuma, ma in quello che produce ed esporta. Inoltre, i ministri finanziari della Cee propongono il raggruppamento delle aliquote in due fasce con livelli minimi e massimi (con una differenza di 5-6 punti) entro cui ognuno sarà libero di oscillare. Sulla carta, nulla da eccepire, ma cosa potrebbe mai accadere, per esempio, un Paese dovesse collocarsi al limite superiore e un altro su quello inferiore?

Poniamo che l'Italia scelga di fissare la sua aliquota al 20% e, magari, la Germania al 14%: pochi avrebbero interesse di acquistare da noi, visto che pagherebbero di più, mentre le merci tedesche diverrebbero di colpo più appetibili (anche se c'è da considerare il cambio), con conseguenze catastrofiche per la nostra bilancia commerciale e dei pagamenti. Oltre a tutto, l'Italia è una forte importatrice, e i ritmi sostenuti di produzione e di domanda interna non fanno altro che incrementare questa tendenza (tanto che si sta riaggiutando lo spauracchio di una nuova stretta da parte delle autorità monetarie).

I «Dodici» parleranno anche di accuse (imposte di fabbricazione), un tema su cui siamo molto sensibili perché toccherebbe una merce preziosa come il vino. La tassa proposta è di 260 lire il litro per l'Italia e la Germania e di 216 lire per la Francia. Il che, è stato calcolato, provocherebbe l'aumento del prezzo al consumo di circa 350 lire il litro calcolando anche i costi indotti. La minore imposizione che si profila per la birra potrebbe avere conseguenze determinanti sul mercato.

Credito Italiano 1987

L'Assemblea dei Soci del Credito Italiano ha approvato il bilancio al 31.12.1987, i cui dati più significativi sono:

MEZZI PROPRI	3.208 miliardi (+ 25,8%)
di cui Patrimonio netto	2.679 miliardi (+ 29,4%)
IMPIEGHI ALL'ECONOMIA (a clientela)	17.804 miliardi (+ 8,3%)
INVESTIMENTI IN TITOLI	8.671 miliardi (- 0,8%)
RACCOLTA DA CLIENTELA	26.768 miliardi (- 0,6%)
RACCOLTA INDIRETTA (titoli custoditi o amministrati per conto della clientela)	21.519 miliardi (+ 20,5%)
TOTALE DI BILANCIO	182.558 miliardi (+ 8,8%)
MARGINE OPERATIVO	406 miliardi (+ 5,3%)

Il margine operativo di 406,5 miliardi ha consentito di effettuare ammortamenti per 61,7 miliardi e accantonamenti a fondi a destinazione specifica e rettificativi dell'ATTIVO per 105,9 miliardi e a fondi patrimoniali per 1,4 miliardi, nonché assorbire minusvalenze per 99,1 miliardi. L'utile netto di 138,4 miliardi prevede la destinazione a riserva di 14 miliardi e la corrispondenza di un dividendo unitario di Lit. 75 sulle azioni ordinarie e di Lit. 90 sulle azioni di risparmio.

L'Assemblea ha inoltre nominato Sindaco effettivo il Sig. Franco Micheletti e Sindaco supplente il Sig. Michele Palasciano. Gli Organi Sociali risultano quindi così costituiti: Consiglio di Amministrazione - Presidente: Natalino Irti; Vice Presidenti: Leo Solari, Carmelo Petry; Amministratori Delegati: Lucio Rondelli, Pier Carlo Marengo; Consiglieri: Giovanni Agnelli, Renato Cassaro, Pietro Ciucci, Enrico De Mita, Umberto Granati, Tommaso Rubbi, Antonio Terranova, Victor Uckmar. Collegio Sindacale - Presidente: Giorgio Dellacasa; Sindaci effettivi: Giorgio Arena, Aldo De Chiara, Franco Micheletti, Donato Ventura; Sindaci supplenti: Michele Palasciano, Giacomo Salvemini.

Il dividendo è pagabile presso tutte le Filiali del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, del Monte dei Paschi di Siena, del Banco di Santo Spirito, del Banco di Sardegna e presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli della stessa amministrati, a partire dal 17 maggio 1988, contro stacco dai certificati azionari della cedola n. 4.

Credito Italiano
BANCA D'INTERESSE NAZIONALE
SOCIETÀ PER AZIONI
Sede e Direzione Generale in Milano
Capitale Sociale Lit. 1.000.000.000.000

ASI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso
le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi
Einaudi 3/b galleria Terge-
steo 11, telefono 68668. Orario
8.30-12.30, 15-18.30, tutti i
giorni feriali - CERVIGNANO
DEL FRIULI: via Dante 8, te-
lefono 33715 - GORIZIA: cor-
so Italia 36, telefono 34111 -
MONFALCONE: via Fratelli
Rosselli 20, telefono 79828 -
79829 - PORDENONE: viale
Libertà 2, tel. 255114 - UDINE:
piazza Marconi 9, telefo-
no 203924 - MILANO: via Pi-
relli 32, telefono 67691 -
BERGAMO: via Zelasco 1,
p.ta S. Marco 7, telefono
225222 - BOLOGNA: via Im-
erio 12-2, telefono 2277901 -
227802 - BRESCIA: telefono
295766 - 295745 - FIRENZE:
v.le Giovine Italia 17, telefo-
no 67806/778/9 - Lodi: corso
Roma 68, tel. 65704 - MON-
ZA: corso V. Emanuele 1, tel.
360247 - 367723 - NAPOLI: via
Calabritto 20, tel. 405311 -
PADOVA: piazza Salvemini
12, telefono 30466 - 30842 -
664721 - PALERMO: via Ca-
vour 7, tel. 583133 - 583070 -
ROMA: via G.B. Vico 9, tel.
3696 - TORINO: corso Massi-
mo d'Azeglio 60, tel. 652023 -
TRENTO: via Cavour 3941,
tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è
subordinata all'insindacabile
giudizio della direzione del
giornale. Non verranno co-
munque ammessi annunci re-
dati in forma collettiva, nel-
l'interesse di più persone o
enti, composti con parole arti-
ficiosamente legate o comu-
que di senso vago; richieste di
danaro o valori e di francobolli
per la risposta.

La collocazione dell'avviso
verrà effettuata nella rubrica
ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1
lavoro personale servizio - ri-
chiede; 2 lavoro personale
servizio - offerte; 3 impiego e
lavoro - richieste; 4 impiego e
lavoro - offerte; 5 rappresen-
tanti - piazzisti; 6 lavoro a
domicilio - artigiani; 7 pen-
sionisti - consulenze; 8 istru-
zione; 9 vendite d'occasione; 10
acquisti d'occasione; 11
mobili e pianoforti; 12 com-
merciali; 13 alimentari; 14 au-
to, moto, cicli; 15 roulotte, nau-
tica, sport; 16 stanze e pen-
sionisti - richieste; 17 stanze e
pensioni - offerte; 18 appartamenti
e locali - richieste affitto; 19
appartamenti e locali - offerte
affitto; 20 capitali, aziende; 21
case, ville, terreni - acquisti;
22 case, ville, terreni - vendite;
23 turismo, villeggiature; 24
smarrimenti; 25 animali; 26
matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di
offerte di lavoro, in qualsiasi
pagina del giornale pubblica-
ta, si intendono destinate ai la-
voratori di entrambi i sessi (a
norma dell'art. 1 della legge 9-
12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'in-
tendono per parola: numeri 1-
3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-
8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-
24-25-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengo-
no pubblicati con la maggiora-
zione del 20 per cento. L'ac-
cettazione delle inserzioni per
il giorno successivo termina
alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci
verranno pubblicati, con carat-
tere neretto, nella rubrica «av-
visi urgenti», applicando la ta-
rifica prevista.

Gli errori e le omissioni nella
stampa degli avvisi daranno
diritto a nuova gratuita publi-
cazione solo nel caso che i ri-
sultati della pubblicazione in-
serzione non rispondano comu-
que dei danni derivanti da er-
rori di stampa o impaginazio-
ne, non chiara scrittura dell'ori-
ginale, mancata inserzione
od omissioni. I reclami concer-
nenti errori di stampa devono
essere fatti entro 24 ore dalla
pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare
la loro richiesta per corrispon-
denza possono scrivere a SO-
CITA' PUBBLICITA' EDITO-
RIALE S.p.A., via Luigi Einaudi
3/b, 34100 Trieste. Il prezzo
delle inserzioni deve essere
corrisposto anticipatamente
per contanti o vaglia (minimo
10 parole a cui si aggiunge il
18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono
anche essere dettati per tele-
fono chiamando il numero
68668 dalle ore 10 alle 12 e dal-
le 15.30 alle 17, esclusi i giorni
festivi. I servizi di accettazione
telefonica degli annunci eco-
nomici funzionano esclusiva-
mente per la rete urbana di
Trieste.

Coloro che desiderano rima-
nere ignoti ai lettori possono
utilizzare il servizio cassette
aggiungendo al testo dell'av-
viso la frase: Scrivere a casset-
ta n. ... PUBBLICITA' TRIESTE:
l'importo di nolo cassetta è di
lire 400 per decade, oltre un
rimborso di lire 2.000 per le
spese di recapito e corrispon-
denza. La SOCIETA' PUBBLICITA'
EDITORIALE S.p.A. è a
tutti gli effetti, unica destina-
taria della corrispondenza indi-
rizzata alle cassette. Essa ha
il diritto di verificare le lettere e
di incassare soltanto quelle
strettamente inerenti agli an-
nunci, non inoltrando ogni al-
tra forma di corrispondenza,
stampati, circolari o lettere di
propaganda. Tutte le lettere
indirizzate alle cassette deb-
bono essere inviate per posta;
saranno respinte le assicurate
o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE offresi come camie-
riero referenziato solo festivi e
prefestivi. Tel. 768853 ore se-
rali. 52894

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PRIMARIA compagnia di
assicurazioni per ampli-
amento propria rete com-
merciale cerca tre collaboratori in-
teressati a dedicare parte del
tempo libero alla diffusione di
avanzati prodotti finanziari as-
sicurativi in GORIZIA e MONFAL-
cone e zone limitrofe. Si offre
assistenza di quadri specializ-
zati portafoglio clienti da gesti-
re. Compensi di forte interes-
se e possibilità di affermazio-
ne personale. Inviare curriculum
vite a: Alleanza Assicurazioni
via Battisti 14, 34100 Trieste.
705

CERCAISI aiuto cuoca-cuoca
oppure internista esperta per
stagione estiva isola di Vulca-
no (Me). Possibilità prosecu-
zione rapporto di lavoro in
Trieste. Telefonare al 729221
dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle
19. 52888

CERCAISI apprendista abbi-
gliamento indispensabile co-
noscente ottima delle lingue
slave. Scrivere a cassetta n.
24/Z Published 34100 Trieste.

CERCAISI signora capace per
stagione estiva periferia Trie-
ste. Telefonare dalle 14 alle 16
venerdì al 743090. 708

CERCAISI urgentemente cuoca
e internista tuttora per sta-
gione estiva, astenersi per di-
tempo. Tel. 948390. 51600

GORIZIA cercasi cameriera
per pizzeria ore serali. Tel.
390026 (0481). 225

PER facile lavoro part-time in-
terviste in Trieste cercansi
18/24enni. Tel. oggi 9-12.
767561. 712

PER negozio tessile Monfalcone
cerca per consone in re-
gione autista con contratto for-
mazione. Inutile telefonare se
non fortemente motivati.
0432/956024 solo dalle ore 16
alle 18. 210

PIZZAIOLI cercasi. Tel. 53582
ore 13-18. 740

RISTORANTE centrale cerca
cameriera pratica bella pre-
senza massimo 29enne pronta
assunzione. Scrivere a casset-
ta n. 22/Z Published 34100 Trieste.
1119

SIGNORA E dinamico/a doti
organizzative libera anche
mezza giornata. Trattamento
di sicuro interesse. Presentarsi
venerdì ore 10.30/12.30 via
Mazzini n. 30 I piano Trieste
ag. Rovere. 52870

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI ri-
parazioni raschiature. Tel. 393348

9 Vendite
d'occasione

PELLICERIA artigianale eseg-
ge riparazioni, rimodellatu-
re, confezioni su misura, puli-
tura, custodia. Prezzi contenu-
ti. Tel. 741930. 657

10 Acquisti
d'occasione

A.A. ANTIQUARIO via Crispi
38 acquista oggetti libri mobili
interni arredamenti. Telefonare
308226-774886. 1116

ANTIQUARIATO DEL GIARDINO
via Mazzini 12 acquista mobili,
quadri, soprammobili. Tel.
68242. 669

11 Mobili
e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti,
mobili, soprammobili, quadri,
tappeti, eventualmente sgombrando.
Telefonare 630358-415882. 51596

A.A.A. ACQUISTO mobili so-
prammobili quadri di qualsiasi
genere + sgomberi anche
gratis negozio via Udine 191.
412201, abitazione 43038. 52595

CAUSA trasferimento svendo
pianoforte per lire 1.400.000
con trasporto. 0431/93147.

12 Commerciali

CENTRAGOLD acquista ORO
a prezzi superiori. CORSO
ITALIA 28. Primo piano. 790

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista
macchine da demolire
ritirando sul posto. Tel.
821378-574952. 709

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira
macchine da demolire. Tel.
585355. 1099

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU
GIOMETTA AUTORIZZATO SEAT.
Saab 9000T, 9000i pronta consegna. Occasioni:
Saab 9000, 900, Mercedes 250
diesel, Volvo 740 T, 343 GL,
Thema turbo, Prisma, Bmw
524TD automatico, Beta 1.3,
Ibiza, 126, A112, Panda, Ascona,
Via Franca 4/2 tel. 304893
aperto sabato mattina. 734

SOCIETA' vende Bmw 745 turbo
anno 1983 superaccessoriato
in perfette condizioni. Te-
lefonare ore ufficio. Tel.
02/6793212. 41258

THEMA J.E. condizionatore
R7, Y10 '87, Bmw 315 '83, Por-
sche 724 turbo '81. Vendesi
occasione Duetto sportivo '75. Te-
lefonare 773316. 51666

VENDO 126 1.400.000, 127
950.000, 128 Cl. 128 coupe, Alfasud.
Tel. 68064 pomeriggio. 211

15 Roulotte
nautica, sport

GIESSECARAVAN camper auto-
caravan motorhome caravan
carrelli tandem. Condizioni
favorevoli su oltre cento pro-
poste nuovi e occasioni usato
garantito. 0422/97057 Zero
Branco. 211

da Venezia per il Medio Oriente.

Prenotate presso ogni Agenzia di Viaggi
INFORMAZIONI MESTRE VIA T. TASSO, 21. Tel. 041/588.666



18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GORIZIA cerco affitto apparta-
mento arredato breve pe-
riodo. Urgente. Intermediari.
Tel. 0481/22043 mattino chie-
dere Luca. 263

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

AFFITTASI V.le XX Settembre
locale mq 31 più sopralco-
servizi, uso ufficio/artigianato.
Agenzia Meridiana 733275. 1097

AFFITTASI appartamento, due
stanze, soggiorno, bagno, au-
toriscaldamento, non residen-
zio, forestiera. Agenzia Me-
ridiana 733275. 1097

GRADO affittasi appartamento
arredato 100 mq telefonare
040/68158 16-19. 739

MARINA Julia affittasi apparta-
mento arredato breve-lungo
periodo. 0481/790342. 247

VIA D'Alviano affittasi piano
terra mq 160 ufficio-show
room due ingressi cinque luci.
Tel. 0481/31683 ore ufficio. 226

20 Capitali
Aziende

A.A.A.A. PRESTITI artigiani,
commercianti, dipendenti,
professionisti in 48 ore. Firma
unica. Ottimo tasso, nessuna
spesa anticipata, tel. 040/773377. 87

A.A.A. ANCHE in firma singola
fino a 30 milioni in pochi giorni
(5 milioni 24 ore). Nessuna
spesa anticipata, tel. 040/390055. 87

A. IN pochi giorni finanziamenti
a commercianti, artigiani,
professionisti. Tel. 764105. 787

AS.CO.FIN. anche firma singola.
Prestiti, mutui, cessione
quinto stipendio, rapidi. Mon-
falcone 0481-791044. 704

ASSIFIN: finanziamenti assicu-
rati, prestati personalizzati
rapidità, competenza, discre-
zione 040/773824. 689

AVVITA casa di riposo con 16
posti letto, forte incasso, ven-
de causa trasferimento
150.000.000 anche dilazionando.
Scrivere cassetta n. 30/V
Published 34100 Trieste. 1061

FINANZIAMENTI a pensionati
e dipendenti anche in firma
singola. Tel. 764105. 787

FINIM 766681 ad aziende, ditte,
società, accordiamo finan-
ziamenti in valuta estera (tasso
6%) anche senza fidejussione.
697

FINIM 766681 direttamente accor-
diamo mutui (anche secondo
garanzie) per acquisti, ristrut-
turazioni, liquidità. 697

FINIM 766681 leasing strumen-
tali-automobilistico-immobili-
liare celermente accordiamo.
Minima documentazione. 697

FINIM 766681 velocemente eroghi-
amo a dipendenti (anche
gratuiti) prestiti fiduciari.
Possibilità acconti immediati.
MUTUI, prestiti personali a di-
pendenti, commercianti, liberi
professionisti. Tel. 0481/530307. 225

PRESTITI in 24 ore sino a 50
milioni per qualsiasi attività
nati dipendenti artigiani com-
mercianti, senza spese anticipate
rimborso ultima rata a fine
finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815. Via
Donata 3 Trieste. 111

PRESTITI mini prestiti anche
pensionati, concessione fido
commercianti artigiani, tempi
brevissimi. L.F.T. corso Italia
21, Trieste 040-65818; Gorizia
0481-31618. 1072

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la
vera soluzione ai tuoi proble-
mi affettivi, amicizia, matrimo-
nio. Sede centrale Udine:
42972. Trieste: 942007. Gorizia:
81138. Monfalcone: 62

TANDEM, ricerca computeriz-
zata di partner per amicizia
convivenza, matrimonio: il si-
stema più serio efficace e ri-
servato. Trieste 574090; Udine
293444. 761

41 AZIENDE INFORMANO

Collezione 1988 Mc Kee's
Show di capi vivaci e colorati

La primavera estate Mc Kee's di quest'anno si presenta al suo
giovane pubblico all'insegna dell'allegria e dell'eleganza co-
njugata con la praticità. Quattro le linee vincenti:

«Sport wear» che richiama a sua volta in «Active» (tute, felpe,
magliette, pantaloni e completi per l'uomo e la donna, per lo
sport e il tempo libero in tessuti prevalentemente di cotone
coordinati fra loro); «Mare» (costumi uomo e donna in vari mo-
delli e fantasie, copricostume, camiciole, pantaloni e model-
li in spugna, tutto all'insegna del coordinato e del variopinto);
«Trekking» (giacche di alto contenuto tecnico sia nei tessuti
che nelle rifiniture), camicie tra cui l'esclusiva Carlo Mauri pro-
posta anche in cotone.

«Casual» che si sviluppa su tre temi base: «Adventure» (capi in
jeans inconsueti, reinventati grazie a originali particolari stilis-
tici e una serie ricerca di nuovi tessuti); «Beach Boys» (Ber-
muda e nuovissimi giubbetti leggeri e colorati realizzati in tes-
suto impermeabile traspirante); «Natural Look» (un abbiglia-
mento per chi predilige uno stile soft e sobrio dove trionfano i
colori naturali e tenui).

«Junior», tante mini collezioni dedicate a bambini, ragazzi e
ragazze dai 6 anni ai 14 anni. Capi pastellati, accessori, pic-
coli stampe, ricami adatti ai più piccoli.

«Blue Notes», recentissima collezione per la donna giovane o
che si sente tale. Capi allegri, colori solidi e fantasie, tessuti
con effetto stropicciato. Molto vasta e articolata dunque la col-
lezione primavera-estate 1988 Mc Kee's in grado di soddisfare
ogni esigenza per tutti i momenti della vita giovane. Per ulterio-
ri informazioni e materiale fotografico rivolgetevi a: Uni Servi-
ce - Sara Maestri - Via S. Calimero, 3 - 20122 Milano, tel.
5462800/5462816 oppure 7395958.

Cerdisa
firma l'Eurocucina 1988

La Cerdisa ha preso parte quest'anno all'Eurocucina di Milano
con le sue prestigiose collezioni di piastrelle da pavimento e
da rivestimento.

Due le serie presentate: Manhattan nel formato 10x10 e Texture
nel formato 40x40.

La serie Manhattan permette con la sua ampia gamma di colori
una interpretazione molto varia dei rivestimenti nell'ambiente
cucina.

Può essere tranquillamente utilizzata sia per il rivestimento
delle pareti che per il rivestimento dei piani di lavoro, perché è
una monocottura a bassa porosità, materiale ad altissima resi-
stenza.

La serie Texture è estremamente attuale: la monocottura ato-
mizzata bianca da pavimento nel formato 40x40 è un'interesan-
te sintesi fra il moderno design e la tecnica più sofisticata.

E' disponibile in quattro colori: beige, grigio chiaro, grigio me-
dio, ardesia e due decori: una greca ed un rombo a tutta pia-
strella ottenuti, non su tono, dalla composizione di figure geo-
metriche, che permettono svariate soluzioni decorative.

Le materie prime selezionate con estrema cura, le elevate ca-
ratteristiche fisico-meccaniche fanno di Texture un prodotto
utilizzabile non solo in cucina ma in ogni locale della casa.

Sport

IL GRANDE TENNIS A ROMA

Fuori anche Wilander!

Lo svedese eliminato a sorpresa dall'haitiano Agenor

XIV Campionati Internazionali d'Italia



Singolare maschile

Ottavi di finale

Risultati degli ottavi di finale dei campionati internazio-
nali d'Italia di tennis: A. Gomez (Ecu) b. J. Pugh (Usa)
4-6, 6-3, 7-5; G. Perez-Roldan (Arg) b. T. Tulasne (Fra)
7-5, 7-5; Jaime Yzaga (Per) b. Anders Jarryd (Sve) 6-1,
7-5; Kent Carlsson (Sve) b. Ricki Osterthun (Rig) 6-1, 6-0;
Ivan Lendl (Cec) b. Guy Forget (Fra) 6-3, 6-6, 3-6, 6-3; Y. Noah
(Fra) b. T. Smid (Cec) 6-2, 6-2; R. Agenor (Hai) b. M. M.
Wilander (Sve) 6-3, 7-5; Andre Agassi (Usa) b. Muster
(Aut) 6-4, 7-5.

Torneo di doppio

Ottavi di finale

Lozano (Mex)-Witsken (Usa) b. Stollenberg-Woodbridge
(Usa) 4-6, 6-3, 7-5; Masur-Woodforde (Aus) b. Bates
(Gbr)-Dyke (Usa) 3-6, 6-4, 7-5; Cierro-De Minicis (Ita) b.
Camporese-Nargiso (Ita) 6-2, 6-4; Warden-Willemborg
(Usa) b. Oosting (Ola)-Steeb (Rig) 6-1, 6-2.

PRIME PROVE A MONTECARLO

Di Senna e Prost i tempi migliori

Berger buon quarto, preceduto da Mansell - Alboreto nelle retrovie

Servizio di Ezio Pirazzini

MONTECARLO — Campio-
nato bagnato, campionato
fortunato: ma non sembra
proprio così in Formula 1.
Anche a Montecarlo, baciato
dalla pioggia (com'era avve-
nuto a Rio e a Imola), su un
tracciato ricco di curve e sa-
liscendi, il classico toboga
per intercedere, nella tanto at-
tesa prova del nove di sta-
gione, i numeri di testa non
sono cambiati: primo Senna,
secondo Prost e via via tutti
gli altri staccatissimi soprat-
tutto dal brasiliano vincitore
della gara dello scorso anno,
Ayrton Senna che si è per-
messo il lusso di rifilare cir-
ca due secondi al suo com-
pagno di squadra e capitano
Alain Prost. Michele Albore-
to è soltanto decimo.
Ma direte tempi così con la
pista bagnata? No, verso la
fine della prima giornata di

prove di questa gara del
principato, terza dell'auto-
mondiale, sono stati suffi-
cienti venti minuti di pista
asciutta per proiettare i due
bolidi della McLaren al verti-
ce assoluto, riprendendo la
solita solfa del Brasile e di Imo-
la. Con la pista bagnata, nel-
le prove libere della mattina,
era apparso un solco rosso
nel cielo della speranza:
Berger era risultato il più ve-
loce e anche un protagonista
in altro senso. Si era girato
sotto il famoso tunnel e An-
drea De Cesaris, dopo avere
tentato di scansarlo, gli era
finito contro di botto nella
parte posteriore della vettu-
ra. L'austriaco allora aveva
preso il muletto in attesa che
la sua vettura venisse siste-
mata.

Nelle prove cronometrate,
iniziate con venti minuti di ri-
parto per l'incidente soprad-
detto, per due terzi della Be-
rger ha continuato col muletto
finché in un secondo inciden-
te, in girata alla curva St De-
votte, per evitare due concor-
renti in uscita, gli si sono pie-
gate le sospensioni. Allora
ha ripreso la monoposto, ri-
messa in sesto, e si è dato
all'inseguimento dei due ful-
mini biancorossi. Nulla da fa-
re: ha dovuto accontentarsi
del quarto posto preceduto
anche da Mansell, il pole-
man della stagione scorsa a
Montecarlo. Alboreto quan-
do si è fermato per il cambio
delle gomme, dalle «scopie-
te» alle «slit» è stato frenato
da un'infinità di cose che ve-
ramente non girano nel giusto.

Certo anche in casa Lotus
non c'è molto da stare alle-
gri. Addirittura ieri il giappo-
nese Nakajima è stato il più
veloce di Nelson Piquet (11.0
e 13.0). La Honda, tanto per
cambiare, ha portato un nuo-
vo motore modificato per i
circuiti cittadini. «Nel com-
piuto — ha detto Prost —
non ci sono problemi». Ma
nei motori montati sulla Lo-
tus problemi ce ne sono.

Un buon inizio lo hanno avu-
to Nannini e Patrese, in auge
anche a Imola. Il toscano ha
avuto problemi di sottosterzo
provocati dai rapporti del
cambio troppo lunghi. Però
col bagnato o con l'asciutto
questo maledetto toscano,
come direbbe Malaparte, è
stato sempre fra i primissimi.
La sorpresa più grossa della
giornata è sicuramente quel-
la di Nelson Piquet che ha
avuto problemi di canalizza-
zione del turbo che ha perso
completamente la pressione
di sovralimentazione. E'
chiaro comunque che domani
il brasiliano risalirà la cor-
rente. Non per nulla la sta-
gione scorsa fu secondo dietro
a Senna dopo un sabbia
tutto brasiliano e davanti ad
Alboreto.

TRIS Galoppo a Torino

Chi si lamentava che
nella Tris di galoppo cor-
rono sempre in pochi,
stavolta dovrà rieder-
si. Torino, si è allineata
con il trotto e manda nel-
l'arena un'armata di 23
purosangue. Grosso re-
bus non c'è che dire il
miglio intitolato al fiume
Po, con la scala dei pesi
che va dai 58 chili e mez-
zo del top weight Sun-
Monarch, ai 45 chili degli
esili Mario Gaio e Fan-
tel.

Premio Po - m 1600. 1) Sun Monarch (58 1/2 B. Secchi); 2) Eagle Crown (57 E. Tasende); 3) Echo Valley (non corre); 4) Can You Buck (57 G. Pinto); 5) Lynnhill (56 L. P. Perantini); 6) Lord Gilberto (56 1/2 V. Bartalotta); 7) Toddi La Rocca (55 V. Panico); 8) Alzena (53 C. Longobardi); 9) Kirchberg (53 S. Dettori); 10) Black Dancer (53 J. Heloury); 11) Carpius (51

IL NAPOLI NEL CAOS

«Che pagliacci!»

Contestati dai tifosi i giocatori partenopei

ITALIA '90 Intrighi mondiali Anche Carraro amareggiato

ROMA — I mondiali di calcio del 1990? Si faranno in 12 città italiane così come si è previsto. La finale? A Roma, senza discussioni. L'afflusso turistico e valutario? Enorme, come da programmi. Franco Carraro, ministro di Turismo, sport e spettacolo ha garantito ieri in Senato che — salvo imprevisti legati alla costruzione del nuovo stadio di Torino, su cui si è abbattuta la crisi dell'amministrazione comunale — le cose marciranno. Ma solo da un punto di vista sportivo...

Tra le righe delle osservazioni sue e di quelle del direttore generale del Col (il comitato organizzatore di Italia '90) Luca di Montezemolo, è infatti emerso uno spaccato allucinante dello stato del «bel paese» alla vigilia ormai di quel «big business» che dovrebbero diventare i mondiali della pedata. Amministratori pubblici che litigano strumentalmente per interessi diversi da quelli di cui dovrebbero essere portatori. Comuni che poco o nulla si interessano dei problemi di un traffico insostenibile. Situazioni al limite «del pazzesco», come ha detto Montezemolo senza peli sulla lingua, per quel che riguarda gli impianti aeroportuali che dovranno subire l'assalto all'arma bianca di migliaia di voli charter. Strutture telefoniche che, in città come Roma, sono da Terzo mondo. Carenze alberghiere pesantissime a Genova, Napoli, Palermo, Cagliari.

Un atto di accusa violentissimo — anche se appena sussurrato — quello che i due esponenti del Col hanno sottoposto all'attenzione dei membri delle commissioni Industria e Pubblica Istruzione del Senato e che probabilmente colpirà di più di un rapporto Istat o di un'indagine Dax sulla stato della nazione.

Anche perché le cifre messe in preventivo (15 miliardi di spettatori, 7-8 mila giornalisti accreditati, 8 milioni di presenze turistiche in più delle medie già elevatissime di questi ultimi anni, un fiume di denaro alle viste tra sponsorizzazioni, soggiorni e così via) incombono. E la reazione dei pubblici amministratori è assolutamente insufficiente. «Ci sono situazioni che mi amareggiano», ha confessato Carraro. Si riferiva in parte, forse, alle grida di dolore per il possibile scippo della finale mondiale lanciato con clamore inusitato da alcuni politici romani (con la solita denuncia di complotti «nordisti» peraltro smentiti dal ministro).

Ma più certamente, Carraro si riferiva a quello che viene ormai chiamato «l'assalto alla diligenza». Esauriti i 4.790 miliardi destinati alla costruzione e ai miglioramenti dei dodici stadi interessati alla manifestazione, ci sono in ballo ora le infrastrutture e, dunque, soldi pubblici (o privati) che si apprestano a piovere in abbondanza. E dunque ecco che nei Comuni interessati si moltiplicano i dissensi «politici», aumenta il nervosismo, esplodono le crisi. «Il decreto che stanziava i soldi per gli stadi fu approvato all'unanimità nell'87 sia pure in un clima politico incandescente, poche settimane prima dello scioglimento anticipato delle Camere. Mi accorgo che in sede locale non c'è stata la stessa sensibilità» ha denunciato ancora Carraro.

La favola bella del Mondiale italiano insomma si starebbe trasformando in una guerra per bande sui trasporti urbani (quale migliore occasione per far decollare le metropolitane, specie a Roma dove invece Atac, Stet e Ps si disputano le strade ferrate che attraversano l'Urbe?) sui parcheggi, sulle costruzioni edilizie, la telefonia, le telecomunicazioni, le strutture aeroportuali. Solo intralci burocratici? Difficile crederlo. Anche perché proprio in Senato, al termine degli interventi di Carraro e Montezemolo, i politici hanno iniziato a fare le loro valutazioni.

Per il dc D'Amelio, eletto in un collegio della Lucania, è importante ad esempio che la Rai provveda a eliminare zone d'ombra che penalizzano attualmente i telespettatori della Basilicata.

NAPOLI — Circa 300 tifosi, all'esterno della sede del Napoli, in piazza dei Martiri, hanno apertamente contestato ieri alcuni dei giocatori che si sono recati all'incontro programmato con Moggi. Il primo è stato Giordano. Il giocatore, ripetutamente insultato mentre entrava nel palazzo di Piazza dei Martiri, non ha reagito. I tifosi — che si sono radunati davanti alla sede nel primo pomeriggio — hanno poi preso di mira Ferrario e Bagni, mentre uscivano, dopo il colloquio. Bagni è stato dapprima insultato da un gruppetto di tifosi nell'androne del palazzo.

Successivamente, all'esterno, ha tentato di scagliarsi, contro un tifoso che lo insultava ripetutamente da lontano. E' stato bloccato da due agenti di polizia mentre cercava di scendere dalla «Peugeot» guidata da Ferrario. «Venduti, pagliacci, iadri», queste le frasi urlate dai tifosi nella piazza.

Gli unici applausi dei tifosi sono stati indirizzati a Bruscolotti e a Careca. A difensore, alcuni tifosi hanno chiesto ad alta voce: «Peppe, ma cosa sta succedendo? Il comunicato lo dovevate fare alla fine del campionato». Bruscolotti si è fermato e si è intrattenuto a parlare con i tifosi per qualche minuto.

Quasi come una crisi di governo, cercando di fare il nuovo programma. Il Napoli ha affrontato di petto la difficile situazione determinata a seguito del comunicato diffuso l'altra mattina dai giocatori (con replica della società in serata), cominciando vere e proprie «consultazioni» con i giocatori, ascoltati uno per volta dal direttore generale Moggi, nel suo studio, su indicazione del presidente Ferlaino. Sono sfollati a mano a mano Francini (arrivato in sede già alle nove del mattino), poi Romano, quindi De Napoli (accompagnato dallo zio, Antonio Nazzaro, in qualità di procuratore), infine Sola, Miano, Bigliardi, Di Fusco, Carnevale, Ferrara e Renica. Il primo gruppo di «consultazioni» è terminato poco dopo le quattordici.

Scorrendo il nome dei calciatori ascoltati in mattinata, si nota che mancano quelli indicati da quasi tutti i giornali come i presunti animatori della protesta, e cioè coloro che avrebbero premuto più degli altri per la stesura del comunicato, vale a dire Bagni, Giordano, Garella e Ferrario.

Nella sede del Napoli è giunto in mattinata anche il procuratore di Maradona, Guillermo Coppola, il quale si è incontrato con Moggi. «Sono stato qui — ha detto — per motivi amministrativi. Non posso dire se Diego sapeva o no del comunicato. Dovete chiedere a lui. Posso dire che sta migliorando e probabilmente potrà riprendere la preparazione tra una settimana».

Coppola, probabilmente, ha fatto da tramite tra la società e Maradona.

Il giocatore — secondo quanto si è appreso — è rimasto per tutta la giornata nella sua abitazione napoletana. Non è stata confermata la voce — diffusa in mattinata — secondo cui si sarebbe incontrato con i compagni di squadra. Alcuni di loro, comunque lo avrebbero contattato telefonicamente l'altra sera tardi, per comunicargli gli ultimi sviluppi sull'iniziativa del comunicato.

La seconda tornata della «consultazione» si è conclusa poco dopo le 19.30. Moggi si è incontrato, nell'ordine, con Careca, Bagni, Ferrario, Giordano e Bruscolotti. Tutti e cinque i giocatori, parlando successivamente con i giornalisti, si sono mostrati molto riservati. Giordano, accigliato, ha detto: «Io ho parlato con Moggi. Non mi chiedete niente. Parlate con lui». Bagni, dal canto suo, ha aggiunto: «quello che avevo da dire su Bianchi, l'ho detto nel comunicato».

A chi gli chiedeva se Maradona era stato o meno avvisato dell'iniziativa del comunicato, ha replicato: «Avrei voluto vedere che Diego non fosse stato avvertito di una questione così importante». Anche il direttore generale Moggi si è intrattenuto brevemente con i giornalisti. «Ho concluso i colloqui — ha detto — ritengo che la situazione possa migliorare. Stasera so qualcosa di più di ieri. Ma non posso dirvi di più. Devo prima parlarne con il presidente».

Moggi ha anche aggiunto che si incontrerà quanto prima con Garella, il cui incontro era previsto nel pomeriggio e che invece non si è svolto essendo il portiere rimasto bloccato — a dire del direttore generale — a causa di un guasto alla sua autovettura.

Alla domanda «quale Napoli scenderà in campo domenica?», Moggi ha risposto laconicamente: «Non lo so».

TRIESTINA A BOLOGNA

Penetrare la zona!

Contro i leader esame di abilitazione alla salvezza

BOLOGNA Con più di un dubbio Ieri allenamento a Marzabotto

BOLOGNA — E' costellato di dubbi il cammino del Bologna che si avvicina al match interno con la Triestina. Ieri i rossoblu di Maifredi, presente anche il direttore tecnico Edmondo Fabbri, hanno sostenuto un collaudo amichevole a Marzabotto, imponendosi col punteggio di 8-0.

Non sono scesi in campo Poli, che lamenta una leggera distorsione a Monza che accusa dolori a un ginocchio. Per entrambi c'è piena possibilità di recupero e Maifredi si augura di poterli schierare entrambi, visto che la formazione è già largamente rimaneggiata. Mancheranno infatti Stringara (il ricorso contro la sua squalifica verrà discusso proprio oggi alla Cat), e Pradella, anch'egli appiedato dal giudice.

Con ogni probabilità il duo di punta sarà composto da Marronaro e Gilardi. Al posto di Stringara dovrebbe essere impiegato Quaggiotto, ma anch'egli lamenta qualche acciacco.

Maifredi considera la partita con la Triestina una scadenza determinante per la promozione del Bologna e reclama dai suoi uomini la massima concentrazione. Ancora bocce ferme sul tavolo del mercato. Oggi il presidente Corioni sarà a Bologna ed è possibile che abbia luogo l'atteso vertice con Maifredi. Governato ed Edmondo Fabbri per definire le scelte definitive.

Le attenzioni del sodalizio rossoblu si appuntano naturalmente sul Sudamerica («Da laggiù — dice Corioni — potremmo prelevare due elementi»), ma l'Europa resta terreno di caccia («Il nostro terzo straniero non verrà da troppo lontano» aggiunge il presidente).

TRIESTE — Ultime notizie dalla tribù alabarata, prima del week-end da trascorrere a Bologna: i malati si sono mossi tutti, chi più e chi meno; il preparatore atletico Zat è arrivato in tempo per l'allenamento dopo un'estenuante trasferta compiuta su una «127» a Grezar sotto una pioggia fastidiosa e irregolare, causa il vento.

Nonostante il tempo, divenuto inclemente, i soliti crocchi di tifosi ugneggiano in tribuna ogni qual volta veniva commesso delitto calcistico sul terreno, mentre oheggiavano di meraviglia per le cose belle.

Dunque, il problema è, più o meno, questo: non lasciare che il Bologna leader della classifica dilaghi contro la bisogna Triestina. Il Bologna è grande e grosso come Golia, per questa forza a volte tende a non muovere le meningi (e guai se i grossi fossero anche furbi); la Triestina è piccola e gracile ma ha voglia di fare lo scherzetto: quindi deve usare l'intelligenza. La dimostrazione del teorema avverrà domenica pomeriggio, inizio della prova alle ore 16 in punto, allo stadio Dall'Arca nel capoluogo emiliano, sotto la direzione dell'arbitro Frigerio.

Quindi la prova è importante, quasi quanto un esame di abilitazione alla serie B. E per preparare meglio l'esame, Enzo Ferrari ha avuto bisogno ieri pomeriggio di una lavagna. Quindi preparazione teorica in spogliatoio, poi pratica in campo. Come tema: attacco alla zona. In pratica la replica di quanto visto e vissuto giusto un girone fa. Stavolta niente palloni lunghi da destra a sinistra, alla ricerca di erba libera e con la prospettiva di trovare impreparato lo schieramento difensivo dei rossoblu, ma una più sofisticata tattica di squadra corta.

La squadra Primavera, con Di Giovanni, Scaglia, Santonocito, Iachini e Cortiua in porta, tanto per rinforzarla, doveva praticare una zona abbastanza alta, all'altezza del centrocampo. I titolari (con Costantini sostituito da Tiberio, visto che anche Polonia bighellonava a passo leggero ai bordi del campo) stavano raccolti e dovevano partire sulle fasce con triangoli larghi. Insomma, visto che non sanno aggredire l'avversario nella sua tana, Ferrari ha escogitato una massa di gente sulla trequarti difensiva perché l'unione fa la forza. E Pecci dovrà pur sbattere contro qualcuno dei tanti in quella zona.

Mancherà Pradella al Bologna, uno che pressa continuamente il difensore che impasta, uno che in area si butta su ogni traiettoria. Per Cerone sarà più facile. Dal Prà e Papis probabilmente argueranno Marocchi e Monza sulla banda sinistra; Orlando e Cinello baderanno a loro volta a Poli e Luppi dall'altra parte. Strappa su Pecci sarà determinante, vista l'importanza del tracagnotto emiliano nel promuovere la manovra dei primi in classifica.

La corazzata di Maifredi, sulla carta, è favorita nel confronto. E' indubbio. Ma forse basta che qualche ingranaggio sia inceppato per bloccare il potente motore. Ferrari ha trovato il bandolo nel labirinto all'andata e sperabilmente lo cerca con buone prospettive anche al ritorno. Purché i giocatori non perdano la Trebisonda (antica città dell'Asia Minore, oggi fiorente località turca, che indica orientamento: chissà perché?) e mettano in pratica, pur nell'affanno degli scatti e dei colpi, le direttive. Tanto, a tavolino, ogni tattica è perfetta. Poi in campo non avviene mai quello che si pensava.

[Bruno Lubis]

L'UDINESE A PRATA

Galparoli, condizioni da verificare

Tagliaferri appare recuperato, mentre si guarda all'incontro casalingo col Lecce

Rapp. Prata
Udinese

MARCATORI: 65' Pulcini, 75' Pusccheddu, 76' Russo, 84' Piani, 87' Pusccheddu.

RAPP. PRATA: Jacuzzo (Abate), Trevisan, Sartor, Bortolin, Geremia, Antoniazzi B., Macan, Antoniazzi S., Bano, Bonadio, Moras.

UDINESE: Abate (Jacuzzo), Galparoli (Asquini), Rossi, Righetti, Bruno, Dal Fiume, Chierico, Manzo, Vagheggi, Fiercano, Fontolan.

Secondo tempo:

RAPP. PRATA: Bergamo, Trevisan (Zampieri), Sartor, Bortolin (Pezzutti), Geremia, Canton, Pulcini, Pivetta, Stolfo, Moras, Bonadio.

UDINESE: Jacuzzo, Asquini, Pusccheddu, Righetti, Gattai, Tagliaferri, Caffarelli, Piani, Russo, Dal Fiume, Zian.

Servizio di

Renato Casagrande

PRATA DI PORDENONE — Corre il 40' e Galparoli nel-

l'intento di servire Righetti appoggia male il piede sinistro e accusa un forte dolore al ginocchio. E' costretto a lasciare il campo, ma dopo le prime cure del medico sociale l'infortunio non appare così grave come sembrava da bordo campo. «In casi del genere — ha detto a fine partita Sonetti — bisogna aspettare 24 ore. Non mi sembra, comunque, che le condizioni di Galparoli siano preoccupanti e spero di impiegare domenica contro il Lecce».

Ma c'è stato anche il rovescio della medaglia: il pieno recupero di Tagliaferri impiegato e con ottimi risultati nella ripresa. «Non so se giocherà contro il Lecce — ha detto ancora Sonetti — l'importante è che sia del gruppo». L'Udinese dopo la temporale è ritornata così in provincia. Non ha fatto però la gioia dei suoi molti sostenitori, che ha nel Pordenonese

perché l'incontro programmato per le 18 è stato anticipato, su richiesta della stessa società bianconera alle 16.45 e al fischio d'inizio sugli spalti non c'erano più di una ventina di persone, che sono andate aumentando nella ripresa.

Un'amichevole, che come previsto ha detto ben poco. Nel primo tempo si è vista un'Udinese prevedibile, tanto da consentire alla Rappresentativa di Prata, formata da giocatori di società della zona, di chiudere puntualmente ogni varco. Una manovra troppo leziosa con qualche apertura sulle fasce per concludersi con traversoni al centro, che Vagheggi e Fontolan non hanno saputo e potuto sfruttare, perché sottoposti a una stretta marcatura. Più trizante la formazione bianconera nella ripresa tanto che nel finale ha dilagato dopo aver corso il

rischio della beffa. Quella che nel primo tempo avrebbe dovuto essere almeno l'ossatura della formazione che affronterà il Lecce ha resistito oltre misura dell'assenza di Dossena, l'unico in grado di vivacizzare il gioco, ma per Sonetti non è stato un dramma.

«Si è trattato — ha detto il mister — del consueto galoppo dei giovedì e non potevo pretendere di più dai giocatori. Mi conforta il fatto che l'infermeria si vada svuotando. A parte Dossena tutti gli altri sono sulla via del pieno recupero. Anche Brini, che ieri non ha giocato, domenica sarà in panchina. Un buon segno in vista del finale del campionato. Ambizioni di promozione? Nel modo più assoluto, ma cercheremo di concludere il campionato nel migliore dei modi.

Le 5 reti. Passa in vantaggio la Rappresentativa di Prata

al 65': sugli sviluppi di un angolo di Canton, Stolfo fa da ponte per Pulcini, che di testa batte Jacuzzo. Pareggia Pusccheddu al 75' con un sinistro dal limite e raddoppia Russo al 76' con un preciso colpo di testa.

I bianconeri vanno ancora a segno all'84' con un diagonale dal limite di Piani e chiudono il conto all'87' ancora con Pusccheddu.

MILAN. Il Milan, in preparazione della partita con il Como di domenica, ha disputato ieri un'amichevole a Muggio, contro la locale formazione che milita fra i dilettanti. Ha vinto 4-0 (1-0 con tre gol di Van Basten (17', 67' e 70') e uno di Massaro (75')). Questa la formazione schierata da Sacchi nel primo tempo: Giovanni Galli, Tassotti, Mucci, Ancelotti, Filippo Galli, Baresi, Evani, Donadoni, Van Basten, Gullit, Virdis.

TOTOPICCOLO

Giocate con noi la schedina n. 10



Concorso n. 10 - Domenica 15 maggio 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie A			
Como-Milan			
CALCIO - Serie A			
Napoli-Sampdoria			
CALCIO - Serie B			
Bologna-Triestina			
CALCIO - Serie B			
Udinese-Lecce			
CALCIO - Serie B			
Taranto-Bari			
CALCIO - Serie B			
Brescia-Modena			
CALCIO - Serie C2			
Pordenone-Treviso			
CALCIO - Promozione			
Portofino-Itala S. Marco			
BASKET - Play out			
Wuber-Fantoni			
BASKET - Play off B1			
Stefanel-Teorema			

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Totopiccolo continua, in questa primavera di grandi emozioni sportive, proponendo una schedina che si apre sul calcio a distanza fra Milan e Napoli per lo scudetto: quello che domenica prossima giungerà all'epilogo. Ma l'attenzione degli appassionati della regione è naturalmente incentrata sulle partite della Triestina (impugnata a Bologna) e delle sue rivali, nella lotta per la salvezza.

Ricordiamo come si fa a giocare al grande concorso del «Piccolo».

Occorre porre una «X» sulla casella A se si ritiene che a vincere sarà la squadra che gioca in casa, una «X» sulla casella B se si pensa che a prevalere sarà la compagine che si esibisce in trasferta e una «X» sulla casella N se si pensa che l'incontro finirà in parità.

UN FRIULANO A TORINO

Da Udine alla Nazionale

De Agostini parla del presente e delle sue aspirazioni

Dal corrispondente

Marcello Ferrara

TORINO — Ma quanto è positivo questo De Agostini, calciatore non più giovanissimo chiamato quest'anno a tenere alti gli scudi della Juventus e della nazionale. Salti qualitativi che darebbero il capogiro a più di una persona, e che lui invece ha assorbito con naturalezza, a conforto di una maturità e di un equilibrio che nel mondo del pallone diventano sempre più rari anche in campioni tanto conclamati.

A livello personale la maglia azzurra cosa rappresenta per le esperienze a Udine e a Verona?

«La soddisfazione c'è sempre, e cresce la voglia di continuare a far parte di questo gruppo. Il fatto di essere arrivato tardi non mi ha provocato rammarichi, perché in gioventù non mi era mai passa-

ta per la mente l'idea di giocare in nazionale, che ho sempre reputato una cosa in più. Solo quando ci arrivi ti rendi conto della sua importanza».

Ma questa squadra fino a che punto è attrezzata in vista degli Europei?

«Abbiamo già fatto molto a qualificarci per la fase finale alle prese con un girone non proprio semplice. Abbiamo eliminato una squadra come la Svezia che poi si è rivelata molto forte andando a vincere il Quadrangolare di Berlino. Adesso bisogna confermare quanto di buono si è costruito in qualificazione nella fase decisiva in Germania. Quante le possibilità di raggiungere la finale? E' meglio pensare agli incontri che via via si presenteranno senza fare pronostici. Abbiamo però dimostrato di poter battere chiunque».

Una definizione di Vicini: un buon tecnico? Un psicologo? Un papà? Un amico?

«Penso sia giusto considerarlo un buon tecnico. E' stato il primo a farmi giocare in nazionale A, quindi è naturale che mi senta legato a lui».

De Agostini e la Juventus: si possono già tirare alcune conclusioni su questo primo anno in maglia bianconera?

«Aspetterei ancora una settimana. Per me sarebbe un'annata eccezionale se riuscissi ad entrare in Uefa. In caso contrario mi spiacebbe molto essere venuto qui alla Juve e non raccogliere niente. Un fatto è comunque certo: quando entro in campo do tutto me stesso per essere da Juventus».

Purtroppo De Agostini è arrivato qui in un momento di sofferta transizione, un periodo nero a cui la società e la squadra più scudettata d'Italia non erano avvezze: «Fossi capitato alla Juve in

un momento di maggior fortuna il mio apporto avrebbe avuto un diverso risalto, però bisogna tener conto dei cicli e fare i conti con loro».

Il prossimo anno probabilmente De Agostini rivestirà la maglia numero 3, quella originaria, per effetto dell'avanzamento in mediana di Cabrin: «Sono un giocatore che può fare sia il mediano che il terzino, non ci sono poi grosse differenze, l'importante è riuscire ad adattarsi in questi ruoli».

Randelli e petardi hanno già in ogni caso falsato il regolare svolgimento del torneo: si riparla di modificare il regolamento della responsabilità oggettiva, per esempio come?

«I risultati acquisiti sul campo non dovrebbero essere modificati. Una squalifica del campo o la ripetizione della gara sarebbero, a mio avviso, soluzioni più indicate».

Ma ciò non ha demoralizzato l'ambiente che ha subito reagito alla grande andando a vincere con un secco 2-0 proprio sul terreno del San Marino. La Pro Gorizia a questo punto ha cercato di mantenere il secondo posto in classi-

fica che l'avrebbe messa in un ruolo di primo piano in caso di qualche rinuncia alla C2 e quindi con la possibilità di conquistare la promozione a tavolino.

Era importantissimo quindi non lasciarsi avvicinare dal Rovigo, e Trevisan e compagni ci sono riusciti giocando sempre con la massima determinazione anche nel corso dell'ultima partita vinta sulla Miranese di fronte a

una cornice di pubblico veramente eccezionale. Oltre 3500 persone, infatti, hanno assistito agli spalti di Campagna per seguire la loro squadra nell'ultimo appuntamento del campionato.

Una festa in campo e fuori che alla fine ha visto gli spettatori e i giocatori accomunati in un unico abbraccio. Finito il campionato si dovrebbe parlare di vacanza, ma in casa goriziana non è così. Ora il presidente Pozzo sta valutando attentamente le possibilità della squadra di partecipare alla C2 e a questo scopo ha già dichiarato che per far ciò dovrà avere una risposta in primo luogo del pubblico. Ci vogliono 2000 abbonamenti per assicurare il campionato nella categoria superiore e, solo raggiunto tale plafond, Pozzo partirà lancia in resta per ottenere l'ammissione in C2.

Un traguardo, quello dei 2000 abbonati che solo fino all'anno scorso sembrava essere pura follia ma visto l'entusiasmo che grava attorno al calcio goriziano potrà essere facilmente raggiunto.

«Gorizia — ha detto Pozzo — deve diventare come Napoli e Milano dove le squadre hanno assicurato sempre lo stadio pieno e quindi possono operare senza attendere aiuti da alcuno. Con 2000 abbonamenti sono sicuro che la Pro Gorizia potrà affrontare la C2 senza paura e con una squadra competitiva che possa puntare alla promozione. A questo scopo tra alcuni giorni partiranno con la campagna abbonamenti e se riusciremo a raggiungere questa quota nessuno ci potrà fermare».

[Antonio Gaiar]

PROGORIZIA

E' mancata la promozione Si cercano 2000 abbonati

GORIZIA — E' mancata solo la promozione sul campo per coronare una stagione esaltante. La Pro Gorizia ha scontato alla fine i punti persi all'inizio del campionato, quando ha dovuto pagare l'inevitabile scotto della mancanza di preparazione. Chi a quell'epoca si fosse avventurato a prevedere che la squadra avesse potuto lottare sino all'ultimo per la promozione, avrebbe rischiato sicuramente l'internamento in un manicomio.

Nonostante la precarietà della preparazione, la squadra goriziana dopo poche giornate ha cominciato subito a far capire di voler diventare una delle protagoniste del campionato interregionale. I risultati hanno cominciato a ripagare gli sforzi fatti e quindi la squadra ha dato inizio a una lenta rimonta che ha portato la Pro Gorizia nel ruolo di più accreditata antagonista del San Marino.

Bisogna dire che nulla è stato lasciato di intanto anche a costo di grossi sacrifici finanziari, come dimostrano l'ingaggio dell'italo-brasiliano Maule, infortunatosi per due volte nel corso del campionato e quindi rientrato in Brasile in anticipo, e dello jugoslavo Basic. La squadra di Luigi Del Neri, purtroppo è incapace in un momento di stanchezza in due sconfitte che hanno praticamente compromesso la possibilità di annullare il divario che la divideva dalla capolista.

Ma ciò non ha demoralizzato l'ambiente che ha subito reagito alla grande andando a vincere con un secco 2-0 proprio sul terreno del San Marino. La Pro Gorizia a questo punto ha cercato di mantenere il secondo posto in classi-

FIGC Cariche non compatibili?



ROMA — La carica di presidente della Federazione italiana calcio calcio è incompatibile col mandato parlamentare; lo avrebbe sostenuto, dopo aver istruito, il «caso Matarrese» in giunta delle elezioni della Camera, il relatore Gianfranco Binelli, presidente del comitato per le incompatibilità della giunta stessa. La decisione di intimare all'on. Matarrese di optare tra presidenza dell'ente e mandato parlamentare spetta comunque alla giunta, che dovrebbe tornare a incontrarsi ai primi di giugno.

La carica di presidente della Federazione italiana calcio calcio è incompatibile col mandato parlamentare; lo avrebbe sostenuto, dopo aver istruito, il «caso Matarrese» in giunta delle elezioni della Camera, il relatore Gianfranco Binelli, presidente del comitato per le incompatibilità della giunta stessa. La decisione di intimare all'on. Matarrese di optare tra presidenza dell'ente e mandato parlamentare spetta comunque alla giunta, che dovrebbe tornare a incontrarsi ai primi di giugno.

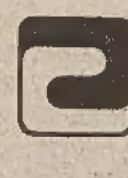
Un traguardo, quello dei 2000 abbonati che solo fino all'anno scorso sembrava essere pura follia ma visto l'entusiasmo che grava attorno al calcio goriziano potrà essere facilmente raggiunto.

«Gorizia — ha detto Pozzo — deve diventare come Napoli e Milano dove le squadre hanno assicurato sempre lo stadio pieno e quindi possono operare senza attendere aiuti da alcuno. Con 2000 abbonamenti sono sicuro che la Pro Gorizia potrà affrontare la C2 senza paura e con una squadra competitiva che possa puntare alla promozione. A questo scopo tra alcuni giorni partiranno con la campagna abbonamenti e se riusciremo a raggiungere questa quota nessuno ci potrà fermare».

CAGI OPERAZIONE FRANCHISING:

UN POSTO DI TITOLARE NELLA SQUADRA VINCENTE.

Nell'intimità il successo indossa la maglieria CAGI, sinonimo di qualità e moda nel campo della maglieria intima ed esterna. CAGI è la marca dinamica, sempre in sintonia con l'evoluzione del gusto e attenta alle esigenze del pubblico. I negozi affiliati CAGI che commercializzano il nostro marchio costituiscono una splendida testimonianza. Diventare titolari in franchising è aprire le porte al successo con un marchio di successo. Nella nostra squadra c'è un posto per voi. Telefonate a CAGI MAGLIERIE S.P.A. (02-8321541) Direzione Relazioni Esterne e Marketing, oppure scrivete alla nostra sede di Milano, Viale Cassala 46, 20143 MILANO.

 **cagi®**